



Fondazione Caritas
BILANCIO **SOCIALE**
2013



Fondazione Caritas
dell'Arcidiocesi di Pescara-Penne
ONLUS

Sede legale

Piazza Spirito Santo, 2
65121 Pescara
C.F. 91054310684

Sede operativa

Strada Colle San Donato, 56
65129 Pescara
Tel./fax 085.4510386
fondazione@caritaspescara.it

Fondazione Caritas
BILANCIO SOCIALE 2013

© Fondazione Caritas dell'Arcidiocesi di Pescara-Penne

ISBN 978-88-98807-00-0

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

Per informazioni ed osservazioni al bilancio sociale:
Rossana Tiboni
E-mail: rossana.tiboni@caritaspescara.it

Fondazione Caritas
BILANCIO SOCIALE
2013

INDICE

Lettera del Presidente della Fondazione	6
Premessa del Direttore della Fondazione	9

1. NOTA METODOLOGICA **10**

1.1. Come nasce	11
1.2. Come si realizza	12
1.3. Chi partecipa	13
1.4. Che cosa racconta	14

2. L'IDENTITÀ DELLA FONDAZIONE **16**

2.1. Origini	17
2.2. La nostra storia	18
2.3. Il territorio di riferimento	19
2.4. La missione ed i valori	20
2.5. Stakeholder e alleanze	20
2.5.1. Stakeholder	21
2.5.2. Alleanze	23

3. GOVERNO E STRUTTURA **24**

3.1. La compagine sociale	25
3.2. Il sistema di governo	26
3.3. La struttura organizzativa	26
3.4. Le Risorse Umane	30
3.5. La comunicazione	32
3.6. La rete di sistema	33

4. AREA PROMOZIONE CARITAS **36**

4.1. Volontariato	37
4.2. Formazione e promozione	38
4.3. Principali eventi e iniziative	40

5. AREA PROMOZIONE UMANA **42**

5.1. Il metodo Caritas e le opere segno	43
5.2. Le opere della Fondazione	47
5.2.1. Area prossimità	48
5.2.2. Area autonomia	72
5.2.3. Area accoglienza	80
5.2.4. Area socio-sanitaria	90
5.2.5. Area immigrazione	94
5.2.6. Area inclusione socio-lavorativa	104

6. AREA PROMOZIONE MONDIALITÀ **114**

6.1. Il lavoro nelle scuole	117
6.1.1. Viaggio interculturale (Progetto Romondo)	117
6.1.2. Il giornalino...di classe (Progetto Romondo)	118
6.1.3. Progetto scuola "10 in condotta tra i banchi e nella vita"	119
6.2. I progetti internazionali (Albania)	120
6.3. Animazione di comunità	123
6.3.1. Focus Group AGAR	123
6.3.2. Interviste di quartiere e OST (Progetto Romondo)	125

7. OBIETTIVI DELLA FONDAZIONE **130**

7.1. Obiettivi generali	131
7.2. Obiettivi per il 2014	132

8. TESTAMENTO SOLIDALE E AGEVOLAZIONI FISCALI **134**

8.1. Il lascito solidale	135
8.2. Agevolazioni fiscali	136

9. BILANCIO ECONOMICO **140**

9.1. Dal rendiconto economico al bilancio sociale	141
9.2. Analisi del valore aggiunto	144
9.3. Indicatori proventi e costi	146
9.4. Valutazione attraverso indici	147
9.5. Valutazione del livello di sostenibilità dei progetti sociali	150



Fondazione Caritas BILANCIO SOCIALE 2013

Carissimi,

il bilancio sociale che avete tra le vostre mani nasce dalla volontà di raccontare e mettere in comune le scelte della Fondazione Caritas dell'Arcidiocesi di Pescara-Penne in merito alla carità, dalla volontà di condividere il nostro cammino incontro al povero e al sofferente.

È il nostro primo Bilancio sociale e questo progetto è nato dalla necessità di rendere visibile e trasparente tutto ciò che di piccolo, ma tangibile, è stato realizzato. Nel corso della nostra breve storia abbiamo presentato progetti, abbiamo costruito relazioni, ci siamo inseriti nelle reti, abbiamo investito sul volontariato e sulle attività formative e di sensibilizzazione. Tutto questo in ascolto dell'amore preferenziale per i poveri, nostra scelta fondamentale, protesi verso la ricerca di uno sviluppo integrale di ogni uomo e di tutto l'uomo, solidali nell'operoso contributo per il bene comune nell'attesa dei "cieli nuovi" e della "terra nuova".

Il presente Bilancio, tuttavia, nasce principalmente con lo scopo di controllo e verifica dell'efficacia della programmazione e dell'eventuale scostamento dalla fedeltà alla nostra missione: la Carità. La carità, non intesa nella ristrettezza del solo ambito delle relazioni di prossimità o limitata agli aspetti soggettivi dell'agire per l'altro, ma come criterio fondante e indispensabile per la nostra riflessione e azione sociale, come via migliore di tutte (cfr. 1 Cor 12,31ss). È lo strumento attraverso il quale verifichiamo la nostra fedeltà nell'ascoltare, animare ed educare alla prossimità.

Il nostro bilancio sociale si fonda, ma non si esaurisce solo nell'oggettività dei numeri e dei fatti. Perché la Fondazione è fatta certamente di mattoni e di dati, ma è fatta soprattutto di persone: della loro competenza, della loro generosità, della loro sensibilità. Coinvolgendo le persone ad abbassarsi davanti al bisogno che ci interpella ci siamo accorti che oltre al servizio per i poveri, addirittura prima della prestazione, si situa l'incontro, la relazione che ci rende migliori. L'agire della nostra Fondazione è fatta sì di gesti, di aiuti, di servizi, di prestazioni emergenziali, ciò nonostante la sua missione sta nell'abbracciare le moltitudini di uomini che hanno bisogno di essere accolti. È il nostro modo di verificarci, perché crediamo che i poveri ci sono stati affidati e su questa responsabilità saremo giudicati alla fine (Cfr. Mt 25).

L'agire della Fondazione Caritas non si basa, pertanto, nel fare per qualcuno o per qualcosa, ma nell'essere per qualcuno o per qualcosa. Essere cura, attenzione e rispetto nei confronti dell'Altro, per mettersi in relazione con lui, chiamandolo per nome, sporcandosi le mani, rimanendo accanto, coltivando un'attenzione che permetta di capirne i problemi, di coglierne i bisogni, soprattutto valorizzando in ognuno le potenzialità che spesso restano latenti. Incontrare l'Altro significa dedicargli del tempo in un semplice rapporto interpersonale che provoca non solo il suo cambiamento di stato, bensì soprattutto il mio cambiamento.

Oggi siamo qui a redigere questo Bilancio per raccontare il nostro impegno nel tentativo di fare rete, di mettere in comunicazione i vari servizi caritativi presenti sul territorio insieme ai tanti soggetti della comunità ecclesiale e delle istituzioni civili locali con le quali si desidera sempre più interloquire e collaborare. Raccontare e raccontarci non è solo un obbligo di trasparenza organizzativa, di sobrietà e serietà, ma un piacere che ci permette di continuare il percorso intrapreso con sempre maggior successo.

Inoltre vorrei rivolgere una parola di gratitudine verso tutti coloro che da anni sostengono le nostre attività. Una gratitudine verso tutti gli esterni, ma soprattutto verso gli operatori, i collaboratori, i volontari che quotidianamente offrono il loro lavoro perché la carità non abbia finzioni, ma sia autentica e trasparente. Loro sono la prima e più grande risorsa della Fondazione Caritas. Ciascuno, per la propria parte, offre un contributo determinante al raggiungimento del nostro principale obiettivo: donare ad ogni persona la massima attenzione in ogni gesto, in ogni condizione e in ogni fase del difficile percorso in cui siamo chiamati ad accompagnarla.

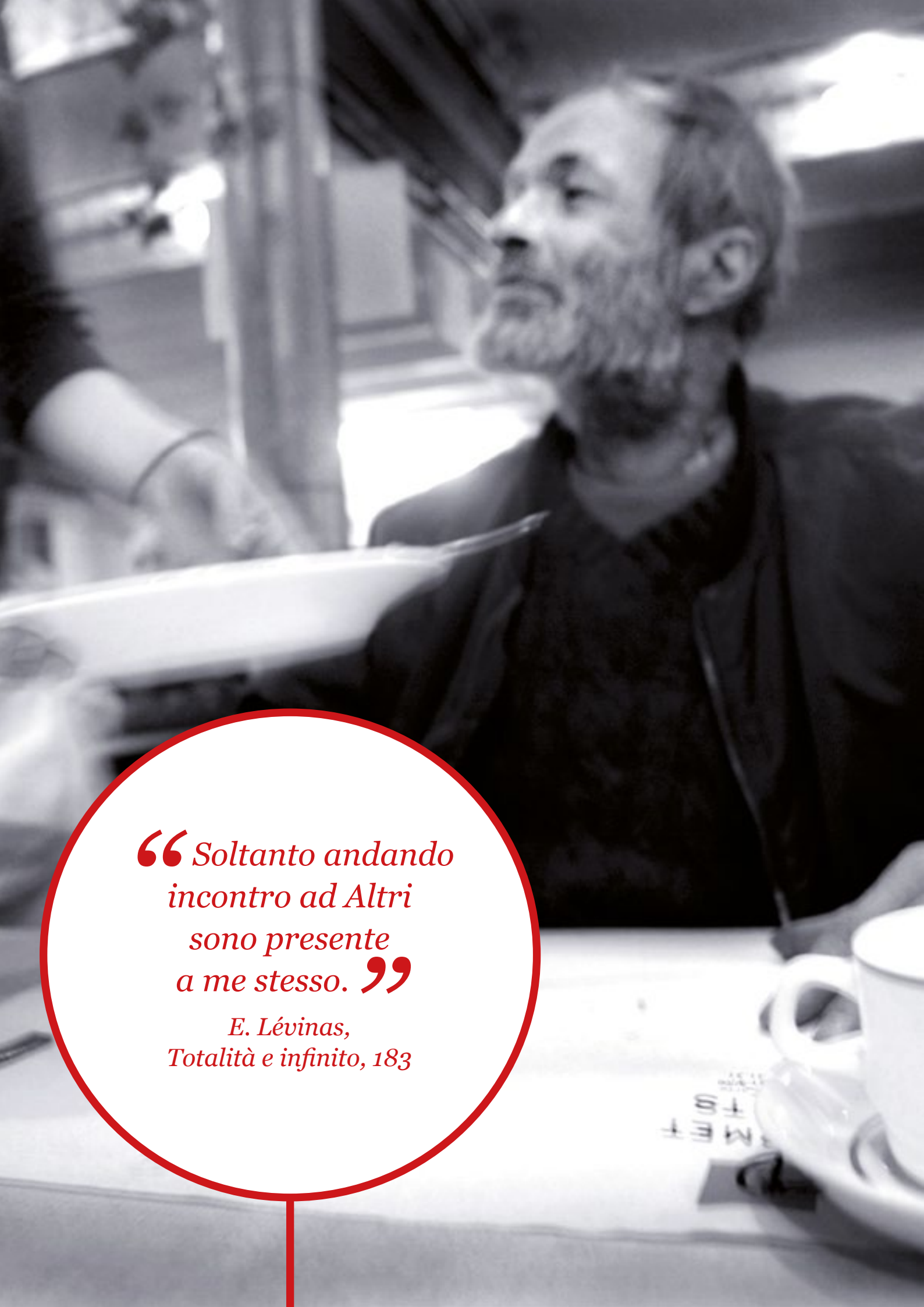
Attraverso questo Bilancio vogliamo interrogarci rispetto al nostro impegno nella Chiesa e, in particolare, nella nostra Chiesa Diocesana, sperando di essere Chiesa in cammino, cristiana nelle scelte quotidiane, cattolica nella comunione, capace di rispondere al grido del povero e del sofferente.

A tutti voi lettori chiedo di essere protagonisti della Carità affrontando le pagine che seguono con spirito critico e costruttivo, sostenendoci con proposte, idee e consigli, cooperando con noi nella nostra vocazione. A tutti voi lettori credenti chiedo di essere testimoni del sapore del Vangelo, lievito per la nostra missione presente e futura. Intercedete perché ci sia dato lo Spirito Santo che solo può aiutarci ad agire e amare senza finzioni come Cristo. Maria, Madre nostra, sostenga il nostro servizio verso gli ultimi.

Tommaso Valentinetti
Presidente della Fondazione
e Arcivescovo della diocesi di Pescara-Penne

*“Se distribuissi tutte le mie sostanze ma non avessi la carità, niente mi giova”
(1 Cor 13,3)*





“ Soltanto andando
incontro ad Altri
sono presente
a me stesso. ”

*E. Lévinas,
Totalità e infinito, 183*

Premessa del Direttore della Fondazione

La Caritas è l'organismo pastorale della Chiesa deputato a promuovere la testimonianza della carità della comunità cristiana, la formazione della cultura della solidarietà, della condivisione e della prossimità. Nel suo operato educa l'uomo alla stupefacente esperienza del dono affinché la gratuità sia presente nella sua vita. Il principio di gratuità e la logica del dono sono espressioni costitutive della Caritas che la rendono un organismo che, non escludendo la giustizia sociale, la portano ad attuare la sua dimensione trascendente nella contemplazione del mistero di Cristo.

Come ricorda papa Benedetto XVI nella *Deus Caritas est*, «La Chiesa non può e non deve prendere nelle sue mani la battaglia politica per realizzare la società più giusta possibile. Non può e non deve mettersi al posto dello Stato. Ma non può e non deve neanche restare ai margini nella lotta per la giustizia. Deve inserirsi in essa per la via dell'argomentazione razionale e deve risvegliare le forze spirituali, senza le quali la giustizia, che sempre richiede anche rinunce, non può affermarsi e prosperare» (*Deus Caritas est* 28a).

La Fondazione, quale ente strumentale della Caritas Diocesana, assume questi compiti così importanti e si fa promotrice di un lavoro concreto e di un ascolto attento dei bisogni del territorio, attuando ciò che corrisponde alla sua intima natura, vale a dire l'educazione alla gratuità e al dono e l'impegno per una società più giusta.

Attorno alla Fondazione è cresciuto negli anni un diffuso senso di fiducia e sostegno, frutto di un attento lavoro teso ad allargare collaborazioni e sinergie con i partner di settore e tutti gli stakeholder, promuovendo il lavorare in rete e assumendolo come principio. Pensarci non da soli ma insieme ha permesso di costruire alleanze preziose con e per il nostro territorio.

È con questo spirito che quest'anno presentiamo il nostro Bilancio Sociale, frutto dell'impegno e della dedizione di tanti. Un Bilancio che ci ha arricchiti tutti, che ha reso maggiore consapevolezza ed esperienza della nostra missione, che ha creato una linea informativa trasparente non solo ai lettori esterni, ma anche agli operatori e sostenitori.

Con sensi di profonda stima e gratitudine nei confronti di tutti coloro che operano con la Fondazione, ringraziando i volontari e i sostenitori che rendono possibili le nostre attività, la mia speranza è che il presente volume possa accompagnare in un percorso autentico di conoscenza e di trasparenza.

«Solo la carità può cambiare completamente l'uomo» ci ricorda Giovanni Paolo II nella sua enciclica *Dives in misericordia*. Con questa certezza nel cuore potremo essere collaboratori della costruzione della civiltà dell'amore.

Buona lettura.

Don Marco Pagnello
Direttore Fondazione
e Caritas Diocesana Pescara-Penne

“ L'essere
umano è fatto
per il dono,
che ne esprime
e attua la
dimensione di
trascendenza ”

Caritas in veritate, 34



Fondazione Caritas

1. NOTA METODOLOGICA



1.1. Come nasce

La Fondazione Caritas

Onlus è alla sua prima edizione del bilancio sociale. La scelta della redazione del bilancio sociale è nata all'interno del Consiglio di Amministrazione al fine di poter presentare un documento che fosse in grado di raccontare l'organizzazione, i suoi principi ispiratori, la sua storia, le sue attività ed il loro impatto, le risorse impiegate, gli stakeholders coinvolti.

In questo percorso, caratterizzato da vari momenti di analisi e riflessione, si inserisce la volontà della Fondazione Caritas di adoperarsi direttamente per l'adozione di questo particolare strumento che è, al tempo stesso, di *rendicontazione*, di *gestione* e di *comunicazione*.

- **Il Bilancio sociale per rendicontare.** La Fondazione Caritas si propone, attraverso detto strumento, di "dare conto" agli interlocutori più rilevanti e vicini (collaboratori, dipendenti, volontari, altri interlocutori esterni rilevanti come le comunità ecclesiali, i donatori dell' 8x1000, la CEI e i committenti) della propria missione e della capacità di darvi attuazione. Per questa funzione vale, fra gli altri, *il principio della completezza ed della accuratezza*.

- **Il Bilancio sociale per gestire.** La Fondazione Caritas, attraverso il bilancio sociale, intende migliorare la propria gestione. A tale scopo durante questo primo anno di sperimentazione si è posta maggiore attenzione nella produzione di una serie di report informativi e di controllo. Il bilancio sociale, visto in questo senso, serve a migliorare la gestione durante il suo svolgimento; consente di valutare, di individuare i problemi, di cambiare strategia. Il bilancio sociale, visto in questa ottica, va costruito giorno per giorno durante tutto l'anno. Per questa funzione valgono principalmente *i principi della qualità dell'informazione, della tempestività e della regolarità*.

- **Il Bilancio sociale per comunicare.** La Fondazione Caritas ha concepito detto strumento per comunicare anche con gli interlocutori più lontani. Per questa terza funzione del bilancio sociale valgono *i principi della leggerezza e della chiarezza informativa*.

“ Amatevi gli uni gli altri con affetto Fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. ”

Rm 12, 10



In sintesi le funzioni del Bilancio sociale sono:

Accountability	Il Bs per rendere visibile ai portatori di interesse più vicini (interni o esterni) <i>chi siamo, cosa facciamo e come lo facciamo</i>
Management	Il Bs per migliorare la gestione e modificare la strategia
Governance	Il Bs per comunicare con i portatori di interesse più lontani, per governare e valorizzare le relazioni con tutti gli <i>stakeholder</i>

Questa prima edizione del Bilancio sociale della Fondazione Caritas si preoccupa, innanzitutto, di innescare un meccanismo di miglioramento continuo dei processi gestionali che potrà produrre i suoi effetti negli anni a venire perseguendo gradualmente l'obiettivo di ottenere, attraverso la costruzione di un vero e proprio sistema di contabilità sociale, elementi utili ad informare correttamente la gestione futura. Si tratta di una edizione che può risultare "appesantita" dalla necessità di tracciare la strada per la costruzione di uno strumento che, solo nelle prossime edizioni, potrà combinare al meglio le tre finalità sopra individuate dando spazio soprattutto alla sua funzione principale che è quella di rendicontazione sociale e di *accountability*.

1.2. Come si realizza

La sua realizzazione si è sviluppata secondo le seguenti fasi:

- **Pianificazione.** In fase di pianificazione del processo è stato costituito un apposito gruppo di progetto interfunzionale per la redazione del bilancio sociale. Durante questa prima fase sono state analizzate le aspettative dei portatori di interesse e le aree di rendicontazione.
- **Rendicontazione.** Il gruppo ha provveduto a sviluppare il metodo di raccolta dati ed ha coinvolto di volta in volta le risorse interne più adeguate a fornire le informazioni necessarie alla redazione.
- **Redazione.** La predisposizione dei contenuti è il risultato dell'analisi e della misurazione delle performance dell'esercizio con un'attenzione particolare all'effetto delle attività nei confronti delle categorie di *stakeholder* individuate.
- **Coinvolgimento.** Il processo di rendicontazione sociale ha richiesto un progressivo coinvolgimento dei portatori di interesse al fine di individuare il modo per rispondere meglio alle loro aspettative e rilevare il loro consenso rispetto all'attività della Fondazione.
- **Validazione.** Il documento una volta redatto è stato verificato da coloro che hanno partecipato alla sua elaborazione e validato da parte dei vertici dell'organizzazione. Tale momento ha rappresentato anche un'occasione di discussione e valutazione rispetto all'esperienza di rendicontazione e rispetto all'operato dell'organizzazione.

- **Comunicazione.** Una volta redatto e validato il bilancio sociale è stato pubblicato: sia su forma cartacea sia sul sito internet della Fondazione.

I Modelli di riferimento adottati per la elaborazione del documento sono:

- **Sustainability Reporting Guidelines**, elaborato dal GRI (Global Reporting Initiative) nel 2001. Delle tre dimensioni della sostenibilità (sociale, economica ed ambientale) si trascura quella ambientale perché poco significativa rispetto alle peculiarità dell'attività svolta dall'organizzazione.
- **Modello GBS "Gruppo di studio per la statuizione dei principi di redazione del bilancio sociale" (2001).**
- **Modello GBS, "La Rendicontazione Sociale per le aziende non profit" (Documenti di ricerca n° 10).**
- **Raccomandazione n. 7** della Commissione Aziende non profit del CNDC elaborata nell'ottobre 2004 su "Il bilancio sociale nelle aziende non profit: principi generali e linee guida per la sua adozione".

1.3. Chi partecipa

Per la costruzione ed elaborazione del bilancio sociale della Fondazione Caritas è stato creato un gruppo di lavoro costituito da operatori della Fondazione e soggetti esterni.

Al gruppo operativo ristretto hanno partecipato:

- **Rossana Tiboni** (*Responsabile area immigrazione e inclusione socio-lavorativa*);
- **Erminio Di Filippo** (*Responsabile area accoglienza socio-sanitaria*);
- **Monica D'Alleva** (*Responsabile area prossimità e autonomia*);
- **Corrado De Dominicis** (*Ufficio Comunicazione*).

Esterni:

- **Piero Stanchi** (*Consiglio di Amministrazione Fondazione*);
- **Angelo Gentili, Alessia Antonucci** (*Commercialisti*);
- **Giovanni Di Pierdomenico** (*Notaio*) che ha contribuito alla stesura del capitolo Testamento Solidale e Agevolazioni fiscali.

Il coordinamento del progetto, affidato a **Rossana Tiboni**.

La metodologia seguita è basata sulla partecipazione costante di tutti i collaboratori della Fondazione, ciascuno per la parte di sua competenza. Si è cercato, inoltre, di coinvolgere sin dal primo momento la dirigenza e gli organi di vertice della Fondazione al fine di consentire una corretta e completa rappresentazione dell'identità e delle strategie dell'organizzazione e per far sì che il processo di analisi attivato si possa effettivamente tradurre in iniziative di miglioramento della gestione dell'organizzazione.



Della grafica, della pubblicazione e diffusione del documento si è occupato l'Ufficio Comunicazione della Fondazione. Il bilancio sociale finale è stato approvato dal Consiglio di amministrazione del 30 aprile 2014.

Il documento stampato in n 1000 copie distribuite a:

- tutte le Associazioni di volontariato dell'Arcidiocesi Pescara-Penne;
- operatori del terzo settore del territorio;
- Parrocchie dell'Arcidiocesi Pescara-Penne;
- enti pubblici e privati interessati;
- Caritas Italiana;
- Conferenza Episcopale Italiana;
- Caritas Diocesana Abruzzo-Molise;
- Direttori Caritas Diocesana.

La partecipazione ed il coinvolgimento degli *stakeholder*, in questa preliminare versione del bilancio sociale della Fondazione Caritas, è realizzata solo parzialmente e riguarda principalmente gli interlocutori interni e quelli esterni più vicini.

Si è scelto quindi di adottare un approccio graduale che prevede un coinvolgimento via via più ampio già a partire dalla edizione del prossimo anno.

A molti degli interlocutori esterni verrà presentato lo strumento, attraverso i vari canali attivati per la diffusione di questa prima edizione, il loro coinvolgimento avverrà attraverso incontri, raccolta ed analisi dei *feed-back* rielaborazione dei contributi di ciascuno per la redazione di un Bilancio sociale sempre più partecipato.

1.4. Che cosa racconta

Il Bilancio sociale della Fondazione Caritas racconta un anno di attività a sostegno dei più deboli, il 2013.

Il documento si articola in quattro parti:

- l'**Identità** che contiene la dichiarazione di missione, lo stile etico ed il profilo organizzativo della Fondazione;
- la **Dimensione economica** che rende conto degli aspetti economici dell'operato della Fondazione;
- la **Dimensione sociale** che rende conto degli aspetti sociali dell'operato della Fondazione;
- gli **Obiettivi** di miglioramento che descrivono gli aspetti qualificanti del programma economico e sociale per gli anni successivi.

Per la stampa sono stati coinvolti alcuni fornitori, ai quali è stato chiesto un piccolo contributo economico in cambio della pubblicazione del loro logo sull'ultima pagina, offrendo un ritorno di immagine e promozione.



Caritas Parrocchiali

- 1. Forania Pescara Portanuova**
 - *S. Luigi Gonzaga* - Piazza S. Luigi 3
 - *Immacolata Concezione B.V. Maria* - V.le Vespucci 45
 - *Santa Caterina* - Via Mezzanotte
 - *B.V. Maria del Fuoco* - Via Stradonetto 89
 - *Ss. Angeli Custodi* - Viale Posta 9
- 2. Forania Pescara Centrale**
 - *S. Andrea Apostolo* - Piazza S. Andrea
 - *S. Giuseppe* - Piazza S. Giuseppe
 - *Spirito Santo* - Piazza Spirito Santo
 - *S. Pietro Apostolo* - Piazza 1° Maggio
- 3. Forania Pescara Sud**
 - *Santa Famiglia* - Via Colle Pineta
 - *S. Marco Evangelista* - Via A. Moro 29
 - *S. Lucia Vergine* - Via Tirino 178
 - *S. Gabriele dell'Addolorata* - Via Rio Sparto 9
 - *S. Pietro Martire* - Via Fontanelle 90/1
- 4. Forania Pescara Colli**
 - *B.V. Maria Addolorata* - Via Largo Madonna
 - *Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo* - Via del Santuario 160
 - *S. Giovanni Battista e S. Benedetto Abate* - Strada Pandolfi
 - *S. Stefano Protomartire* - Via Monte Bove
- 5. Forania Pescara Nord**
 - *Gesù Bambino* - Via dell'emigrante 31
 - *S. Paolo Apostolo* - Via Montanara
 - *Visitazione della B.V. Maria* - Via C.A. dalla Chiesa
 - *Madonna del Rosario* - Via Cavour
 - *B.V. Maria Regina della Pace* - Via Raffaello
- 6. Forania di Montesilvano**
 - *S. Antonio di Padova* - Piazza Marconi
 - *B.V. Maria Madre della Chiesa* - Via Sele 5
 - *S. Giovanni Apostolo* - Via Pascoli 1
 - *S. Raffaele Arcangelo* - Piazza S. Raffaele
 - *S. Giovanni Bosco* - Via Lanciano 13
- 7. Forania di Città Sant'Angelo**
 - *S. Michele Arcangelo* - Piazza Pio XII - Città S. Angelo
 - *B.V. Maria della Pace* - C.da S. Martino Alta - Città S. Angelo
 - *S. Lucia e S. Gabriele* - Frazione Congiunti - Collecervino
 - *S. Martino* - C.da Madonna degli Angeli - Elice
 - *S. Agostino, V. e Dott.* - Via Salara - Città Sant'Angelo
- 8. Forania di Penne**
 - *S. Domenico Sacerdote* - Piazza Luca da Penne
- 9. Forania di Cepagatti**
 - *S. Lucia V. e M.* - Via De Felice 13 - Cepagatti
 - *S. Lorenzo D. e M.* - Nocciano
- 10. Forania di Spoltore**
 - *S. Panfilo* - Piazza Q. Di Marzio
 - *S. Camillo de Lellis* - Via Parigi 101 - Villa Raspa Fraz. di Spoltore
- 11. Forania di Castiglione Messer Raimondo**
 - *S. Vittoria V. e M.* - Via Duca Degli Abruzzi 2 - Castilenti
 - *S. Pietro Apostolo* - Via Duca degli Abruzzi 2 - Bisenti
 - *S. Donato Martire* - Largo Garibaldi - Castiglione Messer Raimondo
- 12. Forania di Cermignano**
 - *S. Francesco Saverio* - Largo Don Bosco - Val Vomano Fraz. di Penna Sant'Andrea



ARCIDIOCESI DI PESCARA-PENNE
Caritas Diocesana

Fondazione Caritas

2. L'IDENTITÀ DELLA FONDAZIONE

1 gennaio
1999



2.1. Origini

La Fondazione Caritas Onlus, ente strumentale della Caritas Diocesana di Pescara Penne, nasce con decreto arcivescovile nel gennaio 1999.

L'Arcivescovo Metropolita di Pescara-Penne, S.E. Rev.ma Mons. Francesco Cuccarese, viste le nuove sfide ed emergenze che investivano i bisogni materiali e spirituali della popolazione del territorio e considerata l'intima natura della *diakonia* della carità nella vita della Chiesa, istituì la "Fondazione Caritas dell'Arcidiocesi di Pescara-Penne", con sede in Pescara, Piazza Spirito Santo n. 2, con lo scopo di sostenere la struttura e gestire i servizi promossi dalla Caritas Diocesana.

Il Decreto di erezione della "Fondazione Caritas dell'Arcidiocesi di Pescara-Penne" fu approvato e firmato in data 1 gennaio 1999, nella città di Pescara, dall'Arcivescovo Metropolita, Mons. Francesco Cuccarese e dal Cancelliere Arcivescovile, Sac. Battista Arena.

Successivamente, in data 06 novembre 2009, è stato modificato lo Statuto della suddetta Fondazione Caritas da S.E. Rev.ma Mons. Tommaso Valentinetti, Arcivescovo Metropolita in carica.

La Fondazione è un'Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale ai sensi del D. Lgs. 4 dicembre 1997, n. 460 ed è iscritta all'Anagrafe Unica delle Onlus dal 28.12.2007 e iscritta alla Prima Sezione del Registro Enti e Associazioni che svolgono attività in favore d'immigrati dal 16.03.09 presso il Ministero dell'Interno.

La Fondazione svolge attività nell'ambito dell'assistenza sociale e sanitaria con un forte impegno nell'accoglienza e nella formazione, nella promozione di nuovi stili di vita e di risposte concrete alle povertà e all'esclusione sociale. Gestisce le opere segno poste in essere dalla progettazione della Caritas Diocesana e supporta le stesse in collaborazione con gli enti locali e nazionali e la comunità civile ed ecclesiale.

La Fondazione Caritas Onlus è affidata alla Vergine Madre, a colei che ci mostra che cos'è l'amore e da dove esso trae la sua origine, la sua forza sempre rinnovata. Insieme a Maria la Fondazione è al servizio degli ultimi e degli emarginati sostenendoli con la sua umile presenza e si consegna a Lei domandando la forza, la speranza e la gioia necessarie per continuare a dedicarsi con generosità all'impegno di realizzare lo sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini.

“ Con Maria al servizio degli ultimi. ”

2.2. La nostra storia

“In considerazione della dimensione essenziale che la carità riveste nella vita della Chiesa come risposta al comando evangelico di servire Cristo nell'uomo specie negli ultimi e negli emarginati, l'Arcidiocesi di Pescara-Penne istituisce la Fondazione Caritas dell'Arcidiocesi Pescara-Penne Onlus come ente riconosciuto agli effetti civili, per sostenere la struttura e le iniziative formative dell'ufficio pastorale Caritas Diocesana” (dall'art.1 dello Statuto).

La Fondazione, fin dalla sua costituzione, ha svolto le attività seguendo due attenzioni: la prevalente funzione pedagogica ed educativa e l'agire concreto nella società, accanto agli ultimi.

La prima nasce dall'esigenza pressante di “abitare” la vita e la cultura degli uomini di oggi, si tratta di sensibilizzare la comunità e i singoli al rispetto di se stessi e degli altri, delle cose e del creato, educare al lavoro, accompagnare nella ricerca di senso che ogni uomo porta nel cuore affinché la carità divenga liberante e possa incidere attivamente nelle prassi, nelle scelte di vita e nella politica.

La seconda, si fonda sull'esperienza ed il contatto quotidiano con il disagio cui, attraverso servizi specifici nati da un ascolto attento e una ponderata analisi del territorio e delle sue specificità, cerca di offrire risposte sempre più personalizzate ed efficaci.

La storia della Fondazione Caritas è strettamente connessa a quella della Caritas diocesana. Già a partire dai primi anni '90 si attivarono le prime forme collaborazioni tra la Caritas diocesana di Pescara-Penne e le Istituzioni per lo sviluppo di interventi di accoglienza, ascolto e accompagnamento per gli stranieri che cominciavano ad arrivare sul territorio e iniziavano a frequentare la Mensa “Agape” e il Centro d'Ascolto.

A partire dal 1994 le istanze, che fino a quel momento erano state rivolte alla Regione Abruzzo, vennero estese anche al Comune di Pescara e dalla collaborazione nacquero esperienze importanti come il Presidio sanitario, il Centro diurno per bambini e il Centro di accoglienza per i familiari dei degenti presso il reparto di ematologia dell'Ospedale Civile.

Alla fine degli anni '90 un importante segno di attenzione alle necessità del territorio fu il Corso di alfabetizzazione per adulti, anch'esso rivolto agli immigrati. Nel 1999, come abbiamo già detto, nasce la Fondazione Caritas Onlus con l'obiettivo di sistematizzare i servizi già presenti sul territorio e facilitare e sostenere il servizio della Caritas diocesana.

Nello stesso anno viene aperta la Casa famiglia per malati di AIDS “Il Samaritano”, unico centro ad offrire questo tipo di ac-

coglienza in tutto l'Abruzzo. L'anno successivo viene inaugurato il Dormitorio “Giovanni Paolo II” in via Salara Vecchia.

Tutti questi luoghi di accoglienza sono stati pensati come risposte concrete ai bisogni che emergevano dal territorio ma, soprattutto, come segni della premura della Chiesa per le situazioni di emarginazione della città, per riuscire a diffondere una “cultura del sociale”: essere voce degli ultimi, di chi non ha voce per coinvolgere ogni cittadino nella cura, nell'attenzione all'altro.

Successivamente, a partire dai primi anni del nuovo millennio, la funzione pedagogica si è sempre più rafforzata con l'organizzazione di momenti pubblici di riflessione e formazione su tematiche che pian piano venivano accantonate nel dibattito pubblico.

Nel 2007 l'innovativo sistema Gemino, portale regionale per la condivisione delle informazioni sugli accessi presso i Centri d'Ascolto delle diocesi dell'Abruzzo, ha permesso alla Fondazione di creare sempre maggiori sinergie tra il pubblico e le Caritas abruzzesi.

Questa maggiore presenza sul territorio attraverso un'opera di *advocacy*, formazione e riflessione è stata possibile grazie al lavoro quotidiano e concreto svolto fin dagli inizi e, soprattutto, grazie alla volontà di essere un punto di riferimento e un interlocutore autorevole sul territorio.

La storia degli ultimi anni è quella che troverete raccontata meglio, e più nello specifico, attraverso le pagine di questo volume.

2.3. Il territorio di riferimento

Il territorio di riferimento per l'azione della Fondazione è rappresentato principalmente dall'Arcidiocesi di Pescara-Penne.

Il radicamento territoriale è da intendere come capacità di leggere e interpretare il territorio, ricercando un legame organico con la comunità locale e costanti rapporti con cittadini, gruppi sociali e istituzioni, per valorizzare le potenzialità della collettività e per fronteggiare i bisogni, anche latenti, dei cittadini, in particolare dei più deboli e delle persone svantaggiate.

La presenza ed il coinvolgimento nella base sociale di abitanti del territorio in cui si è radicati e si opera, consente alla Fondazione di rappresentare meglio i bisogni della comunità territoriale e conseguentemente di porre in essere le necessarie misure solidaristiche ed imprenditoriali, effettuando coerenti investimenti economici e sociali.

Il radicamento territoriale però non chiude la visione della Fondazione entro confini esclusivamente localistici proprio a causa della sua missione sociale, socio-sanitaria, educativa, formativa e delle beneficenza, che promuove in particolare la dignità umana e i diritti delle persone in situazione di svantaggio sociale.

“ Assicurare primaria e gratuita accoglienza alle persone bisognose per ridare dignità e speranza, attraverso la condivisione e la solidarietà. ”

Beata Teresa di Calcutta

2.4. La missione ed i valori di riferimento

In considerazione della dimensione essenziale che la carità riveste nella vita della Chiesa, come risposta al comando evangelico di servire Cristo nell'uomo specie negli ultimi e negli emarginati, l'Arcidiocesi di Pescara – Penne ha istituito la Fondazione Caritas dell'Arcidiocesi di Pescara Penne come Ente riconosciuto agli effetti civili, per sostenere le strutture e le iniziative formative dell'ufficio pastorale Caritas Diocesana.

Come riportato nello statuto, lo scopo della Fondazione è "provvedere alle opere di carità ed alla gestione dei servizi promossi dalla Caritas Diocesana di Pescara Penne"; la gestione si realizza con lo stile e le finalità pastorali della Caritas Diocesana, i cui indirizzi la Fondazione è obbligata a seguire.

Essa gestisce principalmente in ambito locale i Servizi-Segno a favore di persone in stato di necessità, ma si occupa anche di formazione e di accompagnamento educativo delle giovani generazioni e non, ai temi della solidarietà, volontariato accoglienza e integrazione.

La Fondazione Caritas Onlus svolge quindi il ruolo di strumento operativo per il perseguimento della missione e dei valori della Caritas Diocesana di Pescara-Penne. Assume quindi il metodo di lavoro tipico della Caritas che consiste nell'ascoltare, osservare e discernere per animare.

Pone la centralità della persona come il valore cardine dal quale far derivare il proprio agire: riconoscere che ogni individuo è portatore di diritti e doveri e che la dignità umana è la base sulla quale costruire l'integrazione sociale.

Ha come scopo principale la testimonianza della carità all'interno della Chiesa locale e davanti alla comunità civile.

2.5. Stakeholder e alleanze

Per questa sezione del bilancio sociale 2013 si è adottato un criterio metodologico di categorizzazione innovativo: oltre agli stakeholder, interni ed esterni, è stata individuata un'ulteriore categoria, denominata Alleanze che identifica le relazioni strategiche con soggetti portatori di interesse diffusi con cui la Fondazione sviluppa interventi e progettualità.

Pertanto di seguito vengono descritte queste due categorie, ed elencati i soggetti/enti/associazioni che ne fanno parte a vario titolo.

2.5.1. Stakeholder

Gli stakeholder sono i soggetti che hanno titolo a "chieder conto" alla Fondazione delle sue azioni e nei confronti dei quali l'organizzazione deve ritenersi responsabile per la produzione dei risultati, pur con livelli di responsabilità diversi.

L'ente si pone al centro di una serie di rapporti con differenti gruppi sociali, rispetto ai quali attiva relazioni di scambio, di informazione, di rappresentanza. Questi gruppi finiscono per costituire dei veri e propri interlocutori o portatori di interessi che influenzano e sono influenzati dall'attività della fondazione stessa.

In quest'ottica il fine primario di una fondazione onlus che promuove l'identità caritas e la missione dello statuto Caritas non è il profitto, quanto piuttosto il risultato di benessere sociale nell'erogazione di servizi socio-assistenziali.

Compito della struttura Fondazione diviene pertanto quello di realizzare un bilanciamento tra le motivazioni e gli scopi di tutti gli stakeholder, ponendosi l'obiettivo di costruire una relazione fiduciaria con essi perseguendo la propria mission.

Il bilancio sociale possiede anche questa funzione: stimolare la rete di comunicazione e di relazione tra i vari portatori di interessi/comunità, altrimenti incapaci di inquadrare l'operatività complessiva di un ente strutturato e capillare.

Stakeholder interni

Gli stakeholder interni sono tutti i soggetti che si relazionano con la fondazione e nella fondazione, avendo dei rapporti giuridici e amministrativi, di diverso livello, anche di responsabilità.

Possono essere così elencati, partendo dall'ottica che il consiglio di amministrazione e la direzione sono i principali attori e responsabili delle iniziative messe in campo:

- la Chiesa diocesana di Pescara-Penne, promotrice della nascita e dello sviluppo della Fondazione
- gli uffici pastorali della Chiesa diocesana di Pescara-Penne, con cui si coopera per il perseguimento degli obiettivi pastorali
- le 46 Caritas Parrocchiali, la cui nascita è stata promossa dalla Caritas Diocesana, che le accompagna e che con loro persegue la propria mission
- il Presidente della Fondazione, che è per statuto il Vescovo dell'Arcidiocesi Pescara-Penne



- gli operatori che lavorano nelle strutture, nei servizi e nei progetti gestiti, siano essi lavoratori dipendenti, collaboratori a progetto e professionisti esterni
- i volontari, che prestano servizio gratuitamente nelle strutture, nei servizi e nei progetti gestiti, coinvolti dall'Associazione Cuore Caritas, associazione sorta per sensibilizzare e promuovere il volontariato nella rete Caritas diocesana
- la cooperativa sociale Vitanova, di cui la Fondazione è socia, che opera e lavora in collaborazione con la fondazione, e sotto la sua supervisione.

Stakeholder esterni

Questa tipologia concerne tutti i soggetti che hanno una relazione con la Fondazione, formale e sostanziale, che non ne fanno parte, e che a vario titolo possono "chiedere conto" delle attività promosse e gestite dalla Fondazione stessa; sono stati inseriti all'interno di questo insieme le entità che, o direttamente fruiscono dei servizi erogati, o sono tutte quelle istituzioni o realtà che danno supporto e contribuiscono per la gestione dei servizi o le organizzazioni per conto del quale la fondazione gestisce servizi:

- la Conferenza Episcopale Italiana (CEI), mediante l'8x1000, sovvenziona iniziative per rispondere alle povertà vecchie e nuove presenti sui territori, affidando lo svolgimento di iniziative e progetti alle Caritas diocesane e ai loro enti gestori, quale è la Fondazione Caritas
- la Caritas Italiana, che promuove idee, progetti, interventi e supporta gli enti collegati con le Caritas Diocesane
- enti e istituzioni pubbliche che contribuiscono o alla nascita o alla gestione o alla promozione di opere, servizi, progetti e iniziative
- Ministero dell'Interno
- Città di Pescara
- Città di Montesilvano
- Azienda Speciale per i Servizi Sociali del Comune di Montesilvano
- Provincia di Pescara
- Regione Abruzzo
- Abruzzo Sviluppo, ente in house Regione Abruzzo
- i privati donatori ("donors"), che costantemente o in risposta alle iniziative della Fondazione donano denaro e/o beni materiali, contribuendo alle opere.

2.5.2. Alleanze

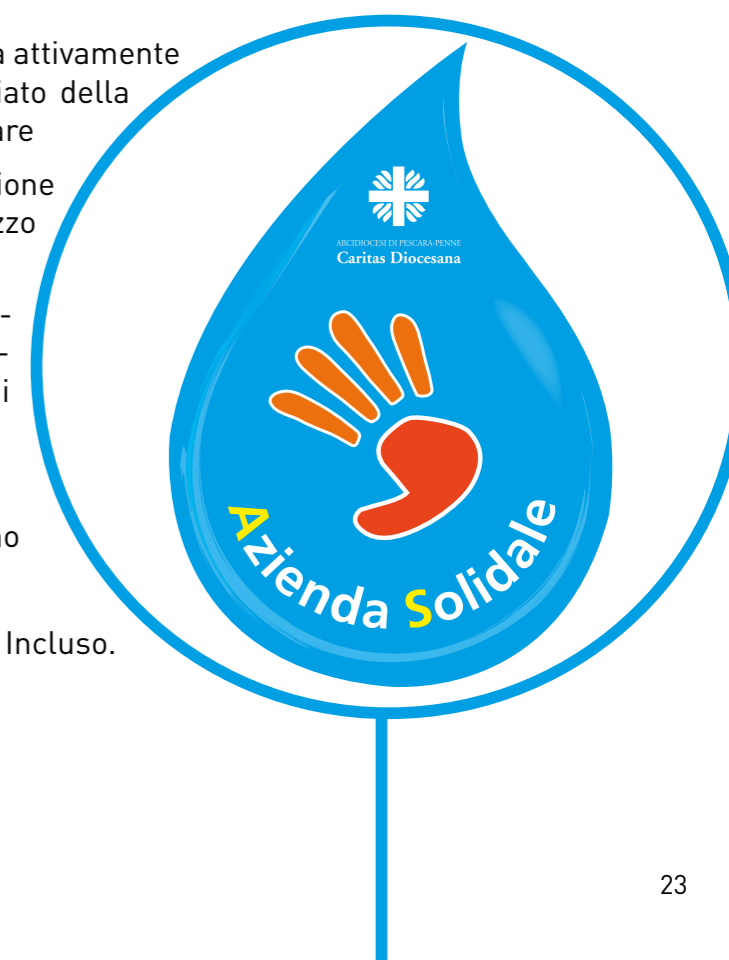
La Fondazione, in risposta ai bisogni rilevati e/o emersi dal territorio, anima e promuove tavoli, reti, partenariati che, secondo indirizzi pastorali recenti, sono chiamate ALLEANZE, per sottolineare l'importanza di una sinergia generativa di idee, progetti e interventi ispirati dall'attenzione agli ultimi.

In connessione con tutto questo, partecipa presentando proposte e candidature a bandi, avvisi, call for proposal soprattutto emanati da enti pubblici ma anche privati, per attrarre risorse, per crescere nell'ampiezza e nella profondità degli interventi e per sviluppare nuove idee di welfare.

Questo è un modo per valorizzare e far crescere le alleanze, che sono con:

- la Consulta della Carità della Diocesi di Pescara-Penne
- assessorato e settore politiche e servizi sociali del Comune di Pescara
- assessorato all'ambiente del Comune di Pescara per "Aree verdi per l'inclusione"
- la ASL di Pescara
- la Casa Circondariale di Pescara
- il Tribunale di Pescara
- la Croce Rossa di Pescara
- la Misericordia di Pescara
- l'Associazione On the road Onlus
- il Banco Alimentare Abruzzo Onlus per beni alimentari e progetti su stili di vita "si può fare"
- tramite l'associazione Cuore Caritas partecipa attivamente alle attività del Centro di Servizi al Volontariato della provincia di Pescara con il ministero del Welfare
- enti di formazione riconosciuti dalla regione Abruzzo: Afgp Istituto Guerrieri, Enfap Abruzzo e Istituto Mecenate
- è socia del consorzio Irene (polo di innovazione regionale per l'economia civile), con assegnato il compito di supportare il progetto di Incubatore sociale
- l'associazione Laboratorio Incontro
- scuole elementari circoli didattici Montesilvano
- Istituti Di Marzio e Marconi per stage studenti
- il polo dei servizi avanzati per il progetto Terzo Inclusivo.

“Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno.”





Fondazione Caritas

3. IL GOVERNO E LA STRUTTURA

3.1. La compagine sociale

Gli organi della Fondazione sono:

- a. Il Presidente
- b. Il Consiglio di Amministrazione
- c. Il Revisore dei conti
- d. Il Direttore

Il Presidente

Il presidente della Fondazione è il Vescovo Diocesano pro-tempore, che in questo 2013 è Mons. Tommaso Valentinetti. Il Presidente rappresenta legalmente la Fondazione, convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione, nomina il Direttore della Fondazione sentito il Consiglio Diocesano degli Affari Economici.

Il Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è così composto:

CONSIGLIERE	DATA NOMINA	SCADENZA
Pagniello don Marco	13/12/2011	2016
Di Giacinto don Raffaele	13/12/2011	2016
Giampaolo don Giorgio	13/12/2011	2016
Stanchi Piero	13/12/2011	2016
Florindi Olindo	13/12/2011	2016

I componenti del consiglio di amministrazione non percepiscono alcun compenso per l'attività svolta, salvo il rimborso delle eventuali spese sostenute per ragioni di ufficio opportunamente documentate.

- Redige il bilancio consuntivo e preventivo annuale;
- Delibera sugli atti di straordinaria amministrazione che comportano un incremento patrimoniale;
- Conferisce incarichi e deleghe;
- Delibera l'assunzione di personale.

Il Consiglio di Amministrazione, nella sua conduzione operativa, si avvale di un Direttore, nella persona di Don Marco Pagniello.

Il Revisore

l'incarico di revisore, attualmente rivestito dal Dr. Ippoliti Stefano, ha i seguenti compiti:

- Garantire la correttezza amministrativa e accertare la regolare tenuta della contabilità;
- Controllare le operazioni finanziarie;
- Redigere e presentare al Consiglio di Amministrazione una relazione annuale da allegare al bilancio consuntivo.

Il revisore non percepisce alcun compenso per l'attività svolta, salvo il rimborso delle eventuali spese sostenute per ragioni d'ufficio opportunamente documentate.

Il Direttore

L'incarico di Direttore della Fondazione è stato affidato a Don Marco Pagnello dal 17 aprile 2008 quando già ricopriva la carica di Direttore della Caritas Diocesana di Pescara-Penne. Con atto notarile del 14/06/2012 gli è stata conferita, inoltre, la procura generale per il compimento di atti di ordinaria e straordinaria amministrazione.

Il Direttore:

- Dirige l'attività della Fondazione secondo le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione
- Adotta i provvedimenti di ordinaria amministrazione;
- Nomina i responsabili operativi dei servizi gestiti;
- Propone l'assunzione di personale.

3.2. Il sistema di governo

Nei primi anni dell'incarico dell'attuale Direttore della Fondazione Caritas Onlus don Marco Pagnello (dal 2008), molte energie e risorse sono state impegnate per garantire stabilità e rinnovare le Opere Segno della Caritas (Mensa, dormitorio, Centro di Ascolto diocesano, centro diurno minori...), promuovendo sul territorio una collaborazione sempre più stretta con gli enti territoriali affinché condividesero con noi l'impegno per i poveri, senza scadere in una semplice supplenza, responsabilizzando e sensibilizzando tutti ad una presa in carico totale dell'accogliuto.

Le nuove Opere Segno, nate negli ultimi anni, (Casa di Accoglienza per donne richiedenti/titolari di Protezione, Servizi per l'inclusione lavorativa di persone svantaggiate, Microcredito, ecc.) rappresentano la nostra volontà di rispondere sempre più adeguatamente e con professionalità ai bisogni emergenti sul nostro territorio.

Oggi la Caritas, e il suo ente strumentale la Fondazione, rappresentano una realtà importante e un punto di riferimento per tutta la comunità diocesana e per la cittadinanza.

La notevole articolazione dei servizi attivati e il conseguente incremento della complessità nella gestione dei processi e delle relazioni sia interne che esterne, hanno reso necessario un ripensamento sia a livello organizzativo e di governance.

3.3. La struttura organizzativa

Nel corso degli anni, in seguito alla progressiva complessità che si è trovata a gestire la Fondazione, si è avvertita fortemente l'esigenza di trovare tempi e spazi adeguati per riflettere su ciò che facciamo e come lo stiamo facendo, senza farci

fagocitare, come spesso accade, dalle continue urgenze e dal fare quotidiano, al fine di migliorare, di razionalizzare, di far circolare le informazioni.

Inoltre, un altro aspetto che ci sta particolarmente a cuore è individuare delle strategie adeguate affinché l'esperienza maturata da alcuni operatori e/o servizi possa diventare patrimonio di tutti. Per affrontare tutte queste questioni aperte, nel 2011/2012 sono stati realizzati alcuni momenti di formazione ed aggiornamento interni, finanziati attraverso FOND.E.R. (Fondo Enti Religiosi - Fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua negli enti religiosi).

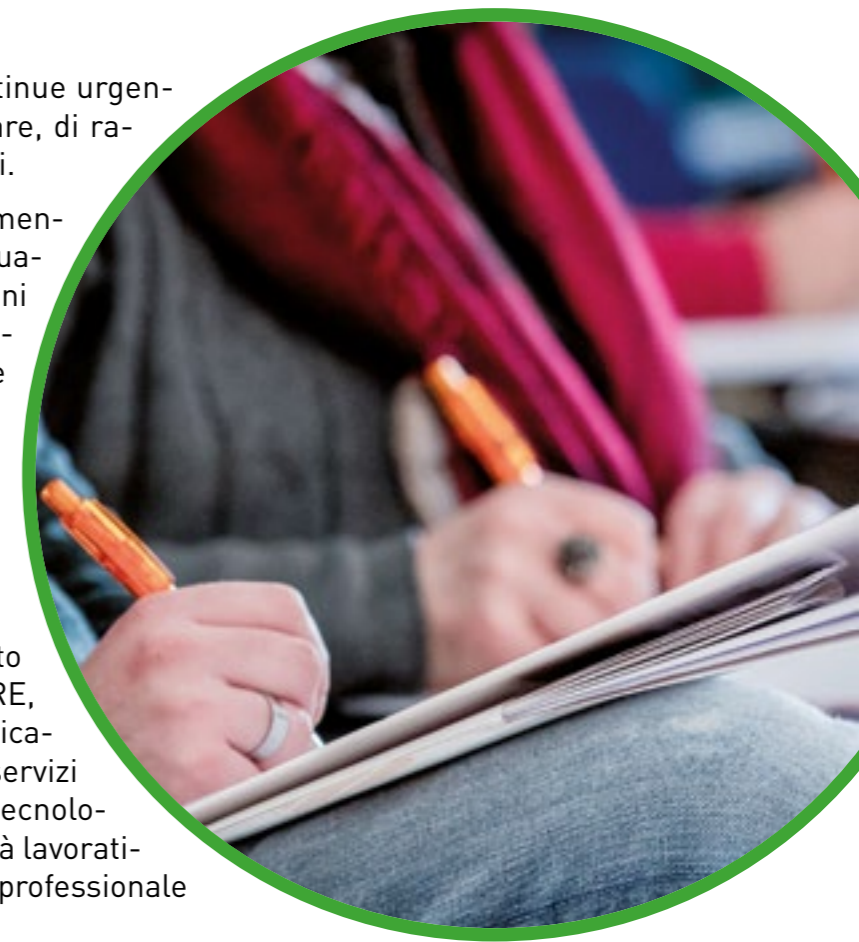
In questo ambito è stato progettato e svolto il piano formativo INNOVARE CON IL CUORE, che mirava all'accrescimento e alla riqualificazione degli operatori, al miglioramento dei servizi e delle prestazioni erogate, all'innovazione tecnologica, metodologica e di contenuto dell'attività lavorativa e all'aggiornamento e la riqualificazione professionale dei lavoratori.

I progetti formativi sono corrisposti a 6 corsi di formazione nelle seguenti aree: comunicazione, progettazione sociale e comunitaria, organizzazione e project management sociale, amministrazione e gestione dei servizi, servizi alla persona per utenti svantaggiati, salute e sicurezza sul luogo di lavoro.

L'esperienza di iniziative per la formazione dei dipendenti è stata per il nostro ente innovativa e nel complesso ha rappresentato una occasione di sviluppo organizzativo e contemporaneamente di apprendimento esperienziale, trovandosi lo staff di piano a gestire per la prima volta un simile intervento.

Lo sforzo compiuto durante il 2013 è stato quello di studiare una struttura organizzativa che avesse come obiettivo primario coniugare uno stile accogliente, di prossimità e condivisione, non giudicante, proprio del mondo Caritas, con una sempre maggiore professionalità, ed un più efficace utilizzo delle risorse economiche e strumentali che l'8x1000 ci mette a disposizione e delle quali ciascuno deve sentirsi responsabile in prima persona.

La suddivisione in aree di attività, la costituzione di un gruppo di supervisione che affianchi costantemente il Direttore nelle scelte strategiche, la definizione di procedure di servizio e mansionari degli operatori rappresentano alcune delle strategie di governance messe in campo. I responsabili di ciascuna area hanno il compito di seguire da vicino i coordinatori, collaborando nello start up dei progetti, nella definizione di strumenti adeguati di lavoro, offrendo un occhio esterno durante lo svolgimento delle attività, sia dal punto di vista degli obiettivi che dei risvolti economici. Questo accompagnamento è finalizzato anche a favorire le connessioni all'interno dei vari servizi.



“Innovare con il cuore.”

La definizione di procedure e mansionari degli operatori sta consentendo una riorganizzazione dei servizi, ma anche lo sviluppo di una riflessione sulle modalità lavorative e sull'ottimizzazione delle stesse procedure lavorative. Ciò consente di capitalizzare l'esperienza fatta negli anni, affinché si possa procedere all'individuazione di strategie innovative.

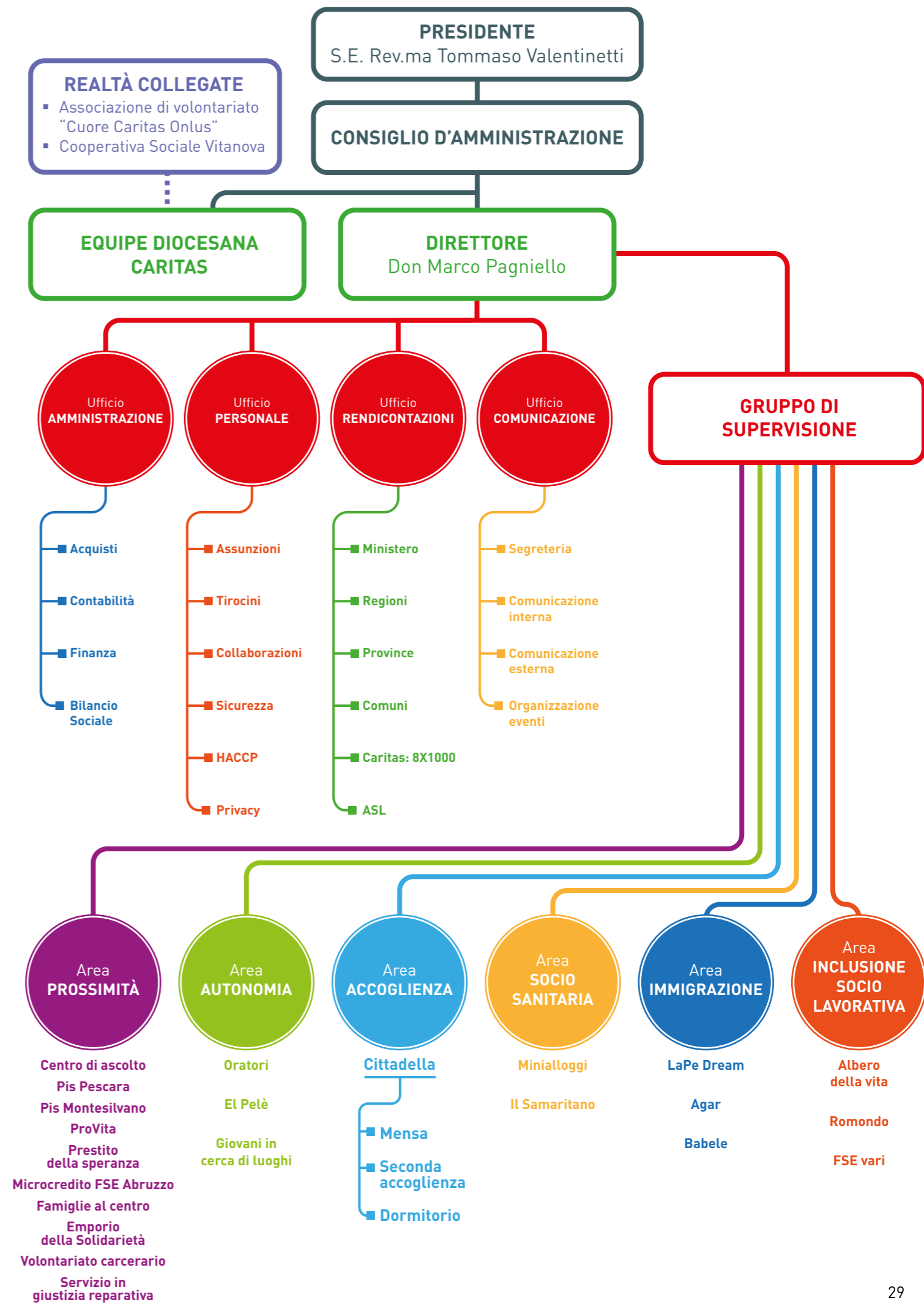
Nell'ultimo anno, in seguito alla riorganizzazione e al miglioramento delle procedure e delle comunicazioni sul lavoro, si è scelto di suddividere i servizi (opere segno) della Fondazione in aree di lavoro analoghe e che potessero essere omogenee. Sono state realizzate delle Macro-aree che consentono di soddisfare varie esigenze:

- affiancare e sostenere i coordinatori e le equipe nell'operatività quotidiana, attraverso la figura del Responsabile di Area
- favorire e promuovere il flusso di informazioni dai servizi verso la Direzione e tra i servizi stessi
- ottimizzare le risorse umane e strumentali
- tendere al costante miglioramento delle modalità organizzative al fine di aumentare la qualità dei servizi offerti ai nostri accolti
- valorizzare operatori/collaboratori e volontari, aumentando la motivazione, il senso di appartenenza e riconoscendo/potenziando competenze, abilità, creatività e talenti

Le Macro-aree sono di seguito elencate:

- Area Prossimità
- Area Autonomia
- Area Accoglienza
- Area Socio-sanitaria
- Area Immigrazione
- Area Inclusione Socio-lavorativa

La suddivisione degli interventi in Macro-aree e la messa in campo di strumenti specifici che possano guidare il nostro lavoro e che consentano di fare sintesi ha reso possibile rendicontare il nostro lavoro non solo ai Responsabili di area e al Direttore, ma anche tutti i nostri interlocutori esterni: alla comunità ecclesiale, alla società civile, ai committenti e, primi tra tutti, ai nostri stessi accolti. È per questo che, con grande fatica, ci siamo posti l'ambizioso obiettivo di pubblicare il nostro primo bilancio sociale, che rappresenta uno strumento privilegiato attraverso il quale dare una restituzione completa e trasparente del nostro lavoro.



3.4. Le risorse umane

Nel corso del 2013 sono state **106** le persone coinvolte nelle attività della Fondazione, così come rappresentato nella tabella sotto riportata.

	TOTALE	UOMINI	DONNE
Personale dipendente P.T.	36	11	25
Personale dipendente F.T.	21	15	6
Collaboratori a progetto	43	16	27
Consulenti esterni	6	3	3
Totale	106	45	61

Tab. 1. Composizione e prestazioni: suddivisione del personale a seconda del coinvolgimento all'interno della Fondazione rispetto a contratto e genere.

Nella Fondazione Caritas Onlus operano, in forma integrata, lavoratori subordinati, collaboratori a contratto, professionisti a partita IVA e volontari. Il livello di qualificazione e di motivazione delle risorse umane costituisce, per la Fondazione, un patrimonio prezioso, oltre che una garanzia di credibilità e professionalità e pertanto viene curato e gestito con particolare impegno e attenzione.

AREA	UOMINI	DONNE	TOTALE
Area Prossimità	-	8	8
Area Autonomia	6	6	12
Area Immigrazione	1	5	6
Area inclusione socio-lavorativa	10	10	20
Area Accoglienza	8	1	9
Area socio-sanitaria	6	4	10
Amministrazione	1	5	6
Totale	32	39	71

Tab. 2. Tabella risorse umane per aree di appartenenza. Il conteggio e la suddivisione in aree è stimata alla data del 31 dicembre 2013.

Personale dipendente

L'efficienza operativa della Fondazione è assicurata da una struttura organizzativa relativamente flessibile che offre comunque una particolare sicurezza e garanzia al personale.

Lavoratori dipendenti	2012	%	2013	%
Full-Time	17	35	19	41
Part-Time	32	65	27	59
Totale	49		46	

Tab. 3. Personale dipendente suddiviso in part-time e full-time con rilevazioni al 31/12/2012 e al 31/12/2013 e relative percentuali. La discordanza dei dati relativi al 2013 sussiste perché alla suddetta data alcuni contratti F.T. e P.T. si sono conclusi.

A testimonianza dell'attrattiva dell'organizzazione e della attenzione che la stessa dedica ai giovani, rilevante è altresì la percentuale (**61.4%**) dei dipendenti al di sotto dei 45 anni.

ETÀ	TOTALE	%
Fino a 30	5	8.77
31 - 45	35	61.4
46 - 55	8	14.04
56 - 65	9	15.79
Totale	57	100

Tab. 4. Personale dipendente F.T. e P.T. suddiviso in fasce di età e relativa percentuale. Nella suddivisione sono esclusi i possessori di contratto a progetto e i collaboratori esterni.

Salute e sicurezza

- N. **2** infortuni sul lavoro;
- il totale annuale delle ore lavorative relative ai contratti di lavoro determinato/indeterminato ammonta ad **ore 61.460,95**; nel periodo si sono verificate n. **882,50** ore di malattia, per un tasso di assenteismo dell'**1,42 %**.

Formazione e motivazione del personale

La Fondazione dedica uno sforzo sistematico alla formazione del proprio personale, utilizzando tutte le opportunità per supportare il lavoro quotidiano e la crescita professionale.

La formazione è concepita come occasione per valorizzare le competenze e sostenere lo sviluppo di nuove conoscenze.

Tale processo coinvolge tutta la Fondazione, fornendo l'acquisizione di saperi che garantiscono una formazione variegata e insieme finalizzata, capace di misurarsi con le trasformazioni del lavoro e della società attuale.

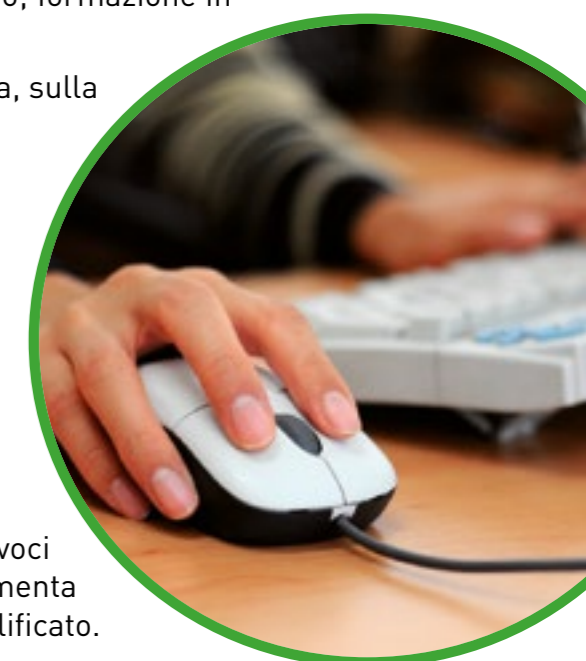
Formazione interna: incontri periodici di organizzazione, gestione e coordinamento delle risorse umane; divulgazione di strumenti operativi di supporto al lavoro; formazione interna e aggiornamenti sui temi della sicurezza e della privacy.

Formazione esterna: corsi obbligatori per legge sulla sicurezza, sulla privacy, partecipazione ad eventi formativi cittadini specifici.

	2013
Scuola dell'obbligo	12
Diploma	39
Laurea	55
Totale	106

Tab. 5. Personale suddiviso in base al grado di istruzione.

Si evidenzia la tenuta del numero dei titoli di studio relativi alle voci "diploma" e "laurea": il livello di scolarizzazione dei giovani aumenta e la Fondazione cerca di selezionare personale sempre più qualificato.



3.5. La comunicazione

Uno degli aspetti da non sottovalutare all'interno di un ente come la Fondazione Caritas o di una onlus, è quello della comunicazione. Essa può essere *ad intra*, ossia rivolta a far conoscere, rafforzare, affermare quello che è lo stile, la mission ai propri dipendenti, associati, stakeholders e quella *ad extra* per far conoscere su larga scala il proprio operato e come vengono portati avanti i valori cui si fa riferimento.

Per la Fondazione questo tema va affermandosi nel tempo con sempre maggior importanza fino all'istituzione nel 2011 di un ufficio dedicato. Una prima è importante scelta è stata quella di collaborare in maniera stretta con l'Ufficio per le comunicazioni sociali della Arcidiocesi di Pescara-Penne, all'interno della prospettiva di una comunicazione unitaria e maggiormente in sintonia per la chiesa diocesana.

Nell'ottica di una comunicazione integrata, concorrono alla diffusione delle iniziative della Caritas diocesana e della Fondazione la collaborazione stretta con il giornale diocesano on line "LaPorzione.it", la sezione dedicata alla Caritas diocesana - www.caritaspescara.it - all'interno del portale www.diocesispescara.it.

Tra le diverse azioni che l'ufficio porta avanti ci sono la cura, la gestione, archiviazione e conservazione dei documenti, cartacei e/o informatizzati, relativi agli eventi svolti; la rassegna stampa quotidiana. Inoltre è affidata al responsabile la cura dei rapporti con la stampa.

Infine l'ufficio si occupa di coordinare l'organizzazione di eventi, seminari, convegni, incontri pubblici, conferenze stampa sempre in accordo con il direttore e in collaborazione con l'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali.

La comunicazione stessa del Bilancio sociale non deve essere considerata come un semplice momento di reporting dei risultati raggiunti con le proprie attività, piuttosto come un processo ampio di condivisione e confronto tra l'organizzazione e gli interlocutori di riferimento e un momento importante di legittimazione sociale. Essa è efficace se favorisce un percorso di autoanalisi organizzativa e l'interscambio con il contesto di riferimento. Comunicare il bilancio è un'esigenza intrinseca che nasce dalla volontà di essere credibili davanti alla comunità, di dare conto dell'impegno che si profonde nelle scelte e nelle attività messe in campo e anche per essere trasparenti e mostrare come vengono investite le risorse a disposizione.

Obiettivo di miglioramento per questo settore può essere individuato in una migliore gestione della comunicazione interna alla Fondazione e con le Caritas in sinergia con l'ufficio del personale.

3.6. La rete di sistema

La Fondazione Caritas Onlus, sia nell'ambito operativo che nell'ambito collaborativo, nei diversi anni della sua attività sul territorio, ha costituito una rete di sistema creando delle connessioni di carattere lavorativo, sociale, collaborativo e formativo, con diversi soggetti, enti e istituzioni. Ad oggi la rete di sistema della Fondazione è caratterizzata dalla presenza di *stakeholder* (interni ed esterni), cioè i portatori di interesse in merito alle sue azioni e dalle *alleanze*, cioè il gruppo di soggetti che collaborano con la stessa nella sua rete creando una sinergia collaborativa (Cfr. Area promozione mondialità, paragrafo 2.5 "Stakeholder e alleanze").

La Fondazione, inoltre, collabora attivamente con altre organizzazioni no profit che coniugano l'assenza di profitto con un intento altruistico e che si dedicano ad attività socialmente utili e rilevanti in diversi settori molto vicini a quelli della Fondazione Caritas.

ASSOCIAZIONE CUORE CARITAS

L'Associazione Cuore Caritas, costituita il 2 gennaio 2008, nasce dal desiderio di alcuni volontari che già da tempo si dedicavano al servizio della Mensa Agape. Non ha scopi di lucro, prende ispirazione dal Vangelo e dall'insegnamento della Chiesa Cattolica, tenendo conto delle direttive della Caritas Diocesana di Pescara-Penne, costituita per la concretizzazione di opere di solidarietà sociale. Persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale quali l'assistenza sociale e socio-sanitaria, la beneficenza, il volontariato e la formazione. In particolare, vuole stimolare la crescita di un volontariato cristiano puro, dedito ai poveri e ai disagiati. Sostiene soprattutto le attività della Mensa grazie alla presenza costante di volontari e permette l'apertura della stessa per tutto l'anno, a pranzo e a cena, anche nei periodi festivi. Oltre alla Mensa i volontari dell'Associazione sono impegnati anche in altre Opere-segno della Fondazione e dal 19 marzo 2010 ha ufficialmente preso in carico la gestione dell'Emporio della Solidarietà e fa parte del nascente Coordinamento Nazionale Empori che ha lo scopo di rendere più efficace e più efficiente la rete. In ambito formativo sono stati organizzati, in collaborazione con la Fondazione e con la Caritas Diocesana, incontri seminariali per i giovani al fine di coinvolgerli nelle attività di volontariato.

SOCIETÀ COOPERATIVA VITANOVA

La Cooperativa Sociale Vita Nova (tipo B), costituita nel marzo del 2009 ha l'obiettivo di sostenere e accompagnare soggetti svantaggiati, nel reinserimento lavorativo. Nell'estate 2009 la cooperativa muove i suoi primi passi sia con enti pubblici che privati nella manutenzione di aree verdi, aree condominiali, opere di tinteggiatura e decorazioni, sgombero di garage e scantinati, manovalanza e facchinaggio. Nel corso degli anni, lo "sguardo attento" che la cooperativa matura fa sì che diventa sempre più importante stimolare nella comunità di appartenenza e nel mondo economico locale una sensibilità e una predisposizione all'accogliimento e al riconoscimento di un diverso tipo di contributo allo sviluppo della società che persone svantaggiate possono offrire.

Nel 2011 la Cooperativa sposta il proprio interesse verso il settore agricolo e, grazie al contributo dei fondi 8x1000 nasce il progetto Albero della Vita: questa iniziativa intende contribuire alla costruzione di un sistema economico locale capace di coniugare la solidarietà con l'economia, in un'ottica di promozione della dignità e dell'intelligenza creativa della persona in condizione di svantaggio, dando ad ognuno la possibilità di mettere a frutto le proprie capacità





residue e promuovendo l'acquisizione di nuove competenze in un contesto professionale favorevole e attento. Il progetto intende rivalutare il settore primario dell'agricoltura intesa nei suoi aspetti più naturali organizzando, secondo principi biologici, la coltivazione, conservazione, trasformazione e vendita di prodotti alimentari (filiera corta) per favorire l'inserimento socio-lavorativo di persone svantaggiate attraverso l'acquisizione e/o riconquista di competenze professionali. Inoltre, la Cooperativa sta avviando un'attività di panificazione all'interno del carcere, con il coinvolgimento di alcuni detenuti.

CONSULTA DELLA CARITÀ

La Consulta della Carità riunisce le Associazioni e i Gruppi che operano a fini caritativi ed assistenziali e che si riconoscono nella Chiesa Cattolica. Tale organismo consultivo è coordinato dal Vescovo Diocesano pro-tempore, mentre la segreteria è esplicata dalla Caritas Diocesana e dalla Fondazione ed è un riferimento non solo per la comunità ecclesiale, ma anche per le istituzioni civili locali, con le quali desidera sempre più interloquire e collaborare. Ogni singolo membro che aderisce alla Consulta della Carità possiede delle finalità e delle operatività diverse per venire incontro ai bisogni dei più poveri e delle persone in difficoltà del nostro territorio.

Sono membri della Consulta della Carità il Gruppo Diocesano di Servizio ANAWIM, l'Associazione Banco Alimentare Abruzzo Onlus, l'Associazione Cuore Caritas, l'Associazione Nuovi Orizzonti, l'Associazione Progetto Incontro, il Gruppo di Volontariato Vincenziano, la Caritas Diocesana e la Fondazione Caritas, il CEIS (Centro di Solidarietà), la Comunità Papa Giovanni XXIII, la Comunità Sant'Egidio, la Mensa di San Francesco, l'Opera Apostolato Cappella Divino Mistero Madonna di Fatima e l'Opera Apostolato Ss. Cuori di Gesù e di Maria.

CENTRO SERVIZI per il VOLONTARIATO (CSV)

Il Centro Servizi per il Volontariato è un protagonista del terzo settore a Pescara e provincia. Nato per sostenere la crescita del mondo del volontariato, nel tempo è diventato motore di innovazione sociale mediante attività che hanno favorito un'evoluzione di tutto l'associazionismo, e ne hanno migliorato qualitativamente la percezione presso l'opinione pubblica.

Il CSV sostiene la crescita qualitativa e quantitativa del mondo del volontariato e promuove la diffusione della cultura della gratuità nel contesto locale.

Tali obiettivi vengono perseguiti mediante l'erogazione di una vasta gamma di servizi gratuiti, eventi e sostegno diretto, e l'organizzazione di attività che si caratterizzano per favorire in modo innovativo il superamento dell'autoreferenzialità che troppo spesso caratterizza il mondo del volontariato. Il tutto sostenuto e rinforzato da un'intensa attività di comunicazione diretta al mondo dei media, alle istituzioni e ai corpi vivi della società (imprese, associazioni di categoria, sindacati, università, scuole ecc.).



La natura stessa dell'organismo pastorale Caritas è quella di «*promuovere anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana*» (cfr. Statuto, art. 1). A partire da questa affermazione, vogliamo raccontare come la Fondazione, ente strumentale della Caritas Pescara-Penne, si attivi sul territorio per offrire spazi e tempi in cui animare la comunità.

All'ambito Promozione Caritas afferisce la responsabilità di:

- sviluppo dei Centri di ascolto e promozione della diffusa capacità di ascolto nelle parrocchie
- lavoro di promozione ed accompagnamento delle Caritas parrocchiali
- impegno ad una lettura costante delle povertà che incidono sul territorio diocesano
- progettazione di forme di pastorale integrata con altri uffici diocesani
- l'animazione della comunità ecclesiale.

Per portare avanti questi impegni, la Caritas diocesana si dota di tre strumenti pastorali *ad hoc*:

- il **Centro di Ascolto diocesano**
- l'**Osservatorio delle povertà e delle risorse**
- il **Laboratorio promozione Caritas**

Quest'ambito di intervento ha una funzione prevalentemente pedagogica, educativa e nasce dall'esigenza pressante, per la Caritas, di "abitare" la vita e la cultura degli uomini di oggi. Si tratta di sensibilizzare la comunità e i singoli al rispetto di se stessi, al rispetto degli altri, delle cose e del creato, educare al lavoro, alla sobrietà, educare al senso da dare alla propria vita affinché la carità divenga liberante e possa incidere attivamente nelle prassi, nelle scelte di vita e nella politica.

4.1. Il volontariato

La Caritas, ed in questo la Fondazione che ne sposa *in toto* la scelta, vive principalmente dell'adesione volontaria di quelle persone che intendono impegnarsi fattivamente a favore degli ultimi, non chiudendosi in una mera ottica assistenzialistica ma educando, animando, promuovendo, un'azione di ricerca verso le cause personali e strutturali che producono o almeno favoriscono la marginalizzazione dei più deboli.

In questa prospettiva si è fatta la scelta di dare e riconoscere ampio spazio qualificato alla promozione, qualificazione e valorizzazione dei tanti volontari che rappresentano parte integrante e costituente della realtà.

Il volontariato non può e non deve essere considerato come prerogativa di "chi non ha nulla da fare" o di chi semplicemente

“Promuovere anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana.”

sente di fare del bene. Esso è molto di più: affonda le sue radici in motivazioni e scelte concrete, competenti e non spontanee. Prima che un fare, il volontariato testimonia un modo di essere; è uno sguardo sul mondo da cui ci si è lasciati interpellare: prima di essere una domanda, è una risposta.

I volontari che solo nel 2013 hanno animato le nostre strutture contano un numero che raggiunge complessivamente 500 presenze circa. Gran parte di loro, circa 350 hanno prestato il loro servizio presso la *Cittadella dell'Accoglienza "Giovanni Paolo II"*, mentre gli altri si sono distribuiti, in un numero che va dai 15 ai 20, per le altre strutture: *Centro diurno "El Pelè"*, *Casa Famiglia "Il Samaritano"*, *"Lapedream"* casa di accoglienza per donne rifugiate politiche, *Emporio della Solidarietà*, *Progetto Oratori*, *Progetto "Romondo"*.

Circa il 60 % è rappresentato dalla presenza femminile, mentre il 40 % maschile. L'età sostanzialmente va dai 70 ai 30, con una rilevazione di un notevole incremento di ragazzi in età scolastica, tra i 16 ed i 21 anni

Diversi sono i gruppi di giovani appartenenti a varie associazioni che chiedono di fare esperienza di servizio presso le nostre strutture anche per un tempo determinato; due gruppi di giovani età compresa tra i 18 ed i 25 hanno scelto anche di fare un'esperienza residenziale di tre giorni, in un mini-percorso di approfondimento spirituale e di servizio. Hanno partecipato dividendosi tra la mensa e Lapedream, condividendo non solo il servizio ma trovando la possibilità di relazioni, sperimentando che il servizio diventa efficace solo dentro ad una relazione autenticamente rispettosa, ospitale, fraterna, dove sicuramente anche la competenza qualificata ed attenta realizza una vera prossimità.

Alla luce di quanto vissuto, delle persone incontrate da cui sono emersi nuovi *input* e stimoli da raccogliere, si aprono sicuramente piste di riflessione ed intuizione, nonché itinerari da potenziare, affinché il volontariato si riappropri sempre più della sua vera identità: una risposta alla chiamata di Dio a mettersi a servizio del prossimo senza chiusure verso chi ha voglia di mettersi in gioco benchè lontani dal cammino di fede; insomma non qualcosa da fare nel tempo libero ma **se stessi da donare in un tempo liberato per...**

4.2. Promozione e formazione

Nel rendere sempre più concreta e qualificata la promozione della carità nella comunità ecclesiale e civile, sono stati definiti tempi e luoghi di incontro che potessero diventare punto di riferimento ed orientamento per coloro che avessero voluto dare la propria disponibilità nel mettersi a servizio del prossimo.

Un primo passo è stato quello di predisporre sul sito della Caritas diocesana uno spazio informativo dedicato alle attività e alle proposte di volontariato in cui sono presentate le varie iniziative formative e possibilità di servizio, nonché le indicazioni per contattarci.

Abbiamo affiancato alla comunicazione digitale, la stampa di brochure e locandine, con relative informazioni, distribuite nei diversi luoghi di aggregazione e in concomitanza con i principali appuntamenti.

Un'ulteriore impegno è stata la realizzazione di colloqui di conoscenza ed orientamento con aspiranti volontari che ha permesso di dar vita a collaborazioni personalizzate per meglio valorizzare talenti e risorse. Gli specifici percorsi formativi e la verifica dell'andamento del volontariato ha dato modo di registrare fatiche e cogliere nuove istanze. Nell'anno 2013, sono stati incontrati, personalmente, circa 50 volontari che hanno prestato il loro servizio in tempi e modalità varie.

Perché ogni gesto sia inserito in una cornice di senso affinché diventi prima di ogni altra cosa testimonianza di carità, la formazione di volontari, parrocchie e operatori è stata la prima esigenza a cui rispondere e, contemporaneamente, il primo strumento con cui ricordare la funzione pedagogica della caritas, carta magna del suo statuto.

L'attività formativa ha visto la realizzazione di percorsi il più possibile personalizzati, a partire dalle esigenze delle diverse realtà di volontariato.

- È stato promosso un corso-base per coloro che per la prima volta si affacciano al mondo del volontariato Caritas. Si è trattato di un percorso declinato in 6 incontri, (da ottobre a dicembre) supportati anche dall'intervento di relatori esperti del CSV (Centro Servizi per il Volontariato). A livello tematico si è partiti da una riflessione sull'importanza motivazionale; si è tratteggiata la figura del volontario nelle sue caratteristiche, risorse e rischi, fino ad arrivare alla presentazione della Caritas nel significato, metodo e stile, e la sua operatività attraverso la conoscenza dei servizi a disposizione sul territorio. Hanno partecipato un quarantina di persone che ora prestano servizio nelle diverse strutture.
- Il percorso formativo ha raggiunto anche le 32 Caritas parrocchiali presenti in diocesi già da tempo. Mensilmente abbiamo proposto incontri rivolti ai referenti di ciascun gruppo parrocchiale e, contemporaneamente, realizzato un accompagnamento che ci ha portati in ogni singola realtà per incontrarla *"in loco"* e confrontarci su esigenze, criticità, risorse affinché possano diventare eredità comune e rappresentare una porta per nuovi percorsi, raccogliendo anche bisogni formativi che spesso sono diversi tra loro per situazione territoriale e organizzativa.



50
nuovi volontari
nel 2013

“Prima che un fare, il volontariato testimonia un modo di essere; è uno sguardo sul mondo da cui ci si è lasciati interpellare: prima di essere una domanda, è una risposta.”

500
volontari

36
Caritas
parrocchiali

- In 4 parrocchie la Caritas è in fase di apertura, pertanto con queste è stato pensato e realizzato un percorso specifico fatto di 7 incontri da (dicembre 2013 a giugno 2014) in cui si è approfondito il significato della Caritas sul territorio, metodo e stile, il rapporto con la comunità parrocchiale, sottolineando appunto la funzione pedagogica ed il lavoro di rete. La partecipazione è stata, in media, di 15 persone ad ogni incontro.

L'attività formativa svolta ha, sempre di più, messo in evidenza la necessità di un accompagnamento, sostegno ed orientamento costante e, nello stesso tempo, ha posto nuovi obiettivi che hanno la finalità di promuovere, nelle diverse situazioni, la *testimonianza della carità* in modo sempre più aderente alle diverse sfaccettature della realtà.

4.3. Principali eventi ed iniziative

Concorrono all'animazione e promozione della carità sul territorio in maniera del tutto particolare eventi ed iniziative che vengono proposte in maniera cadenzata ogni anno oppure in occasioni *ad hoc*. Questi vogliono essere spazi e tempi di riflessione offerti alla comunità su temi che toccano da vicino la *mission* della Caritas per riflettere insieme, sensibilizzare e trovare possibili spazi di incontro e discussione per affrontare le situazioni, più o meno problematiche, che si propongono.

In questa prima parte ci soffermiamo sugli appuntamenti che annualmente vengono organizzati e portati avanti.

La *"Marcia per la Pace"* e la *"Festa dei Popoli"* sono due eventi che, a cadenza annuale, coinvolgono tutta la cittadinanza per una riflessione su due temi di fondamentale importanza: pace e interculturalità.

Nel corso del 2013 una particolare attenzione è stata dedicata alle famiglie con il progetto Progetto *"Famiglie al centro"* che ha visto un convegno iniziale il 13 dicembre e al tema della tratta degli esseri umani attraverso il progetto AGAR - Oltre la strada al cui interno si è svolto il convegno *"Schiavi Oggi"*, incontro di sensibilizzazione sul problema della tratta con la presentazione del 1° Rapporto di ricerca sulla tratta e il grave sfruttamento realizzato da Caritas Italiana e Associazione On the road Onlus.

La partecipazione ad eventi cittadini, in collaborazione con altre realtà associative del territorio, come ad esempio, *"Babbo Natale corre con l'Unicef"* manifestazione organizzata nel mese di dicembre e l'accompagnamento di un gruppo scout nell'elaborazione di un progetto in cui veniva presentata la realtà della Caritas nella suo significato e nelle sue azioni concrete, ha sicuramente favorito il risveglio della curiosità e sensibilità di diversi giovani.

Per il terzo anno consecutivo è stato proposto *"Oratori in Festa"*, momento conclusivo del progetto realizzato nei centri parrocchiali; sempre nell'ambito delle azioni di attenzione al mondo dei ragazzi si è tenuto il Convegno degli oratori: *"L'oratorio, un talento al servizio della comunità"*.

Nuovi percorsi di sensibilizzazione nati anche in collaborazione con la Cooperativa Vita Nova, sono quelli su temi quali i nuovi stili di vita, le risorse rinnovabili e il biologico. Si è svolta la prima edizione della *"Colletta del libro - regala un libro, doni una vita"*, raccolta libri destinati ai detenuti del carcere di Pescara e ai minori in case di accoglienza, organizzato insieme all'Associazione di volontariato Stella del Mare e la Casa circoscrizionale di Pescara.

Infine bisogna ricordare gli appuntamenti settimanali presso la Cittadella dell'Accoglienza *"Giovanni Paolo II"* in cui stati proposti momenti di preghiera, celebrativi o di riflessione biblica aperto a tutti, e con il coinvolgimento di movimenti ecclesiali o parrocchie del territorio, si è provato a promuovere un luogo che vuole diventare un riferimento per la città e quindi uno spazio a disposizione del territorio e il desiderio di far maturare uno stile di accoglienza che si faccia dono.





Fondazione Caritas

5. AREA PROMOZIONE UMANA

“L’amore per il prossimo,

radicato nell’amore di Dio è anzitutto un compito per ogni singolo fedele, ma è anche un compito per l’intera comunità ecclesiale e questo a tutti i livelli” Deus Caritas est, 25a.

L’area Promozione Umana si occupa di promuovere progettualità nell’ambito della promozione integrale della persona, attraverso l’avvio e la cura delle “opere segno”; l’attenzione per i servizi socio-pastorali e le politiche sociali; l’attenzione alle vecchie e nuove povertà; la cura e l’accompagnamento formativo e spirituale delle risorse umane impegnate nei progetti di prossimità, fra cui i giovani volontari in servizio civile; l’attenzione alle emergenze a livello nazionale, curando il coordinamento degli interventi sia nella fase immediata di riabilitazione sia nel campo dell’accompagnamento socio-pastorale.

Una delle azioni principali è fornire ispirazione, strumenti, risorse e idee alla Caritas Diocesana per rispondere ai bisogni del territorio attraverso lo sviluppo delle progettualità “Progetti 8xmille Italia” di Caritas Italiana, che prevede di contribuire ad interventi innovativi sul territorio grazie a risorse dell’8X1000 della Conferenza Episcopale Italiana destinate a Caritas Italiana.

Questi servizi non rispondono solamente ad un bisogno ma focalizzano l’attenzione su un determinato problema esistente sul territorio del quale la comunità tutta deve farsi carico.

5.1. Il metodo caritas e le opere segno

La Caritas, organismo pastorale deputato a promuovere la testimonianza della carità della comunità cristiana, oltre che sul versante operativo in risposta ai bisogni, è impegnata al contempo su quello pedagogico e di sensibilizzazione. Per fare ciò applica un metodo che agisce in base ad alcune scelte di fondo:

- **l’ascolto** come capacità di entrare in relazione con le persone e con i territori
- **l’osservazione** come capacità di interrogarsi, di ricercare, di riflettere, essere attenti
- il **discernimento** come capacità di scegliere, decidere e progettare
- **l’animazione** come volontà di promuovere nei singoli e nella comunità forme progressive e diffuse di responsabilità e impegno.

“Ascoltare, osservare, discernere per animare.”



Il metodo ASCOLTARE, OSSERVARE, DISCERNERE PER ANIMARE nasce, infatti, dall'esperienza di oltre trent'anni di servizio ai poveri ed è trasversalmente assunto come approccio ordinario alla progettualità di ogni ambito della Caritas (promozione umana, promozione alla mondialità e promozione Caritas) affinché liberi tutte le sue potenzialità e permetta quel processo di lavoro ordinato e continuo che diventa animazione del territorio e della comunità.

Dalle diverse aree critiche della convivenza civile in Italia scaturisce il doppio impegno del fare e dell'animare: l'organizzazione di servizi e attività in risposta ai bisogni dei poveri si accompagna sempre alla proposta di percorsi educativi rivolti alle comunità e ai singoli.

La Fondazione Caritas, quale ente strumentale della Caritas Diocesana di Pescara-Penne, agisce applicando questo metodo tentando di portare un cambiamento educando (funzione prevalentemente pedagogica) attraverso percorsi educativi (pedagogia dei fatti): insiemi organici di incontro, di formazione, di servizio e di condivisione.

È facile comprendere come tale metodo sia soprattutto uno stile pastorale che non vuole limitarsi a semplici risposte di urgenza ai bisogni.

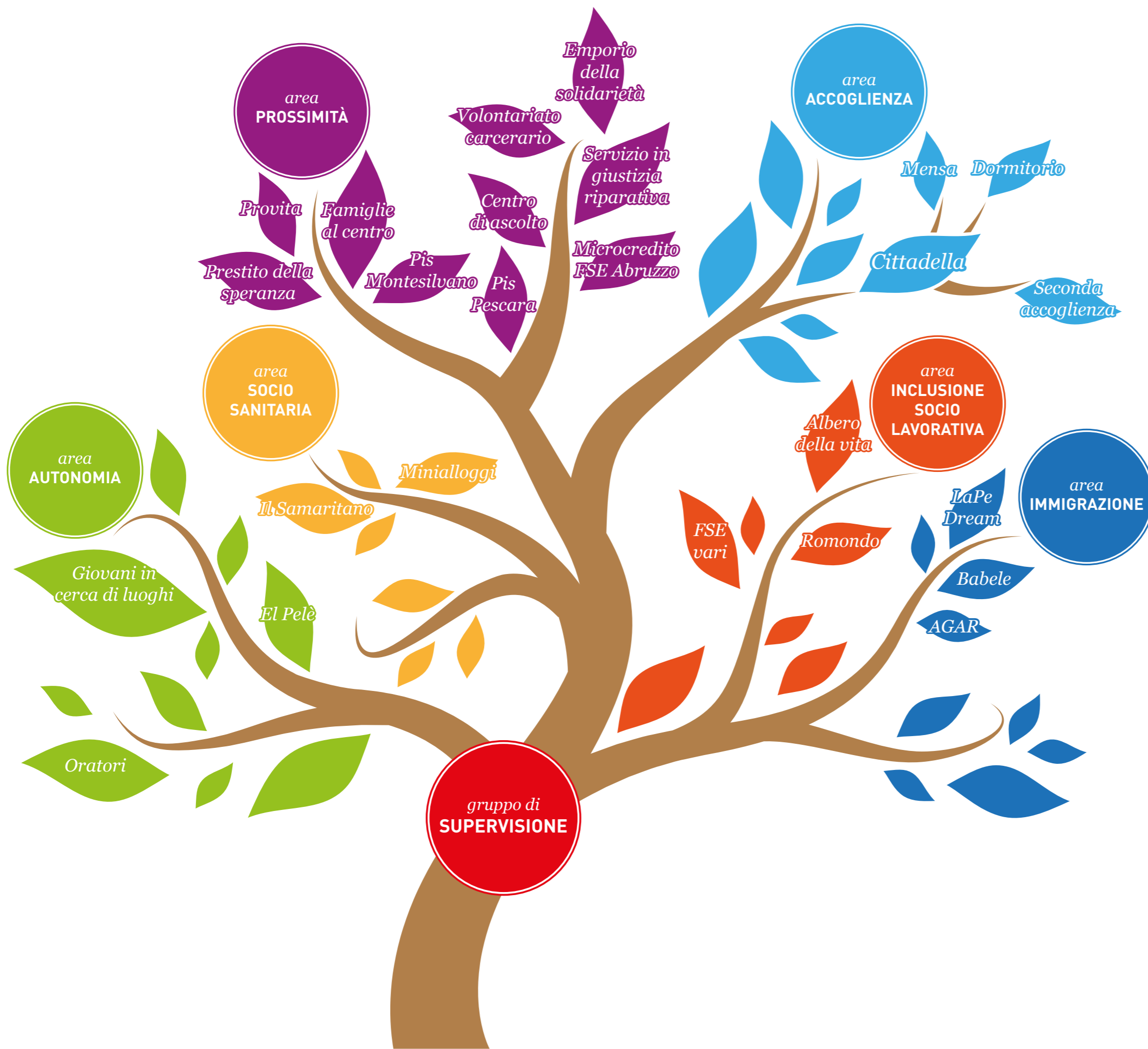
Adottando il metodo Caritas vengono generati dei servizi che, non si illudono di poter risolvere il problema individuato, ma esprimono la volontà di porre una questione, di richiamare l'attenzione: tali servizi le chiamiamo opere segno in quanto divengono luoghi di accoglienza, ascolto, osservazione e relazione con i poveri, testimonianza di prossimità e animazione per la comunità.

Le opere segno della Fondazione Caritas svolgono la funzione di animazione del territorio e vogliono essere via di evangelizzazione. Infatti, vogliono riuscire a "raccontare" ma anche a trasmettere la fede, cercando di coinvolgere tutti partendo dalla persona singola per arrivare a tutta la comunità.

Le opere segno vorrebbero essere testimonianza della grande consapevolezza di essere segno importante dell'amore del Padre. Le opere segno hanno un forte impatto sia per la comunità ecclesiale che per quella civile, hanno una forte caratterizzazione identitaria.

Esse nascono come compatibili con la società e la cultura del tempo, adattandosi ai nuovi bisogni che emergono in quel particolare contesto sociale.





5.2. Le opere della Fondazione

La Fondazione Caritas, sul suo territorio di competenza, in applicazione del metodo Caritas, realizza azioni molteplici:

- sensibilizza e forma le comunità cristiane perché sappiano esprimere una carità motivata e intelligente
- denuncia i problemi e sollecita le istituzioni nazionali e locali perché se ne facciano carico
- organizza reti di ascolto e osservazione dei fenomeni sociali
- sostiene la progettazione sociale delle realtà diocesane e territoriali
- promuove esperienze di volontariato e di azione solidale
- Gestisce servizi e realizza iniziative progettuali, in forma diretta, in partenariato, in co-gestione o in appalto, per rispondere concretamente ai bisogni emergenti.

Questi servizi verranno illustrati nel dettaglio nelle sezioni successive rispettando il loro ambito di appartenenza alle Macro-aree di attività:

- Area prossimità
- Area autonomia
- Area accoglienza
- Area socio-sanitaria
- Area immigrazione
- Area inclusione socio-lavorativa

Tali servizi, per essere meglio presentati, verranno descritti mediante delle schede, con sezioni fisse:

- "Da dove siamo partiti", rappresenta la volontà di memoria storica, di ricordare l'inizio, il ravvisamento del bisogno, l'emergenza percepita nella comunità
- "Perché" è l'obiettivo che intendiamo perseguire con quel servizio/opera segno/progetto, lo scopo, il fine, al quale concretamente l'iniziativa intende rispondere
- "Con chi", sono i nostri accolti, i beneficiari e i destinatari delle nostre attività, i partner, le alleanze, tutti quei soggetti/enti con cui si cammina, si condivide, si opera
- "Attraverso", sono le attività in cui si articola ogni servizio, le azioni di dettaglio con cui concretamente si porta avanti l'intervento.

5.2.1. AREA PROSSIMITÀ

*Chiunque tu sia mi interessa
la tua vita e ciò che ti accade.*

Raccontami la tua storia e facciamo un tratto di strada insieme. Ogni uomo, in quanto uomo semplicemente, è mio prossimo.

Nelle situazioni più disparate della vita in cui una persona possa venirsi a trovare, la Caritas rappresenta un referente dal volto umano, che accoglie, ascolta e si fa carico senza sostituirsi, ma sostenendo l'autodeterminazione della persona stessa e le sue potenzialità che spesso restano latenti.

Sappiamo bene come ogni aspetto della vita di una persona sia strettamente concatenato e condizionato dagli altri: dimensione personale, familiare, lavorativa, abitativa... e questa multidimensionalità deve essere presa in considerazione nella sua globalità, se si vuole favorire la fuoriuscita da situazioni di bisogno.

Gli articolati servizi che abbiamo attivato nel tempo sono frutto della ricerca di sempre nuove strategie per offrire risposte adeguate e rispettose della dignità umana e che siano strumenti efficaci per sostenere il percorso di cambiamento della persona.

Altrettanto importante, per noi, è dare voce ai bisogni che emergono dal nostro territorio: l'ascolto, l'osservazione e il discernimento rappresentano le tre funzioni essenziali che riempiono di senso la relazione di aiuto instaurata con la persona, affinché si possa rappresentare con forza la sofferenza e il disagio richiamando alla responsabilità le forze politiche, civili, ecclesiali, economiche del territorio.



Centro di Ascolto Diocesano

...da dove siamo partiti

Il Centro di Ascolto ha avviato la propria attività all'inizio degli anni '90, in un periodo di difficile emergenza dovuta alla guerra nella ex Jugoslavia e ai ripetuti sbarchi di persone provenienti dall'Albania. In origine si affrontavano le difficoltà spinti da carità fraterna e con i pochi mezzi messi a disposizione dal territorio. A fine anni '90 attraverso vari corsi di formazione, si è costituito un buon gruppo di operatori e di volontari, attento alle problematiche e ai bisogni di chi si presentava allo sportello, forte non soltanto di spirito cristiano ma anche della conoscenza di risorse territoriali da utilizzare.

Il Centro di Ascolto diventa, così, espressione della comunità cristiana, frutto di un preciso progetto pastorale alla luce del Vangelo della carità; non solleva dal dovere dell'ascolto, dell'accoglienza e della testimonianza ma è espressione visibile e concreta di un coinvolgimento comunitario e stimolo a ulteriore impegno. Opera, infatti, in stretto collegamento con la comunità cristiana a diversi livelli (parrocchiale, zonale, diocesano) e con le varie istituzioni pubbliche, nonché con i vari attori del privato sociale.

In questi 24 anni di attività, accanto ad operatori e volontari, sono state inserite figure professionali specifiche, quali assistenti sociali e psicologi, per offrire una sempre maggiore professionalizzazione; si è cercata, inoltre, una sede più idonea, che consentisse di effettuare più colloqui contemporaneamente e nel rispetto della riservatezza.

Decisiva è stata la sperimentazione e implementazione del progetto GEMINO, dal latino "unire insieme" (*Gestione E Monitoraggio Informativo Network degli Osservatori*) che ha consentito la messa in rete del Centro di Ascolto diocesano, di quelli parrocchiali e di altre realtà del no profit, attraverso la compilazione on-line della cartella personale dell'accolto, aggiornata a seguito di ciascun colloquio, al fine di condividere informazioni utili ad una presa in carico condivisa.

In una società che si fa sempre più complessa, la fenomenologia del disagio sociale si manifesta in situazioni assai diversificate, non più categorizzabili secondo schemi tradizionali che, in modi diversi, attraversano tutti gli strati sociali. Non si tratta unicamente dei bisogni macroscopici quali vitto, vestiario, alloggio, mancanza di lavoro, ma a questi si aggiungono domande insoddisfatte di informazione, orientamento, assistenza socio-sanitaria, di capacità di esercitare i propri diritti di cittadinanza e partecipazione. Inoltre, basta una malattia grave, una dipendenza acquisita, un handicap conseguente ad un incidente o ad una patologia, o la perdita di lavoro per scoprire la debolezza, la solitudine, la disperazione, l'impossibilità di vivere in modo dignitoso.

Il Centro di Ascolto, oggi, è un luogo di immediato accesso, strutturato quale servizio di orientamento e accompagnamento in grado di supportare la persona nel affrontare e superare la situazione di bisogno, promuovendo progetti personalizzati, nel rispetto delle potenzialità e della dignità di ciascuno, in stretta collaborazione con i servizi territoriali.

...perché

Il Centro di Ascolto esprime la nostra volontà di:

- Essere accanto a chi vive un momento di difficoltà, a chi è caduto e non riesce a rialzarsi da solo, facendo dell'ascolto lo strumento con il quale accogliamo l'uomo nella sua interezza e non solo il bisogno di cui è portatore

- Accogliere, ascoltare, orientare, accompagnare, essere un punto di riferimento per le persone in difficoltà, sostenendo l'autodeterminazione della persona stessa e le sue potenzialità
- Essere un'antenna, un punto di osservazione privilegiato per la conoscenza delle situazioni di emarginazione del territorio, per conoscere i bisogni, le sofferenze, i disagi
- Stimolare la comunità a "riconoscere" l'altro del bisogno e ad attivarsi e a prendersi cura, promuovendo mutualità e reciprocità
- Sollecitare una stretta collaborazione e valorizzazione dei servizi e delle risorse presenti sul territorio

...con chi

I destinatari del servizio sono tutti coloro che si trovano in uno stato di bisogno di qualunque natura

...attraverso

Vengono offerti servizi di:

- Ascolto di qualsiasi forma di bisogno e spazio di riflessione su eventuali scelte personali, professionali, familiari, sociali
- Servizi per la soddisfazione dei bisogni primari, garantendo alla persona una base di sicurezza che possa supportarla nella quotidianità (dormitorio, alimenti, indumenti, farmaci salvavita, ecc.)
- Servizi a supporto dell'autonomia (sostegno per pratiche burocratiche, microcredito, consulenza legale, ecc.)
- Promozione, orientamento, mediazione e accompagnamento ai Servizi sociali, sociosanitari e del privato sociale
- Cerco-offro lavoro, in particolare mediazione per assistenza anziani

Il Cda, aperto tutto l'anno in orari mattutini e pomeridiani, è diventato un punto di riferimento importante sia per la cittadinanza, sia per i numerosi enti pubblici e privati con i quali quotidianamente collabora a favore di persone e famiglie.

PERSONE ACCOLTE			
	2011	2012	2013
Totale	1.957	2.004	2.226

Durante l'anno 2013 sono state accolte 2.226 persone, in progressivo aumento rispetto agli anni precedenti. In realtà, questo indicatore sottostima la portata del lavoro effettivo del CDA in quanto molti degli accolti, essendo seguiti in progetti individualizzati, tornano numerose volte nell'anno. In media vengono ascoltate circa 40 persone al giorno.



2.226
persone accolte

ACCESSI			
	2011	2012	2013
Gennaio	431	752	896
Febbraio	454	858	792
Marzo	590	710	953
Aprile	474	543	791
Maggio	572	773	801
Giugno	497	720	725
Totale primi 6 mesi	3.018	4.356	4.958
Luglio	481	618	848
Agosto	400	394	473
Settembre	723	571	853
Ottobre	629	655	875
Novembre	622	596	763
Dicembre	587	502	835
Totale 12 mesi	6.460	7.692	9.605

Il range di differenza tra uomini e donne è minimo, così come la differenza tra numero di italiani e stranieri: negli ultimi anni abbiamo visto, infatti, aumentare sensibilmente le persone italiane che hanno chiesto qualche tipo di aiuto, fino a raggiungere la metà del totale.

ACCOLTI	
Femminile	1.115
Maschile	1.111
Totale	2.226

Nazionalità accolti



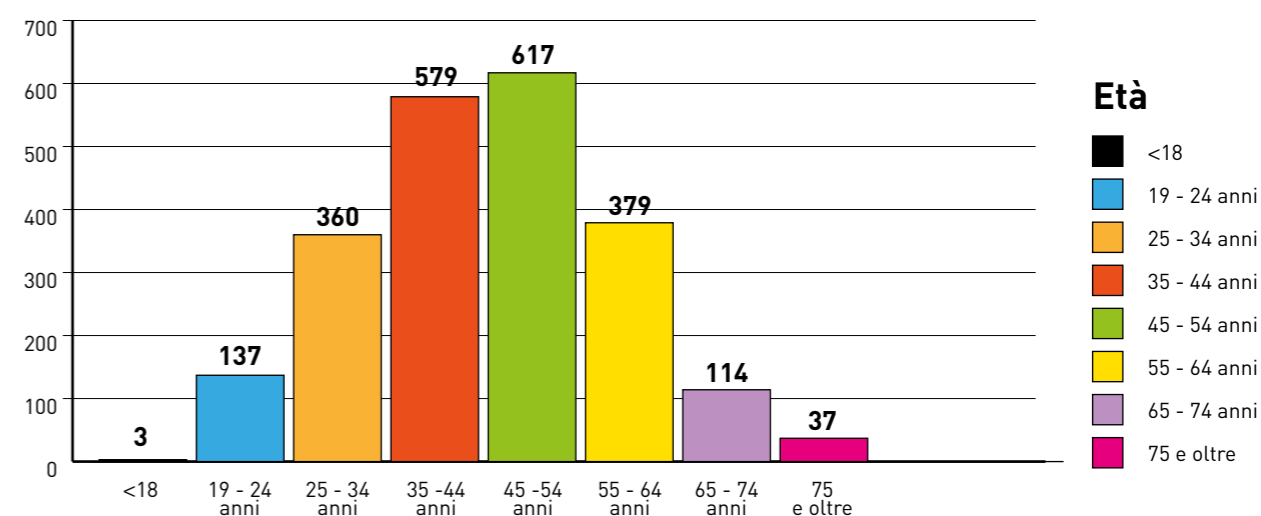
9.605
accessi



Dei 1.072 stranieri accolti appartenenti a 76 diverse nazionalità, 404 (circa il 38%) sono comunitari, di questi la maggior parte provengono da paesi neocomunitari (Romania – Bulgaria – Polonia). Circa un terzo, proviene dal continente africano, a seguire l'Est Europa e il Sudamerica.

NAZIONALITÀ UTENZA STRANIERA							
Romania	293	Argentina	11	Togo	3	Danimarca	1
Senegal	104	Svizzera	11	Bolivia	2	Gabon	1
Marocco	96	Brasile	8	Burkina Faso	2	Ghana	1
Albania	88	Francia	8	Ceca, Repubblica	2	Guatemala	1
Ucraina	75	Afganistan	7	Congo	2	Iran	1
Nigeria	49	Bangladesh	7	Ecuador	2	Iraq	1
Bulgaria	47	Camerun	7	Libia	2	Liberia	1
Polonia	28	Russia	7	Macedonia	2	Lussemburgo	1
Tunisia	27	Algeria	6	Mauritania	2	Mongolia	1
Venezuela	23	Eritrea	6	Sudan	2	Mozambico	1
Serbia-Montenegro	22	Somalia	4	Angola	1	Palestina	1
Rep. Dominicana	5	Belgio	3	Australia	1	Regno Unito	1
Egitto	5	Costa D'avorio	3	Benin	1	Slovacchia	1
Niger	5	Etiopia	3	Bielorussia	1	Sri Lanka	1
Pakistan	5	India	3	Bosnia-Erzegovina	1	Tanzania	1
Peru'	4	Kenia	3	Canada	1	Uganda	1
Cuba	16	Lituania	3	Ciad	1	Ungheria	1
Colombia	13	Moldavia	3	Cina	1	Uruguay	1
Germania	12	Spagna	3	Croazia	1	Usa	1
Totale							1.072

Distribuzione età degli accolti dell'anno



La multidimensionalità del bisogno emerge chiaramente dalla tabella seguente: ogni persona è portatrice di bisogni diversi, che spesso ingenerano vulnerabilità pericolose, su tutti la mancanza/scarsità di reddito e/o di lavoro, rende ancora più ardua la ricerca di soluzioni adeguate.

BISOGNI RILEVATI	NUMERO DI RICHIESTE
Povert� /problemi economici	1320
Problemi di occupazione/lavoro	1131
Problemi familiari	546
Problematiche abitative	477
Dipendenze	241
Problemi di salute	210
Detenzione e giustizia	134
Problemi di istruzione	90
Altri problemi	61
Handicap/disabilita'	52
Bisogni in migrazione/immigrazione	52
Totale	4314

IL Centro di Ascolto   il cuore nevralgico a cui afferiscono tutti i servizi dell'AREA PROSSIMIT  e AUTONOMIA che sostengono la presa in carico delle persone e famiglie in difficolt . I servizi illustrati nelle schede delle pagine seguenti, sono da considerare come la "cassetta degli attrezzi" che l'operatore del Centro di Ascolto ha a disposizione per promuovere e realizzare, insieme alla persona, il suo progetto individualizzato.



Pis – Pronto Intervento Sociale Comune di Pescara e di Montesilvano

Via Attilio Monti, 8 Pescara
Tel. 085/6921292
centroascolto@caritaspescara.it

...da dove siamo partiti

Nel 2005 nasce un Tavolo di Rete tra Servizi sociali del Comune di Pescara, la Caritas, anche attraverso la sua articolazione parrocchiale, e le altre associazioni di volontariato che si occupano di persone/famiglie in difficolt . Da tempo si sentiva l'esigenza di sostituire le singole ed occasionali iniziative di scambi di informazione e di collaborazione, con modalit  strutturate nell'ambito delle quali mettere a punto una strategia di contrasto del disagio socio-economico, che coniugasse le risorse e potenzialit  pubbliche e del no profit attraverso un modello di PRESA IN CARICO CONDIVISA DEGLI UTENTI.

Nel 2013 la Caritas propone questo modello di intervento anche al Comune di Montesilvano, che lo accoglie con favore.

...perch 

L'attuale contesto socio-economico nei Comuni di Pescara e Montesilvano ha reso urgente la necessit  di intensificare sul territorio politiche attive a favore delle parti pi  deboli che oggi non sono pi  costituite solo da poveri ed emarginati, bens  da tutti coloro che, per cause legate alla contingenza, scontano situazioni di nuova emarginazione sociale a prescindere dalla nazionalit . IL PIS concretizza la mobilitazione sinergica di tutte potenzialit  esistenti in una data comunit  territoriale, un sistema nel quale al bisogno di protezione e sostegno delle persone si risponde attivando una pluralit  di canali integrati di offerta di servizi, pubblici e privati nel rispetto della autonomia e capacit  di auto-determinazione della persona.

...con chi

Tutte le persone e i nuclei familiari in situazioni di disagio sociale ed economico residenti nel territorio di riferimento.

... attraverso

Dopo un primo colloquio di ascolto, e valutata la situazione insieme alla persona, si promuove la presa in carico da parte dei servizi sociali del Comune di residenza per decidere gli interventi da attuare, che possono prevedere contributi economici per: pagamento utenze, affitti, biglietti per treno e autobus, buoni pasto, acquisto presidi sanitari, ecc.



ACCESSI PIS PESCARA NELL'ANNO 2013												
	Gen		Feb		Mar		Apr		Mag		Giu	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Italiani	5	7	4	6	7	4	4	5	7	2	3	1
Stranieri	2	2	3	1	3	3	2	0	0	2	1	6
Totale	7	9	7	7	10	7	6	5	7	4	4	7

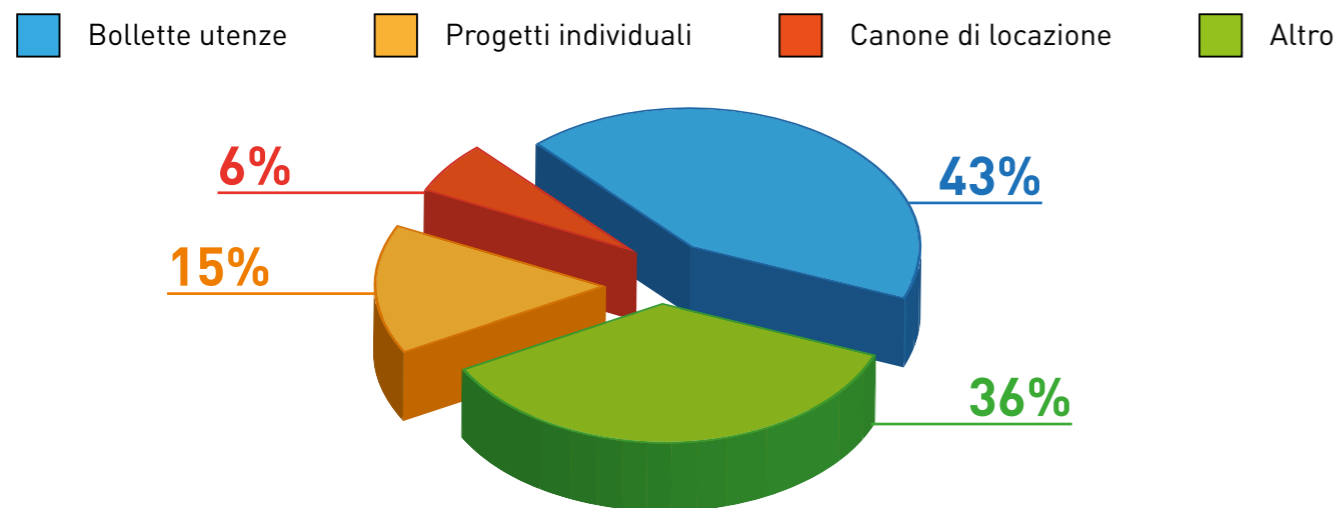
	Lug		Ago		Set		Ott		Nov		Dic	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Italiani	5	6	2	4	1	9	2	4	6	7	3	10
Stranieri	0	3	2	0	3	1	2	1	0	3	4	3
Totale	5	9	4	4	4	10	4	5	6	10	7	13

Totale stranieri	47	Totale Italiani	114	Totale F	90	Totale M	71
-------------------------	-----------	------------------------	------------	-----------------	-----------	-----------------	-----------

Totale accolti	161
-----------------------	------------

Nell'anno 2013 su un totale di 161 accolti 114 sono di nazionalità italiana, 47 di nazionalità straniera, 90 sono donne e 71 uomini.

PIS Pescara: tipo di aiuto erogato



Gran parte degli interventi effettuati riguardano esigenze prettamente economiche alle quali la persona/famiglia non riesce a far fronte: ben il 43% di persone ha chiesto aiuto per il pagamento di bollette per le utenze domestiche. Nel 15% dei casi si è reso necessario un accompagnamento di medio/lungo termine, attraverso la definizione di progetti individualizzati.

ACCESSI PIS MONTESILVANO NELL'ANNO 2013												
	Gen		Feb		Mar		Apr		Mag		Giu	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Italiani	12	3	5	3	2	1	2	2	2	0	3	2
Stranieri	1	0	3	0	2	0	1	1	1	0	1	1
Totale	13	3	8	3	4	1	3	3	3	0	4	3

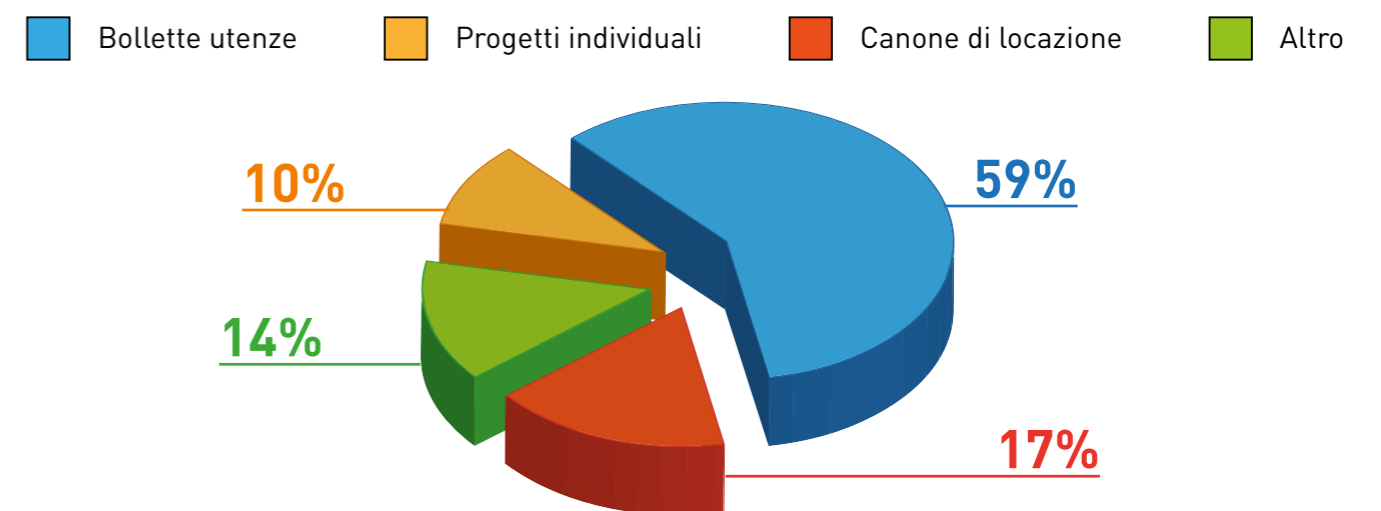
	Lug		Ago		Set		Ott		Nov		Dic	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Italiani	3	6	4	2	1	1	2	0	2	2	7	6
Stranieri	2	0	1	1	0	1	1	0	2	2	1	2
Totale	5	6	5	3	1	2	3	0	4	4	8	8

Totale stranieri	24	Totale Italiani	73	Totale F	36	Totale M	61
-------------------------	-----------	------------------------	-----------	-----------------	-----------	-----------------	-----------

Totale accolti	97
-----------------------	-----------

Considerando che la popolazione di Montesilvano è meno della metà rispetto a quella di Pescara, sono stati aiutati ben 97 persone/famiglie, di cui 73 sono di nazionalità italiana, 24 di nazionalità straniera, con netta prevalenza di uomini.

PIS Montesilvano: tipo di aiuto erogato



Il 59% di persone che si rivolgono alla Caritas Diocesana di Pescara-Penne chiedono aiuto per il pagamento di bollette per le utenze. Il 14% di persone fanno richieste per qualsiasi tipologia di necessità, per il 10% delle persone/famiglie è stato predisposto un progetto individualizzato.

Famiglie al centro

...da dove siamo partiti

Il Progetto "Famiglie al centro" nasce dall'esigenza, rilevata dall'osservazione e dalla lettura dei disagi registrati attraverso le richieste di aiuto pervenute al Centro d'Ascolto Diocesano, agli enti locali, alle Caritas parrocchiali e alle associazioni di volontariato, di offrire un intervento condiviso e mirato per il sostegno alla famiglia. Il progetto è cofinanziato dal Comune di Pescara attraverso il Piano Sociale Regionale 2011-2013 e dal 15 novembre 2013 è stato potenziato grazie al programma attuativo regionale del fondo per le aree sottoutilizzate PAR FAS Abruzzo 2007-2013.

...perché

Questo progetto è promotore dell'ascolto e della presa in carico delle famiglie, per favorire l'accesso a misure di sostegno al reddito nell'ambito di micro-progetti individualizzati orientati alla promozione e/o alla riconquista dell'autonomia del nucleo familiare. In particolare, l'innovazione è proprio quella di creare uno spazio e un percorso privilegiato per quelle famiglie che si accostano per la prima volta ai Servizi e sono quindi ancora sconosciute alla Caritas ed al Segretariato sociale del Comune

...con chi

Il progetto è rivolto a famiglie residenti nel Comune di Pescara con figli minori a carico.

... attraverso

È attivo uno sportello presso il Centro di Ascolto Diocesano della Caritas di Pescara dove le persone e le famiglie in difficoltà possono rivolgersi per essere ascoltate, accompagnate e prese in carico. L'intervento, svolto da operatori e volontari, intende orientare, mediare ed accompagnare ai servizi sociali, sociosanitari educativi e del privato sociale avvalendosi della rete collaborativa tra Caritas ed istituzioni presenti sul territorio con la finalità ultima di definire un progetto ad hoc di sostegno per uscire dalla condizione di disagio nella quale si è venuta a trovare.

FREQUENZA		
N° Famiglie	N° Persone	N° Accessi
352	393	1065

Come si evince dalla tabella accedono al servizio sia coppie, sia singole persone, in quest'ultimo caso sono portatrici dei bisogni di entrambi i coniugi oppure appartenenti a nuclei mono parentali. Dal numero di accessi si evidenzia che il tipo di servizio non è saltuario: le famiglie, che sono circa 50 al mese, accedono allo sportello con una media di 3 accessi. Ciò significa che qualcuno accede una sola volta o saltuariamente mentre, chi decide di aderire ad una progettualità, si reca al servizio regolarmente per un periodo determinato.

NAZIONALITÀ		
ITALIANI	STRANIERI	TOTALE
224	128	352

Per quanto riguarda la provenienza nazionale delle famiglie che si sono rivolte allo sportello, il 63,6% di esse hanno come "persona di riferimento" un cittadino italiano, mentre per il 36,4% dei casi la persona di riferimento è di cittadinanza straniera. Nello specifico delle provenienze internazionali spicca la presenza di persone provenienti dal continente africano, a cui fanno seguito le famiglie di origine latino americana. Colpisce la totale assenza nel campione di famiglie asiatiche e la scarsa presenza europea.

SERVIZIO	
Tipo di Richiesta	Risorse
Beni di prima necessità	<ul style="list-style-type: none"> invio alle parrocchie; invio ad altri servizi sul territorio;
Interventi economici	<ul style="list-style-type: none"> pagamento utenze; pagamento affitti; acquisto carburante; acquisto mezzo di locomozione; acquisto biglietti di viaggio; acquisto farmaci; acquisto beni primari;
Richieste di accesso al credito	<ul style="list-style-type: none"> invio e mediazione per Prestito della Speranza e progetto ProVita
Orientamento e assistenza	<ul style="list-style-type: none"> segretariato sociale; mediazione professionale; inclusione e orientamento lavorativo; sostegno psicologico e legale; accompagnamento ai servizi territoriali.

Una fetta cospicua di utenti chiede beni e servizi materiali o aiuti economici per rispondere alle necessità primarie, quali mangiare, vestire, vivere in un luogo adeguato. Cresce la richiesta di accesso a progetti di microcredito. È alta la necessità di orientamento e di accompagnamento a servizi, anche perché, per alcune famiglie, risulta essere un mondo di servizi sconosciuto al quale si accostano per la prima volta.

Sul versante degli interventi forniti, tutte le famiglie intercettate dal progetto hanno ricevuto almeno un aiuto, anche se non necessariamente nella forma e nelle modalità attese dai richiedenti. Consistente è stata l'erogazione di beni materiali o sussidi economici. Talvolta invece le famiglie intercettate dal progetto non hanno ricevuto una risposta immediata all'interno del Centro di Ascolto, ma sono state inviate ad altri servizi e progetti, tra cui sono comprese una serie di misure di sostegno economico promosse dalla diocesi o da altri enti collegati.



Microcredito Provita

...da dove siamo partiti

È sempre più evidente che nelle famiglie emergono problemi e necessità quali il pagamento delle bollette di luce, acqua e gas che garantiscono la vita quotidiana del nucleo familiare stesso. In conformità con la sua natura ed attenta alla lettura dei disagi sociali, la Caritas diocesana di Pescara-Penne in collaborazione con la Provincia di Pescara, il Comune di Pescara, il Comune di Montesilvano e la BCC di Cappelle sul Tavo, nel gennaio 2011 ha fortemente spinto e voluto la realizzazione del Progetto di microcredito Provita.

...perché

Il Progetto Provita si pone l'obiettivo di creare un sistema di accesso al microcredito che consiste in prestiti di piccola entità concessi secondo modalità che si adattano alle esigenze del richiedente, secondo logiche del "Credito solidale".

...con chi

Il microcredito Provita è rivolto a famiglie e persone fisiche in gravi difficoltà economiche che, se in possesso dei requisiti necessari, possono ottenere dei piccoli prestiti agevolati.

... attraverso

la singola persona o il nucleo familiare deve rivolgersi al Centro di Ascolto Diocesano della Caritas. Gli operatori del Centro d'Ascolto Diocesano, ascoltate le esigenze e valutato l'intervento da effettuare, inviano la persona o la famiglia allo sportello per il microcredito, se è in possesso dei requisiti necessari.

Le attività finanziabili sono:

- inserimento abitativo (mensilità anticipate, cauzioni, spese di registrazione contratto d'affitto, acquisto mobilia, ecc.);
- attivazione utenze e relativi canoni arretrati;
- spese sanitarie, al di fuori delle coperture garantite dal SSN;
- spese scolastiche oltre a quanto coperto dalla scuola dell'obbligo;
- acquisto di un mezzo di trasporto per esigenze funzionali legate alla vita lavorativa e privata;
- altre spese straordinarie della famiglia legate a necessità improcrastinabili e comunque non indirizzate a sanare posizioni debitorie pregresse;
- spese relative alla frequentazione di corsi di formazione o di iscrizione all'Università;
- altre situazioni singolarmente valutabili.

RICHIESTE						
persone colloquate	numero di colloqui	richieste inserite nel portale	erogazioni	esclusi	invio su altri prestiti	invio alla diocesi di appartenenza
102	300	102	31	71	2	2

Totale mutui in essere **77**

Somma totale erogata al 3/12/2013 **€ 256.510,00**

256.510 € erogati

Nell'anno 2013 hanno fatto richiesta per accedere al prestito ProVita 102 persone. Sono stati svolti un totale di 300 colloqui, con una media di 3 colloqui per ogni persona. Sono state escluse 71 persone perché non in possesso dei requisiti per accedere al prestito e sono state concesse 31 erogazioni. Nel corso dei colloqui vengono vagliate tutte le possibilità per garantire un sostegno alle persone, pertanto in base alle necessità 2 di queste sono state indirizzate a fare richiesta per un'altra tipologia di prestito, 2 reindirizzate alle diocesi di appartenenza e le restanti, lì dove il prestito non era accessibile e nel caso ci fosse la possibilità, sono state aiutate attraverso il Centro di Ascolto diocesano.

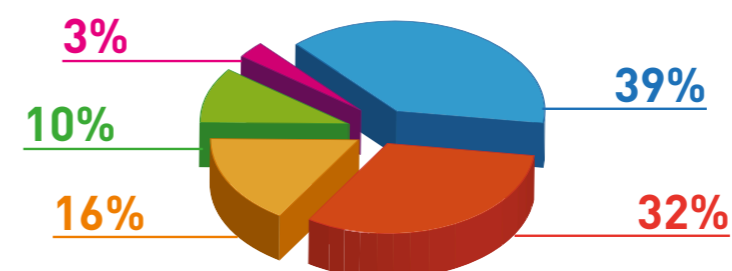
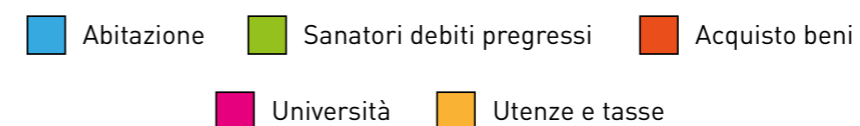
Complessivamente nel 2013 vi sono 77 mutui in essere ed è stata erogata una somma di € 256.510,00. Questo può essere considerato un indice di disagio economico che le famiglie si trovano a vivere a causa della forte crisi.

ETÀ UTENTI						
	20-30	31-40	41-50	51-60	oltre 60	Totale
Maschi	3	2	5	4	4	18
Femmine	1	1	3	3	5	13
Totale	4	3	8	7	9	31

NAZIONALITÀ E GENERE UTENTI			
	Italiana	Com. Europea	Extracomunitaria
Maschi	15	0	3
Femmine	11	2	0
Totale	26	2	3

Il maggior numero di persone che fanno richiesta sono di nazionalità italiana. Questo potrebbe essere indice che le comunità immigrate per necessità di natura economica cercano sostegno tra connazionali o che comunque è più difficile che possano contare su un'entrata economica stabile e sicura.

Motivo della richiesta



Dalla tabella si evidenzia che il 39% di persone hanno ottenuto il prestito per motivi legati a spese inerenti la casa: affitti arretrati, mutui, caparre per una nuova abitazione, spese di ristrutturazione e condominio. Il 32% ha chiesto aiuto per problemi legati all'acquisto di beni: automobile necessaria al lavoro, acquisto mobili, ecc. Un altro dato rilevante è che il 16% ha fatto richiesta per pagare utenze o tributi arretrati e il 10% per sanare situazioni debitorie con finanziarie o altri istituti di credito. Nessuno ha ottenuto il prestito per l'avvio di nuove attività, probabilmente perché non potevano contare su entrate economiche già presenti a garanzia della richiesta.

ANDAMENTO RESTITUZIONI	
In regolare restituzione	In sofferenza
22	9

A fine anno 22 prestiti risultano in regolare restituzione, mentre 9 sono in sofferenza. Questo dato evidenzia che, nonostante l'intervento economico effettuato per rispondere all'emergenza, spesso le situazioni restano comunque problematiche o, in altri casi, subentra un ulteriore stato di necessità, come ad esempio lo stato di disoccupazione o la malattia.

71%
in regolare
restituzione



Prestito della Speranza

... da dove siamo partiti

La crisi che sta attraversando l'Europa genera sempre più difficoltà alle famiglie che sono in affanno nel pagamento di rate di mutuo, affitti e bollette. Anche le piccole imprese, le attività artigianali e commerciali risentono della particolare situazione difficile del nostro paese. In conformità con il suo mandato ed attenta alla lettura dei disagi sociali, nel settembre 2009 la Conferenza Episcopale Italiana (CEI), ha deciso di istituire un fondo di garanzia per le famiglie (30 milioni di euro), gestito attraverso le Diocesi/Caritas diocesane. La Caritas di Pescara ha attivato il suo sportello a marzo 2010.

...perché

Il Prestito della Speranza, attraverso le sue erogazioni, vuole far fronte al perseverare delle difficoltà economiche per cui i soggetti più fragili sono esclusi dalle vie ordinarie di credito, offrendo prestiti bancari da concedere ad un tasso estremamente agevolato.

... con chi

Tutte le famiglie in difficoltà o le microimprese da esse promosse sono i potenziali destinatari dell'intervento: i criteri di selezione privilegiano quelle con figli (in età scolare, compresa l'università) o gravate da malattie o disabilità riconosciute, che abbiano perso o subito in maniera significativa la riduzione del reddito da lavoro.

... attraverso

Il Centro di Ascolto della Caritas Diocesana di Pescara-Penne, previo colloquio, verifica la presenza del requisito soggettivo e procede ad una valutazione-approvazione del merito personale e sociale del richiedente, ed entro 15 giorni lavorativi dal primo inserimento della pratica trasferisce alla banca le pratiche ritenute idonee. Sono ammissibili alla garanzia del Fondo due tipologie diverse di prestito, con una restituzione a tassi agevolati:

- Il "credito sociale" alle famiglie, di importo non superiore a 6 mila euro.
- Il prestito all'attivazione di attività artigianale o imprenditoriale a singoli o a società di persone o cooperative per un valore massimo di 25.000 euro (microcredito all'impresa).

PRATICHE	Numero di colloqui	Richieste inserite nel portale	Erogazioni	Esclusi	In sospeso
	339	93	55	29	9

Nel 2013 sono stati svolti 339 colloqui: al primo colloquio, teso a valutare se la persona possiede i requisiti per poter accedere al prestito, seguono necessariamente ulteriori colloqui per portare la pratica alla valutazione finale.

NAZIONALITÀ	Italiana	Com. Europea	Extracomunitaria	Totale
Maschi	16	2	9	27
Femmine	22	0	6	28
Totale	38	2	15	55

Oltre il 27% dei prestiti sono stati concessi a persone extracomunitarie.

Via Attilio Monti, 8 Pescara
Tel. 085/6921292
centroascolto@caritaspescara.it



SOMME EROGATE	1000	2000	3000	4000	5000	6000	Totale erogazioni
	1	2	12	8	3	29	55
	€ 1.000,00	€ 4.000,00	€ 36.000,00	€ 32.000,00	€ 15.000,00	€ 174.000,00	€ 262.000,00

Grazie all'intenso lavoro svolto dai volontari/operatori del Centro di Ascolto è stata erogata una cospicua somma a favore di famiglie appartenenti alla nostra Diocesi. È importante sottolineare che lo Sportello del Prestito della Speranza è attivato con fondi propri della Diocesi, in quanto non prevede alcuna copertura per gli operatori.

ANDAMENTO PRESTITO (al 31/12/2013)	In regolare restituzione	In sofferenza	Escussi
	49	11	7

L'andamento delle restituzioni si riferisce a coloro che hanno ottenuto il prestito negli anni precedenti al 2013, in quanto il Prestito della Speranza prevede che la restituzione inizi dopo 12 mesi.

**262.000 €
erogati**



Sviluppo del Microcredito a sostegno della crescita e dell'occupazione

PO FSE ABRUZZO 2007-2013

...da dove siamo partiti

La fondazione ha gestito negli ultimi anni il progetto di microcredito "PRESTITO DELLA SPERANZA" e ha promosso nel 2009 il progetto di microcredito sociale territoriale, in partenariato con la Banca di Credito Cooperativo, "PROVITA".

Entrambi, con modalità diverse prevedevano e prevedono l'erogazione di microcrediti di piccola entità con finalità sociali, per spese e necessità di accolti e famiglie svantaggiate.

Le richieste agli operatori addetti, così come al Centro di Ascolto, in alcuni casi erano dovute all'idea di poter avviare attività di microimpresa, da parte di accolti che non avevano il capitale iniziale da investire, né avevano requisiti minimi di bancabilità, oppure avevano bisogno di capitale superiore a quanto concedibile dai due strumenti.

Il progetto della Regione Abruzzo ha previsto la costituzione di un fondo per il Microcredito, istituito con Delibera di Giunta regionale n. 846 del 15 novembre 2010 gestito dalla Società in house regionale Abruzzo Sviluppo, che mediante una procedura di affidamento in concessione del Servizio di Tesoreria connesso alla gestione del Fondo Microcredito FSE ha selezionato l'RTI responsabile del Servizio medesimo, oltre ad istituire un apposito albo di Operatori Territoriali ovvero soggetti deputati ad azioni di accompagnamento e supporto ai beneficiari del fondo.

In questo contesto la Fondazione Caritas, nel 2011, ha richiesto e ottenuto l'iscrizione all'albo degli operatori territoriali autorizzati a fornire assistenza agli utenti.

...perché

La Regione Abruzzo, Direzione Politiche attive del Lavoro, Formazione ed Istruzione, Politiche sociali, nell'ambito del PIANO OPERATIVO 2009-2010-2011 del F.S.E. ABRUZZO 2007-2013 OBIETTIVO COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE, ha incluso, tra i 23 progetti del P.O., una particolare misura destinata ai soggetti che si trovino in difficoltà ad accedere ai canali tradizionali del credito, il PROGETTO SPECIALE MULTIASSE "SVILUPPO DEL MICROCREDITO A SOSTEGNO DELLA CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE".

In aderenza con quanto previsto nel Fondo Microcredito FSE, i finanziamenti sono concessi nel rispetto della regola comunitaria del de minimis ai sensi del Reg. CE 1998/2006 a favore di iniziative imprenditoriali e di lavoro autonomo, costituite (TIPOLOGIA A) o costituite (TIPOLOGIA B), supportate da adeguata progettualità, presentate da Soggetti che si trovino in difficoltà ad accedere ai canali tradizionali del credito, in particolare:

- microimprese (così come definito dall'art.2, par.3, dell'Allegato I del Reg. (CE) nr. 800/2008) che assumono la forma giuridica di ditta individuale, di società di persone o società cooperative (queste ultime anche sociali o a responsabilità limitata);
- lavoratori autonomi (tra cui anche liberi professionisti).

L'obiettivo della erogazione di microcrediti, fino ad un massimo di € 25.000,00, è quello di supportare l'autoimprenditorialità di soggetti in condizioni di svantaggio e di realizzare nuovi investimenti per sostenere microimprese, che si trovano in difficoltà ad accedere ai canali tradizionali del credito.

...con chi

Destinatari dell'intervento sono persone, famiglie, giovani e microimprese, nascenti o da potenziare, che sono in possesso dei requisiti necessari da progetto.



... attraverso

I due operatori assegnati al progetto si occupano di due macro-fasi:

- Ascolto e supporto alla progettazione dei richiedenti e potenziali richiedenti
- Accompagnamento nel corso del progetto di investimento per i beneficiari

Elencando tutte le attività che si compiono:

- ascoltare le motivazioni espresse dai soggetti richiedenti quali la serietà delle ragioni dell'indebitamento, la capacità di rimborso in base al reddito;
- valutare la presenza del congruo rapporto tra importo della rata del prestito e reddito mensile conseguito dal potenziale beneficiario. Normalmente è richiesto che la rata non superi 1/3 delle entrate familiari, decurtate dagli impegni finanziari in corso;
- fornire il supporto alla redazione delle domande fissando più incontri ed effettuando più colloqui, al fine di stabilire un rapporto di conoscenza con i richiedenti;
- valutare attentamente ed in modo oggettivo le reali necessità espresse dai richiedenti e la destinazione del prestito una volta ottenuto;
- cercare di individuare le caratteristiche personali e, ove presenti, il tipo di lavoro svolto e le competenze professionali dei soggetti richiedenti (bilancio delle competenze);
- valutare l'effettiva capacità di produrre il reddito necessario per la restituzione del prestito con continuità;
- valutare il carattere risolutivo dell'intervento richiesto;
- fornire il supporto alla raccolta della documentazione necessaria a giustificare l'erogazione del prestito richiesto, da allegare alla domanda stessa;
- valutare i rischi e le opportunità derivanti dal progetto d'impresa al fine di stimare il giusto grado di rischio;
- elaborare l'analisi di fattibilità rispetto a progetti di ampliamento;
- effettuare il bilancio delle competenze;
- fornire assistenza tecnica nella redazione del business plan;
- orientare all'autoimprenditorialità;
- organizzare incontri formativi per l'accompagnamento dei beneficiari nei primi otto mesi del finanziamento.

Numero di assistiti, persone, famiglie, giovani; contatto almeno telefonico + incontro informativo + incontri per progettazione	66
Numero di pratiche presentate da parte di Fondazione Caritas (di cui 17 non esaminate per esaurimento fondi)	38 (21 effettivamente valutate)
Numero di pratiche finanziate, con successivo accompagnamento dei beneficiari:	17

Emporio della solidarietà

...da dove siamo partiti

Negli ultimi anni la Caritas ha avuto modo di conoscere situazioni di indigenza gravi anche nelle famiglie cosiddette "normali", che non hanno mai esplicitato i loro bisogni sia sociali che sanitari e che spesso non hanno mai preso contatti con i servizi sociali del proprio territorio.

Si tratta di famiglie che possono contare solo su una entrata economica o che hanno perso qualsiasi fonte di reddito per un sopraggiunto stato di disoccupazione.

Di qui il progetto "Emporio della solidarietà", ovvero la creazione di un supermercato, di medie dimensioni, dove poter far la spesa gratuitamente, scegliendo dagli scaffali i generi alimentari di prima necessità "a misura di famiglia", per arginare una situazione che negli ultimi anni si è trasformata in un'emergenza sociale: accanto alle tradizionali forme di emarginazione, infatti, affiorano nuove condizioni di povertà che vedono coinvolte nuove famiglie costrette a vivere in solitudine il loro disagio.

...perché

L'obiettivo principale del progetto è quello di dare alla famiglia una possibilità concreta per superare la situazione di "crisi" e consentirle, quindi, di aumentare il proprio livello di empowerment, cioè di "sviluppo e crescita" attivi, invece che assumere un atteggiamento di passività di fronte a possibili difficoltà ed eventi negativi.

Quanto ci si propone prende le distanze dall'assistenzialismo per far leva sulle risorse della famiglia e sulla sua capacità di "saper fare...", di scegliere e di gestire le proprie risorse, sostenendola nel proprio percorso.

...con chi

È rivolto a persone e nuclei familiari italiani e stranieri, residenti o domiciliati nella Diocesi di Pescara-Penne, in condizione di reale difficoltà e disagio familiare, lavorativo, economico e/o sociale, per un periodo di tempo stabilito (da uno a sei mesi) sufficiente a renderli più autonomi ed integrati.

...attraverso

Le persone sono inviate al Centro di Ascolto dell'Emporio attraverso le parrocchie o il CdA diocesano, previa valutazione e presa in carico. Durante il colloquio, verificata l'esistenza di una condizione di disagio socio-economico, gli operatori rilasciano una tessera, su cui sarà memorizzato il proprio codice personale, che consentirà loro di accedere all'Emporio Caritas. Tale tessera, una sorta di carta di credito a punti, viene caricata tenendo conto della composizione del nucleo familiare e delle entrate economiche del nucleo stesso.

Via Rubicone - Pescara
Tel. 085/4322050
emporio@caritaspescara.it

Tessere elargite

261
per famiglie

75
per neonati



Media affluenza giornaliera
14
accolti

COMPOSIZIONE FAMIGLIE		
Componenti nucleo familiare	Famiglie	Persone
1 persona	16	16
2 persone	28	56
4 persone	57	171
5 persone	35	188
6 persone	13	175
7 persone	8	56
8 persone	1	8
9 persone	1	9
Totale	159	679
Neonati		49



Volontariato carcerario Casa Circondariale San Donato Pescara

... da dove siamo partiti

Dal 2006 la Caritas ha attivato un servizio di volontariato in carcere a supporto dei detenuti e delle loro famiglie, anche sostenendoli, per quanto possibile, nel percorso di uscita. In tal modo si promuovono cammini rieducativi, nonché l'attivazione di una rete di servizi in risposta alle esigenze di detenuti che si trovano in una situazione di estrema povertà materiale e spirituale, ma anche la creazione di una collaborazione solidale tra i detenuti e le loro famiglie.

... perchè

Attraverso l'operato dei volontari si intende innalzare la qualità di vita della persona inserita nel circuito penitenziario; assicurare un'assistenza sociale, sanitaria e psicologica ai detenuti; prendere atto della loro attuale situazione detentiva cercando di iniziare un percorso rieducativo della persona attraverso l'ascolto, il sostegno, colloqui personali e attività laboratoriali (piccoli lavori, canto, catechesi).

...con chi

Detenuti, italiani e stranieri, ospiti nella Casa Circondariale di Pescara.

... attraverso

I volontari, in collaborazione con una consacrata, effettuano interventi volti all'assistenza generale dei detenuti, nonché allo svolgimento di attività culturali e di animazione. Con cadenza giornaliera si provvede alla distribuzione di generi di prima necessità e di igiene personale. Inoltre, per coloro che ne fanno richiesta, è possibile effettuare servizi all'interno di laboratori nei quali si realizzano piccoli lavori artigianali. L'adesione ai laboratori, soprattutto a quelli artigianali, è sempre significativa. Infatti, anche nell'anno 2013 hanno partecipato 100 detenuti.

Per coloro che usufruiscono di permessi premio, ci sono volontari che li accompagnano per tutto il periodo di permesso.

FAMIGLIE SEGUITE	
Pescara e provincia	Fuori regione
10	6

Sono ben 16 i nuclei familiari seguiti sul territorio, di cui 10 residenti a Pescara e provincia e 6 fuori regione. Le tipologie di aiuti emessi sono legate all'aspetto spirituale e all'aspetto economico.

N. UTENTI SEGUITI		Totale utenti in istituto
Italiani	Stranieri	
150	20	350

Nettamente maggiore il numero di detenuti italiani che chiedono l'intervento dei volontari, rispetto alle persone ristrette straniere.



170
detenuti seguiti
con continuità

Servizio volontario per persone in giustizia riparativa

... da dove siamo partiti

“La giustizia riparativa è definita come una possibile risposta al reato che coinvolge il reo e, indirettamente o direttamente, la comunità e/o la vittima nella ricerca di possibili soluzioni agli effetti dell'illecito e nell'impegno fattivo per la riparazione delle sue conseguenze.” Chi ha una pena da scontare inferiore ai tre anni può chiedere l'affidamento ai servizi sociali e trasformare la condanna in «attività di giustizia riparativa» a servizio di un'associazione.

La Caritas Diocesana di Pescara-Penne si mette in gioco in prima persona per sostenere tutte quelle persone che decidono di estinguere la pena ricevuta attraverso questo genere di servizio: viene proposta al detenuto, come misura alternativa al carcere, la possibilità di prestare la propria attività a favore di una struttura della Caritas.

...perché

Svolgere un'attività nel sociale rappresenta un'occasione per tornare a contatto con certi valori che forse nella vita di molti erano andati persi, ma che possono essere recuperati; è una forma educativa molto coinvolgente, che lascia il segno.

... con chi

Tutti coloro che, avendo ricevuto una condanna definitiva inferiore ai tre anni, scelgono e richiedono, tramite avvocato difensore passando per il Tribunale di sorveglianza, la commutazione della pena.

... attraverso

un volontariato svolto in un servizio Caritas, per diversi giorni a determinate ore, con un preciso progetto approvato dal Tribunale. L'attività viene svolta sotto la responsabilità di un operatore che aiuta la persona a vivere questo periodo in sintonia con tutti coloro che partecipano alla quotidianità della struttura. Quest'ultima viene scelta insieme alla persona stessa tenendo conto delle sue attitudini personali.

RICHIESTE DI COMMUTAZIONE DI PENA	Persone colloquate nel 2013	Persone che hanno iniziato l'attività	Persone che hanno completato il servizio	Persone che completeranno il servizio nel 2014
Giustizia riparativa	7	5	5	0
Lavoro socialmente utile	25	22	17	5

Nell'anno 2013 sono state colloquate un totale 32 persone, 7 per la giustizia riparativa e 25 per il lavoro socialmente utile. Hanno iniziato la loro attività durante l'anno 27 persone e 22 hanno già terminato il servizio, mentre le restanti 5 finiranno nel 2014. Il numero maggiore è determinato da coloro che fanno richiesta di lavoro socialmente utile, la cui pena da scontare solitamente è associata ad un reato di guida in stato di ebbrezza.

STRUTTURE DI SVOLGIMENTO SERVIZIO	Mensa	LaPe Dream	Emmaus	Dormitorio
Giustizia riparativa	4	-	1	-
Lavoro socialmente utile	16	2	-	4

La maggioranza delle persone è stata coinvolta all'interno della mensa, poiché è una struttura che ha sempre bisogno di volontari e dove è più facile trovare un'attività da svolgere nel rispetto delle predisposizioni di ciascuno.

INVIO	Tribunale	UEPE	AVVOCATO	Altro
Giustizia riparativa	1	3	-	1
Lavoro socialmente utile	22	-	-	-

Delle 27 persone che hanno iniziato il servizio, 23 utenti sono stati inviati dal tribunale, 3 dall'U.E.P.E.-Ufficio Esecuzione Penale Esterna e 1 da un servizio non specificato. Le sentenze emesse passano sempre attraverso l'approvazione del tribunale di sorveglianza.

DURATA CONDANNA	Fino a 10 giorni	da 11 a 40 giorni	da 41 a 80 giorni	da 81 a 120 giorni	dai 120 giorni in poi
Giustizia riparativa	1	1	1	-	2
Lavoro socialmente utile	5	3	4	1	9



5.2.2. AREA AUTONOMIA

Tutti i bambini del mondo meritano di credere nelle favole...

La povertà si eredita, si trasmette di generazione in generazione.

Una società che ha offerto tanto alle generazioni passate, in termini di progresso, di ascesa sociale, di opportunità di mettere a frutto i propri talenti, oggi sembra essere diventata, essa stessa, un ostacolo, ricreando situazioni di povertà, diffondendo il senso di precarietà o bloccando le possibilità di miglioramento della persona.

Sostenere le giovani generazioni per noi vuol dire offrire prospettive di senso per il futuro, rafforzando l'autostima, l'autodeterminazione di bambini e ragazzi, sostenendo l'educazione e la formazione, facendo emergere talenti e passioni.

Promuovere il benessere dei minori, vuol dire dar loro la possibilità di uscire da situazioni di marginalità, di esclusione ereditata da famiglie problematiche, o famiglie fragili schiacciate su una povertà strutturale dalla quale, da soli, non si riesce ad emanciparsi.



El Pelè

Centro diurno per minori

...da dove siamo partiti

A seguito della situazione di emergenza dei profughi della ex-Yugoslavia, nel comune di Pescara si formò un campo nomadi abusivo, prima presso l'ex Fonderia Campione (zona Tiburtina), poi vicino la Motorizzazione civile. Delle 350 persone presenti, almeno la metà era costituita da minori, le cui famiglie erano del tutto avulse del concetto di scolarizzazione, nutrendo addirittura diffidenza per essa. Nei primi anni di attività i minori sono stati seguiti sul posto dai volontari della Caritas, dal punto di vista igienico e sanitario (vaccinazioni, visite mediche di vario genere) oltre che con l'accompagnamento scolastico e il supporto in classe.

Nel 1998 il Comune di Pescara sostenne l'azione della Caritas attraverso il finanziamento di un centro diurno, a supporto della scolarizzazione dei bambini del campo. Il nome "El Pelè" fu scelto a ricordo di in quanto riferito al primo Beato di origine zingara nella storia della Chiesa (Beato Zeffirino (Ceferino) Gimenez Malla, detto appunto "El Pelè") proclamato da Giovanni Paolo II nel 1997, Patrono di tutti i Gitani. Uno zingaro che cercò di promuovere la pace, la concordia nella costante tensione di vedere nell'altro non un nemico, ma un fratello da amare. Questa la lezione della sua vita. Uno zingaro, un analfabeta. Un uomo nobile, brutalmente fucilato durante la guerra civile.

Negli anni a seguire, anche in seguito allo smantellamento del campo nomadi, è poi divenuto un servizio rivolto a minori immigrati e non delle scuole primarie e medie inferiori che vivono situazioni di disagio e sono a forte rischio di devianza e di emarginazione sociale, segnalati dai Servizi Sociali.

...perché

L'attività del centro diurno è fondata sui valori dell'interculturalità e la piena inclusione dei bambini e dei ragazzi. Sostanzialmente il servizio mira a:

- sostenere i minori nello svolgimento dei compiti e recuperare le lacune pregresse rendendoli consapevoli delle difficoltà e potenzialità
- motivare allo studio e promuovere l'acquisizione di un efficace metodo di studio
- Inoltre, intende favorire l'interiorizzazione di valori positivi quali il senso civico e il rispetto della legalità, nonché promuovere la creatività e l'espressione delle potenzialità personali

...con chi

Minori, immigrati e non, segnalati dai servizi sociali del Comune di Pescara.

...attraverso

Il servizio inizia all'uscita di scuola: un pulmino conduce i bambini al centro diurno dove pranzano tutti insieme. L'attività didattica e ludico-ricreativa (gestita da personale qualificato) inizia alle 15,00 e termina alle 18,00, e viene svolta parallelamente all'anno scolastico. Si esegue un monitoraggio periodico del percorso didattico, anche in collaborazione con gli insegnanti di riferimento. Inoltre, nel corso dell'anno vengono realizzati vari laboratori artistico-musicali, gite fuori porta e incontri con altri gruppi giovanili.

Durante le vacanze estive, il centro diurno prosegue il servizio portando i bambini al mare: si continua con l'attività didattica, in particolare orientata al recupero delle debolezze e lacune nell'apprendimento, e con diverse attività ludico-ricreative.

La Caritas ha ampliato a 20 i posti disponibili a favore dei minori, cofinanziando, di fatto, la convenzione sottoscritta con il comune di Pescara. Nel 2013 sono stati iscritti al Centro Diurno 23 bambini.

ETÀ	6 anni	7 anni	8 anni	9 anni	10 anni	11 anni	12 anni	13 anni	14 anni	TOT.
Maschi	0	1	4	0	3	3	2	0	1	14
Femmine	1	2	0	1	2	1	1	1	0	9
Totale	1	3	4	1	5	4	3	1	1	23

L'età dei minori che hanno frequentato il centro nell'anno 2013 è estremamente eterogenea, e i ragazzi provengono da scuole e classi molto diverse. Ciò rende difficile l'organizzazione del lavoro di supporto allo svolgimento dei compiti.

NAZIONALITÀ/ETNIA	Italiana	Com. Europea	Rom	Altro	TOT.
Maschi	7	3	4	0	14
Femmine	2	0	4	3	9
Totale	9	3	8	3	23

Altrettanto eterogenea è risultata essere l'appartenenza etnica dei bambini, inoltre la presenza di bambini di etnia rom ha acuitizzato la difficoltà di gestione delle dinamiche quotidiane, ed è stata rivolta molta attenzione alla promozione di una gestione non violenta dei conflitti tra i bambini e alla promozione del rispetto reciproco.

ATTIVITÀ SVOLTE		
PERIODO	LUOGO	TIPO DI ATTIVITÀ
GENNAIO-GIUGNO	Attività svolte presso il Centro Diurno "El Pelè"	ATTIVITÀ DIDATTICA: Svolgimento compiti ATTIVITÀ LUDICO RICREATIVE: Incontri di educazione sessuale tenuti dalla dott.ssa Mariella Tocco, psicologa dell'età evolutiva (Febbraio 2013). Rappresentazione di lettura animata sulla vita di San Francesco con la collaborazione dei volontari dell'associazione "Leggiamounastoria" (Febbraio 2013) Laboratorio di danza "Tiriamoci in ballo"; Attività di sensibilizzazione sull'igiene personale; Laboratorio di costruzione delle maschere in occasione del Carnevale; Laboratorio di consapevolezza sensoriale; Laboratorio artistico pasta di sale in occasione della Pasqua. GITA Uscita a Nocciano per incontrare e socializzare con i gruppi di catechismo della Parrocchia "S. Lorenzo" (Aprile 2013). Uscita a Cepagatti per incontro con gruppo scout della Parrocchia "Santa Lucia" (Maggio 2013). Uscita al parco D'Avalos (Giugno 2013).
GIUGNO-SETTEMBRE	Attività svolte al mare presso Centro Adriatico di Pescara	ATTIVITÀ DIDATTICA: Svolgimento compiti ATTIVITÀ LUDICO RICREATIVE: castelli di sabbia; tornei di calcio e pallavolo; giochi in acqua. 19 luglio 2013 Gita presso " Centro visita del Lupo" - Popoli
SETTEMBRE-DICEMBRE	Attività svolte presso il Centro Diurno "El Pelè" di Pescara dalle ore 15 alle 18	ATTIVITÀ DIDATTICA: Svolgimento compiti ATTIVITÀ LUDICO RICREATIVE: Laboratorio Marionette; Laboratori di espressività e consapevolezza corporea; Karaoke con presenza del mediatore culturale rom; Giochi di riflessione sull'amore reciproco (con partecipazione del movimento dei Focolari); Laboratorio teatrale: "tu sei prezioso"

Oratori

...da dove siamo partiti

San Filippo Neri radunò attorno a sé un gruppo di ragazzi di strada, avvicinandoli alle celebrazioni liturgiche e facendoli divertire, cantando e giocando senza distinzioni tra maschi e femmine, in quello che sarebbe, in seguito, divenuto l'Oratorio, ritenuto e proclamato come vera e propria congregazione da Papa Gregorio XIII nel 1575. Dall'opera e dalla missione di questo Santo prende vita il progetto "Oratori". In un'ottica preventiva del disagio giovanile, il progetto Oratori nasce come risposta a un bisogno di relazione, di crescita e condivisione, specie nei quartieri ad alto rischio, con un'attenzione alla maturazione umana e spirituale delle nuove generazioni.

...perché

Gli oratori mirano a promuovere la crescita personale, l'integrazione e la socializzazione dell'utenza che vi si rivolge, attraverso attività ludico-ricreative e sportive, laboratori e percorsi tematici ideati e guidati da un'equipe di lavoro. Importante anche la rete di collaborazione con i servizi del Comune che si occupano di minori e con le scuole. È luogo di crescita aperto a tutti, non solo al mondo giovanile, ma alle famiglie, luogo di scambio intergenerazionale. Cerca di promuovere l'autonomia parrocchiale, in modo che, dopo la fase di avvio sostenuta dal progetto, l'oratorio continui ad esistere con la piena partecipazione della Comunità.

...con chi

Bambini e ragazzi tra i 7 e i 18 anni.

...attraverso

Sono stati attivati oratori in 4 Parrocchie: San Giovanni, San Pietro Martire, Cristo Re, Visitazione. I ragazzi possono accedere direttamente all'oratorio, accompagnati da un genitore/tutore o da soli; in quest'ultimo caso l'equipe si preoccuperà di contattare la famiglia. Gli oratori sono aperti per tre ore, tre giorni a settimana e le attività prevedono il supporto allo svolgimento dei compiti, la merenda preceduta da un breve momento di preghiera. Inoltre vengono organizzate:

- attività ludiche: giochi mirati a favorire momenti di aggregazione tra i ragazzi ed a promuovere i valori di condivisione, aiuto reciproco, confronto, solidarietà e a promuovere la crescita socio-emotiva dei ragazzi;
- attività sportive di squadra: sport quali il calcio, il dodgeball e il basket, tese a sviluppare e potenziare la motricità dei ragazzi, ma anche a rilevare le loro abilità e aiutarli a metterle in campo al servizio della squadra, favorendo l'interiorizzazione di regole che prevedono il rispetto dell'altro (compagno di squadra e avversario) e la gestione del proprio comportamento rispetto ad un codice di norme da seguire;
- laboratori: spazi nei quali offrire ai ragazzi un sapere pratico e specifico, permettendo loro di sperimentarsi in prima persona, mettendo in campo le proprie abilità o scoprendone delle nuove, sempre nell'ottica della collaborazione con l'altro. Tra i laboratori attivati per la disponibilità data da volontari ed educatori: HIP-HOP, BREAKDANCE, CUCINA, CHITARRA, BATTERIA, MAGIA, LABORATORI ARTISTICO-MANUALE, TEATRO, FOTOGRAFIA;
- percorsi tematici: percorsi di maturazione psico-spirituale dei ragazzi.

GENERE

MASCHI	FEMMINE	TOTALE
291	137	428

Come è evidente il numero delle ragazze è sensibilmente inferiore a quello dei ragazzi, evidenziamo, però, che durante l'anno 2013 la loro partecipazione è notevolmente aumentata grazie all'introduzione di attività laboratoriali per loro particolarmente interessanti e attrattive.

PERSONE ACCOLTE

San Pietro Martire	San Giovanni	Cristo Re	Visitazione	Totale
52	178	130	68	428

L'affluenza di ragazzi è stata considerevole in tutti gli oratori, è importante far notare come la differenza nella quantità di ragazzi accolti è fortemente influenzata dalla densità di popolazione di ciascuna parrocchia.

Iniziative/eventi di sensibilizzazione

Uno dei capisaldi dell'operato della Caritas Diocesana di Pescara-Penne è quello di sensibilizzare la comunità verso tematiche importanti come quelle previste dal mandato stesso della Caritas. In particolar modo, nell'anno 2013 il progetto "Oratori" ha realizzato le seguenti attività, iniziative ed eventi di sensibilizzazione:

- concorso nelle scuole medie inferiori limitrofe agli oratori del progetto per realizzare un logo per il progetto;
- partecipazione di due oratori al trofeo "Junior Tim Cup - il calcio negli oratori" nato da una collaborazione tra CSI e serie A;
- festa del secondo anno di oratori;
- realizzazione nei quattro oratori, sotto invito del Coordinatore delle Politiche Giovanili, di disegni a tema natalizio, appesi poi il 7 dicembre all'abete di Piazza della Rinascita, per addorbarlo insieme ai bambini delle scuole della città;
- un oratorio ha partecipato con una squadra di calcio formata da ragazzi, al torneo organizzato ogni anno da "Prossimità alle Istituzioni";
- convegno aperto ai volontari e agli educatori che operano negli oratori dal titolo "L'oratorio: un talento al servizio della comunità".



420
ragazzi



Giovani in cerca di luoghi

...da dove siamo partiti

Il progetto "Giovani in cerca di luoghi" è nato con l'intendimento di testimoniare la carità, attivando la funzione pedagogica, per offrire ai giovani un percorso formativo, esperienziale, di partecipazione e di cittadinanza attiva. Il volontario rappresenta da sempre una figura molto importante nel mondo socio-assistenziale. La Caritas Diocesana di Pescara-Penne ha sempre avuto una partecipazione attiva di volontari.

Il progetto intende offrire ai giovani che si avvicinano anche per la prima volta a questo mondo, l'opportunità di sentirsi parte di un gruppo, di condividere con coetanei un'esperienza importante, di cui andare fieri, di far emergere lo spirito di solidarietà verso gli altri e la gratificazione, di sentirsi utili, di sentirsi impegnati in progetti nobili e di auto-realizzazione, di impiegare il proprio tempo in attività alternative e costruttive.

Il risultato educativo è il dare valore aggiunto alla propria crescita e alla propria vita, arricchirsi acquisendo anche nuove competenze, capacità relazionali, conoscenze tematiche, magari spendibili sul mercato del lavoro.

Il progetto, avviato nel mese di dicembre 2013 vedrà il suo pieno svolgimento nel 2014.

...perché

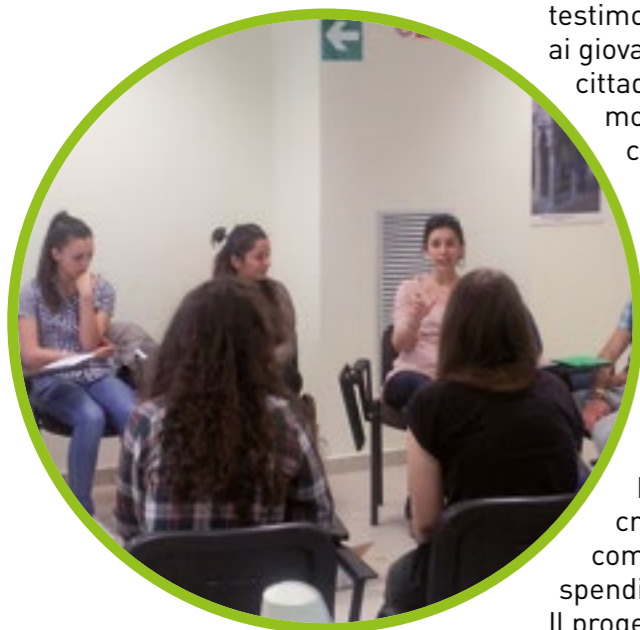
- offrire un'esperienza di volontariato e di partecipazione alla vita comunitaria a giovani del territorio diocesano;
- formare e educare i giovani alla cittadinanza e alla consapevolezza di essere attori della comunità- territorio e della comunità-mondo;
- approfondire esperienze e testimonianze di servizio in gruppo, servizio per il territorio e servizio per la diocesi.

...con chi

Minori tra 15 e 18 anni e giovani adulti e universitari con un'età compresa tra i 18 e i 25 anni.

...attraverso

- laboratori info-formativi nelle scuole, in n°11 classi di tre istituti superiori (classi II, III e IV) per la sensibilizzazione e conoscenza del mondo del volontariato attraverso un percorso di riflessione sulla gratuità, sulla Carità, sul servizio, su stili di vita adeguati alla missione Caritas e di animazione socio-pastorale, parallelo a quello info-formativo rivolto al gruppo di volontari
- esperienza pratica di vita comunitaria in un campo di volontariato in Albania;
- esperienza pratica di servizio presso alcune strutture della Caritas Diocesana, in particolare la Cittadella dell'Accoglienza della Caritas Diocesana di Pescara-Penne, con l'inserimento nella normale "routine" del servizio.



5.2.3. AREA ACCOGLIENZA

Nella normalità delle nostre vite è quasi incredibile

pensare che ci siano uomini e donne che vivono senza una casa: senza un luogo dove dormire protetti, dove lasciare e ritrovare le proprie cose, dove curarsi quando si è ammalati o riposarsi quando si è stanchi. Provate a pensarci...

Oggi le persone che vengono a trovarsi, anche temporaneamente, senza dimora sono sempre più numerose, e lo sono per le più disparate ragioni: mancanza di reddito o la perdita del lavoro, la rottura di legami parentali, uno sfratto esecutivo, una lunga detenzione, l'immigrazione da un altro paese.

In una società che si fa sempre più complessa, cresce progressivamente la possibilità di precipitare in situazioni di esclusione, soprattutto laddove vi è concomitanza di elementi negativi, quali: la salute precaria, carenze culturali e formative, una dipendenza patologica. E ciò che è temporaneo si cristallizza in una condizione dalla quale sembra impossibile uscire.

Accoglienza, per noi, è la mano tesa che esprime fiducia nella persona e nel suo futuro, è la convinzione che insieme si può!



La Cittadella dell'Accoglienza "Giovanni Paolo II"

Nel corso dell'anno 2013 è giunto a compimento l'ambizioso progetto di costruzione della Cittadella dell'accoglienza: un luogo accogliente e dignitoso nel quale garantire la protezione della vita umana attraverso il soddisfacimento dei bisogni primari e la tutela dei diritti fondamentali della persona.

È rivolto a persone maggiorenni, senza distinzioni di sesso, razza, cultura e credo religioso che si trovano in situazione di esclusione sociale.

La **CITTADELLA DELL'ACCOGLIENZA** si prefigge, attraverso l'unione delle due opere segno (mensa e dormitorio) e la costituzione così di una forma di aiuto organica e strutturata, il basilare compito di promuovere una relazione significativa con gli accolti per favorire un possibile percorso di reinserimento sociale

La persona in condizione di povertà estrema necessita di un approccio globale e complesso in quanto si trova in una situazione di grave compromissione di molti aspetti della vita: fisico, psicologico, relazionale, sociale.

Per perseguire i propri obiettivi la **CITTADELLA DELL'ACCOGLIENZA** si configura come una struttura complessa, che include servizi di primo e secondo livello, che rispecchiano una gradualità che deve necessariamente coincidere con il rispetto della persona e della sua volontà di uscire da una condizione di emarginazione accettando l'aiuto che gli viene proposto nel rispetto delle peculiarità personali e culturali e della sua capacità di autodeterminazione.

L'intento è quello di offrirsi come una porta aperta su quel mondo dal quale la persona si sente esclusa o ha scelto di esserlo.

Chi intenda affrontare il problema dell'esclusione sociale sa bene che non esiste una soluzione semplice, né tantomeno un veloce decorso e che si tratta di un lento processo di ricostruzione che coinvolge la persona a molti livelli.

La persona, adeguatamente inserita in un contesto sociale, si caratterizza per un sufficiente equilibrio nelle varie dimensioni della propria vita: benessere psico-fisico, dimensione relazionale e sociale, dimensione lavorativa, indipendenza economico-abitativa.

Molti di questi aspetti risultano fortemente compromessi in una situazione di esclusione sociale e un efficace progetto di reinserimento sociale non può prescindere da considerare, e supportare, la persona nella sua globalità e interezza.



SERVIZI DI PRIMO LIVELLO

Mensa

Dormitorio

Kit per l'igiene personale

Lavanderia

SERVIZI DI SECONDO LIVELLO

Accoglienza

di medio-lungo periodo

con Progetto individualizzato

di reinserimento sociale

La genesi

Dopo vari mesi di ricerca è stato individuato un sito idoneo per la realizzazione della Cittadella dell'accoglienza che, sia per la sua ubicazione in città, sia per la sua dimensione e strutturazione logistica ben si presta ai fini del progetto: il luogo consta, infatti, di un ampio spazio libero, e due immobili da ristrutturare.

La Fondazione PescaraAbruzzo si è resa disponibile ad acquistare l'immobile individuato, a concederlo in comodato d'uso gratuito per cinquant'anni alla Caritas e, grazie ad un primo finanziamento pervenuto dalla CEI, è stato possibile l'avvio del progetto con il posizionamento dei prefabbricati in legno del precedente dormitorio, destinati ad accogliere 15 persone.

Al contempo si è proceduto con la ristrutturazione di due immobili, di cui uno destinato alla mensa e l'altro, distribuito su due piani, destinato ad un'accoglienza di secondo livello e all'accoglienza femminile.

Per completare l'opera hanno contribuito il comune di Pescara e la Regione Abruzzo, nonché numerosi enti ed organizzazioni locali, ma nonostante ciò la Caritas ha dovuto accendere un mutuo per fronteggiare gli onerosi costi per l'ultimazione e l'allestimento (mobilio, attrezzature, strumenti, ecc...) dei locali e dei servizi della Cittadella dell'accoglienza. Alcuni artisti locali, inoltre hanno donato le loro opere in favore dell'arredamento degli ambienti della Mensa.

Nel mese di agosto 2013 è stata inaugurata la nuova mensa, mentre, a causa di complicazioni tecniche, sarà nel 2014 che la Cittadella dell'accoglienza diventerà un servizio completo, in grado di realizzare obiettivi di prima e seconda accoglienza, di sensibilizzazione e animazione del territorio, di promozione di percorsi di reinserimento sociale in rete con gli altri servizi territoriali.

Mensa AGAPE

...da dove siamo partiti

La Mensa Opera "Agape" ha iniziato il suo servizio nel lontano 1990, all'interno del convento delle Suore della Nigrizia di Pescara, diretta da Suor Olga (attualmente vivace centenaria!), che grazie alla collaborazione di volontari, di volontari di Servizio Civile e operatori, provvedeva ad offrire, 365 giorni l'anno, un pasto caldo a chi ne esprimeva la necessità, oltre un pacco viveri il sabato mattina con cadenza bisettimanale. Situata nel cuore pulsante della città, dalla sua inaugurazione non ha mai visto un giorno di chiusura. Nel corso degli anni i 60 posti iniziali sono stati portati a 90 ma questo non è stato sufficiente a soddisfare la richiesta proveniente dal territorio a cui si è cercato di rispondere aggiungendo, nel 2012, anche la cena e prevedendo due turnazioni per ogni pasto per un totale di 130 accolti a pranzo e 140 a cena. L'elemento fondante del servizio è stato da sempre rappresentato dai volontari parrocchiali che, organizzati in turnazioni ormai consolidate, offrono, oltre al servizio di prima necessità, calore e familiarità ai più bisognosi.

Da Agosto 2013 la mensa è stata spostata all'interno della Cittadella dell'Accoglienza, in una nuova struttura, rispettosa di tutte le norme igienico-sanitarie e, soprattutto, in locali dignitosi e accoglienti.

...perché

Immigrazione e disagio, impoverimento di nuclei familiari e difficoltà degli anziani e dei pensionati soli: diventa sempre più importante e forte l'esigenza di rispondere alle difficoltà di chi oggi non riesce a provvedere ai propri bisogni principali... ma la povertà oggi ha i volti di tante persone diverse, alcune di queste portatrici, anche, di profonda solitudine e isolamento che frequentano questo luogo per avere contatti umani calorosi. Si scambiano le proprie esperienze e si sorridono, si capiscono anche se parlano lingue diverse, perché solo una è la lingua della solidarietà. La mensa Agape è un servizio direttamente e immediatamente accessibile che vuole contribuire al mantenimento dello stato di salute offrendo una alimentazione sana e completa, in un clima di serenità e familiarità scevro da pregiudizi.

...con chi

Uomini e donne italiani e stranieri.

...attraverso

L'attuale mensa può ospitare fino a 150 persone contemporaneamente e gli ospiti prendendo il loro vassoio e passando per il self service, decidono cosa mangiare e in che quantità, scegliendo tra due primi, un secondo (nel rispetto di ogni prescrizione religiosa) e frutta. 40 minuti prima dell'ora prevista di inizio pasto si apre il cancello (se piove l'apertura è anticipata) e gli ospiti possono decidere se restare seduti all'aperto o aspettare all'interno in un'area che non intralcialci il servizio. In questi momenti di attesa tutti possono utilizzare i bagni. A fine pasto l'ospite va a posizionare il suo vassoio nel carrello che viene ritirato dal volontario. Il monouso è stato quasi del tutto eliminato, questo consente un notevole risparmio, mentre l'utilizzo del vassoio e del self-service ci permette di avere la collaborazione dell'ospite nell'attività di apparecchio/sparecchio, diventa quindi un'occasione per creare con lui una relazione e, nello stesso tempo, gli riconosce la dignità di essere parte attiva di un processo allontanando il concetto di assistenzialismo.



circa
300
pasti erogati
al giorno

Centro di accoglienza Papa Giovanni Paolo II (Dormitorio)

...da dove siamo partiti

Con il nome di Centro di accoglienza Papa Giovanni Paolo II, il dormitorio nacque nel marzo del 2000 nel cuore del Quartiere 1 della città di Pescara. Fu organizzato con alcuni prefabbricati installati su un terreno offerto in comodato gratuito alla Caritas Diocesana di Pescara-Penne che ha affrontato questa grave emergenza sociale con le proprie forze, ponendo il servizio a disposizione dei singoli bisognosi, nonché dei servizi sociali, socio-sanitari e di tutte le associazioni del no profit che si occupano di disagio adulto.

La sua apertura, sin da subito, ha assunto una valenza fondamentale per la città e per l'intera Regione Abruzzo fino ad allora sprovvista di un dormitorio. Nel tempo sono state combattute numerose battaglie per vincere la diffidenza delle persone, ma soprattutto di un quartiere intero che già con molteplici difficoltà vedeva l'apertura anche un dormitorio per senza tetto. Il dormitorio allora composto da 5 camere da 4 posti ognuna e di 4 alloggi singoli, tutti dotati di servizi sanitari e armadietti personali, dal 2005 fu ampliato fino ad accogliere più di 30 persone ospitate con cadenza mensile.

Nel 2010 per sopraggiunte cause esterne, il terreno sul quale sorgeva il Centro di Accoglienza Papa Giovanni Paolo II, è stato restituito: di fronte all'urgenza, il Comune ha messo a disposizione, per la pronta accoglienza, una struttura che in realtà era destinata esclusivamente a detenuti ed ex detenuti in reinserimento socio-lavorativo, in attesa della costruzione e del completamento della nuova Cittadella dell'Accoglienza.

Nel 2013, quindi, la prima accoglienza è stata realizzata nella struttura di Via Gran Sasso a Pescara, e integrata con ospitalità in alberghi cittadini per le situazioni più delicate e urgenti.

...perché

Il fenomeno dei "senza dimora" sul nostro territorio, oltre ad essere molto diffuso, presenta aspetti poliedrici e caratterizzazioni multiformi. Esso si compone di storie di vita estremamente diverse: immigrati, ex detenuti, persone affette da dipendenze o da problematiche psichiatriche, donne soprattutto immigrate in cerca di un'occupazione, disoccupati in situazione di grave precarietà socioeconomica e privi di una rete parentale di riferimento, a volte anche anziani soli. Il dormitorio nasce come ponte fra la strada e la possibilità di una vita migliore e dignitosa al fine di:

- accogliere la persona in un clima di pieno rispetto e non di giudizio attraverso un servizio di primo livello
- promuovere negli ospiti, dell'acquisizione di comportamenti di salvaguardia della propria e altrui salute, quali un'adeguata igiene personale

...con chi

Uomini e donne che si trovano, anche temporaneamente, senza fissa dimora.

...attraverso

Per accedere alla struttura è necessario fare richiesta presso il Centro di Ascolto della Caritas Diocesana di Pescara, dal lunedì al venerdì, negli orari di apertura del Centro di Ascolto. L'accesso al dormitorio è subordinato ad un momento di Ascolto e alla successiva presa

visione e impegno al rispetto di un regolamento interno che ha lo scopo di garantire un clima di ordine e di civile convivenza, nonché una maggiore efficienza del servizio. La sua violazione comporta una valutazione dell'equipe e nelle condizioni più problematiche e difficili è previsto l'allontanamento dalla struttura. La durata dell'Accoglienza, pari ad un periodo di 21 giorni, è totalmente gratuita, così come i successivi ed eventuali ingressi. La permanenza nella struttura è prolungabile in casi straordinari e dopo una attenta valutazione dell'equipe sul caso singolo, che avviene comunque al termine dei 21 giorni di accoglienza. Sarà possibile usufruire di tale servizio più volte, non consecutive, condizionato alla disponibilità di posti letto, a meno che non si è stati allontanati per violazione del regolamento interno. Durante la permanenza, sarà possibile usufruire di: posti letto, armadietti, servizio docce e di uno spazio di socializzazione.

Durante il 2013 sono state accolte 244 persone di cui circa il 40% sono italiani.

NAZIONALITÀ			
Italiani	Extra comunitari	Comunitari	Totale
98	80	66	244

Numerosi, poco meno di un terzo, sono anche gli stranieri comunitari, che, ad una analisi più approfondita, vediamo coincidere in larga parte con il flusso di rom rumeni che periodicamente raggiungono la nostra costa per attività di accattonaggio.

ETÀ							Totale
<18	18 - 24	25 -34	35 - 44	45 - 54	55 - 64	> 65	
0	22	55	50	75	33	9	244

Pur essendo presenti persone di tutte le età, è evidente come l'età adulta tra i 25 e i 54 anni, è la più rappresentata tra gli ospiti del dormitorio, probabilmente segno della progressiva e prolungata mancanza e/o precarizzazione del lavoro e quindi della mancanza di reddito.

FREQUENZA ACCESSI NELL'ANNO 2013						
	1 ACCESSO	2 ACCESSI	3 ACCESSI	4 ACCESSI	>4 ACCESSI	TOTALE
Italiani	47	28	6	4	13	98
Comunitari	56	8	8	6	2	80
Extra comunitari	47	11	4	2	2	66
TOTALE	150	47	18	12	17	244

Vi sono persone che accedono alla struttura più volte durante l'anno a causa del permanere della condizione di senza dimora, ma che non esprimono, al contempo, una reale volontà di superare lo stato di marginalità, sono refrattari a qualunque proposta che preveda un impegno reale e condiviso. Per altri la condizione di senza dimora si è cronicizzata a causa del concorrere di altre cause, come qualche forma di dipendenza, o problematiche psichiatriche. In particolare per questi ultimi, si conferma l'attuale impreparazione dei servizi territoriali, ma dello Stato in generale, di provvedere adeguatamente ai loro bisogni di cura e assistenza, che nei senza dimora, spesso, coincide con la tutela stessa della vita umana. Le ripetute esigenze di accoglienza, riguardano in particolare gli italiani, al contrario la maggior parte degli stranieri non chiedono più di una proroga, dimostrando, se non altro, maggiore dinamicità.

244
persone accolte

EMERGENZA FREDDO

Nel periodo invernale, i posti letto offerti dal dormitorio, non basto più. Anche per il fatto che la struttura presente a Pescara è l'unica sul territorio abruzzese che offre questa tipologia di accoglienza. Per fare fronte a questo disagio "scatta" l'emergenza freddo. L'emergenza freddo implica la stretta rete di collaborazione con il comune di Pescara che cofinanzia l'inserimento delle situazioni più disagiate e problematiche in uno o più alberghi presenti sul territorio che hanno dichiarato la loro disponibilità ad accogliere queste persone presso le loro strutture.



SESSO - UTENTI ACCOLTI EMERGENZA FREDDO	
UOMINI	80
DONNE	22
TOTALE	102

Sesso-Utenti accolti per l'emergenza freddo nell'anno 2013. Dalla tabella si evince che nell'anno 2013 sono state accolte 102 persone, di cui 80 uomini e 22 donne. Questo dato dimostra come le donne, solitamente nelle situazioni di estremo disagio economico e psicologico, riescono ad accedere con maggiore facilità a strutture di seconda accoglienza rispetto agli uomini. Si tratta di donne sole, spesso giunte in Italia, per fare le badanti, che nel periodo invernale non trovano lavoro e accoglienza e di conseguenza ricorrono all'aiuto fornito attraverso l'alloggio.

Fasce di età - Utenti accolti EMERGENZA FREDDO	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	> 65	TOTALE
UOMINI	4	13	26	14	18	5	80
DONNE	1	1	1	7	10	2	22
TOTALE	5	14	27	21	28	7	102

Fasce di età - Utenti accolti per l'emergenza freddo nell'anno 2013. Le fasce di età che registrano un maggior numero di persone vanno dai 35 ai 64 anni. Nella maggioranza dei casi si tratta di persone in età lavorativa che per diverse difficoltà di natura sia economica che sociale si trovano ad essere senza fissa dimora.

Nazionalità - Utenti accolti EMERGENZA FREDDO	Italiani	Comunitari	Extra comunitari	Totale
UOMINI	33	24	23	80
DONNE	10	8	4	22
TOTALE	43	32	27	102

La maggior parte delle persone che fanno richiesta di accoglienza per l'emergenze freddo sono di nazionalità italiana. Queste persone presentano particolari problematiche a livello psicologico, sociale ed economico. Queste difficoltà le hanno portate ad allontanarsi o ad essere allontanate dal proprio nucleo familiare e/o dalla rete amicale. A seguire i comunitari, facilitati dalle minori difficoltà legate all'obbligo del permesso di soggiorno ed infine gli extra-comunitari, che spesso possono essere anche senza un titolo di soggiorno. Ed è per questo motivo chiedono aiuto nel periodo invernale quando il clima e le temperature esterne si abbassano notevolmente, temendo di conseguenza per la propria salute.



5.2.4. AREA SOCIO-SANITARIA

La vita è un diritto di tutti...

Interrogati dal bisogno dei più poveri tra i poveri, persone che soffrono di una malattia stigmatizzante e marginalizzante come l'HIV e prive di una rete familiare: abbiamo deciso di essere accanto a loro in modo totale, offrendo una casa, cure sanitarie adeguate, relazioni e calore umano.

Avere cura di queste persone vuole essere segno tangibile del nostro esserci, è volontà di stimolare la comunità ecclesiale e civile a sporgersi oltre il pregiudizio, per incontrare la persona nella sua interezza.



Casa Famiglia – Il Samaritano

...da dove siamo partiti

La Casa Famiglia "Il Samaritano" nasce il 3 novembre del 1999, cercando di dare una risposta concreta alle ormai numerose persone affette da AIDS che non dispongono di una casa o di un nucleo familiare in grado di assisterle e provvedere alle loro esigenze umane e sanitarie. Promotrice di questo progetto è stata la Caritas di Pescara che ha posto l'attenzione soprattutto verso la dimensione umana delle persone malate e le difficoltà che si incontrano nell'affrontare determinate dinamiche stigmatizzanti.

I nostri ospiti spesso hanno alle spalle una storia di tossicodipendenza, oppure di sessualità disordinata e promiscua o prostituzione; per loro il ritorno all'autonomia ha determinato il ripresentarsi di problematiche di ordine sociale e l'acuirsi di situazioni di estremo disagio ed emarginazione. La doppia discriminazione di cui soffrono, provenienza sociale e malattia, li porta spesso a non ricevere solidarietà o comprensione, neppure nello stesso ambito familiare di provenienza. Per questo offriamo accoglienza in ambiti alternativi alla famiglia di appartenenza e/o sostegno socio-sanitario nel loro ambito di vita.

...perché

Il Samaritano offre accoglienza a persone affette da HIV/AIDS garantendo la continuità assistenziale con le strutture sanitarie di riferimento. La Casa Famiglia, "Il Samaritano" aspira ad essere, per quanto possibile, un luogo di sosta e opportunità di ricostruire e riprogettare la propria vita, nonostante la malattia invalidante.

L'aids è ormai divenuta una malattia cronica, che spesso si associa ad altre patologie e/o problematiche e pone queste persone in condizione di bisogno di assistenza quasi continuo. Attraverso questo servizio si intende innalzare la qualità di vita della persona affetta da HIV/AIDS, assicurare un'assistenza socio-sanitaria e programmare dei percorsi di reinserimento sociale laddove possibili.

...con chi

Uomini e donne affetti da HIV/AIDS e con patologie correlate, privi di una rete familiare e/o incapaci di condurre una vita in autonomia.

...attraverso

La Casa Famiglia è convenzionata con l'ASL di Pescara, e con numerose ASL d'Italia; iscritta al registro regionale dei servizi accreditati della Regione Abruzzo ed aderisce al C.I.C.A. (Coordinamento Italiano Case Alloggio/Aids). L'ente inviante (ASL o Servizi Sociali) presenta una richiesta di accoglienza che, spesso, viene inserita in una lista d'attesa a causa delle numerose richieste che pervengono. LA struttura offre 10 posti letto per uomini e/o donne. La struttura opera in stretta collaborazione con il reparto di Malattie Infettive dell'Ospedale Civile di Pescara per le attività di cura, per la definizione dei piani terapeutici degli ospiti; fa riferimento costante al Sert e al D.S.M. dell'ASL di Pescara e lavora in rete con i servizi del territorio e con altre Case Alloggio in Italia per persone in Aids.

Il progetto è connesso ad azioni di sensibilizzazione e informazione riguardo al fenomeno rivolte a parrocchie, scuole, cittadinanza, attori privilegiati del settore, referenti di enti pubblici, associazioni private e volontari.

La Casa Famiglia, durante l'anno 2013, ha avuto prevalentemente ospiti di sesso maschile

	ETÀ					Tot.
	20-30	31-40	41-50	51-60	oltre 60	
Maschi	0	0	3	5	6	14
Femmine			1	0	1	2
Totale	0	0	4	5	7	16

In relazione alla fascia di età notiamo come quasi un terzo degli ospiti abbia oltre 60 anni, a conferma del fatto che le attuali cure contro la malattia stanno migliorando le prospettive di vita.

	PROVENIENZA		
	NORD	CENTRO	SUD
Maschi	4	10	0
Femmine	0	0	2
Totale	4	10	2

Gli uomini provengono dal centro (10 su 16) e dal nord (4 su 16), mentre le donne provengono dal sud Italia. In particolare 9 ospiti vengono dalla regione Abruzzo, a seguire Lazio (3), Umbria (2), Puglia (1) e Campania (1).

	ANNI DI DEGENZA					Tot.
	0-2 anni	2-4 anni	4-6 anni	6-8 anni	oltre 8	
Maschi	3	4	0	4	3	14
Femmine	1	0	0	0	1	2
Totale	4	4	0	4	4	16

Le possibilità per un reinserimento sociale e di un recupero delle capacità lavorative per le persone affette da una patologia così grave come quella dell'HIV/AIDS diventano esigue. In particolare i nostri ospiti presentano patologie psichiatriche importanti che rendono praticamente impossibile un recupero delle capacità psico-fisiche. Circa la metà di loro sono ospiti da oltre 6 anni, segno questo di come la Casa Famiglia non possa essere considerata per loro una fase di passaggio, ma sia divenuta, ormai, una condizione di vita stabile a causa della progressiva perdita di autonomia e della persistente assenza di una rete familiare che possa prendersi cura di loro.

MINIALLOGGI appartamenti di autonomia

Oggi, i risultati avuti dalle nuove terapie antiretrovirali hanno sostanzialmente modificato l'evoluzione clinica dell'infezione, determinando una cronicizzazione della malattia, una sostanziale diminuzione della mortalità tra le persone affette e producendo un cambiamento di significati e di orizzonti esistenziali per le stesse. I servizi di cura e di assistenza extraospedalieri, così come quelli di animazione socio-culturale e di sostegno psicologico alla persona e ai familiari, sono volti a fare il più possibile della Casa Famiglia un luogo di passaggio. Risulta, infatti, importante immaginare e sperimentare nuove modalità di presa in carico: interventi (sanitari, sociali, riabilitativi, assistenziali ed educativi) sempre più articolati, flessibili, con obiettivi individuali, il tutto attraverso un maggior coinvolgimento della Rete dei Servizi Territoriali e di tutta la Comunità Sociale, al fine di restituire alle persone la competenza del progettare, del fare, dell'occuparsi attivamente della propria vita.

In questa prospettiva, a sostegno della Casa Famiglia, abbiamo messo a disposizione due appartamenti destinati ad accoglienze in regime di autonomia, pur mantenendo sempre una stretta e diretta collaborazione con la Casa Famiglia "Il Samaritano" per l'assistenza medica/infermieristica domiciliare e per la somministrazione delle terapie antiretrovirali.



16
persone ospiti

5.2.5. AREA IMMIGRAZIONE

Suoni, colori, sapori, profumi, parole, sogni....

Quante affascinanti e nuove suggestioni ci mostra la vita quando scegliamo di guardare gli altri con occhi curiosi, senza le paure e i pregiudizi con le quali siamo cresciuti. Un mondo che si muove, che insegue le proprie speranze e il desiderio di una vita migliore può essere una preziosa occasione di rinnovamento, di crescita, di stimolo. Dipende solo da noi quale lato della medaglia vogliamo osservare...

Nell'ascoltare e accogliere il bisogno di ciascun immigrato, vogliamo al contempo cogliere l'opportunità di rivolgerci alle nostre comunità facilitando e promuovendo la reciproca conoscenza attraverso servizi specifici, quali la mediazione interculturale, e progetti ad hoc che consentano di realizzare momenti di incontro e dialogo utilizzando i tanti linguaggi diversi che oggi gli uomini e le culture hanno a disposizione.

Crediamo sia possibile immaginare, insieme alla comunità e alle risorse pubbliche e private del nostro territorio, risposte di solidarietà, allargare il costume della partecipazione e della responsabilizzazione, sentire che l'altro è nostro fratello, sempre.



LaPe DReAM

...da dove siamo partiti

Il Centro di Accoglienza LaPe DReAM rientra nel Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) del Ministero dell'Interno - ANCI; nasce nel 2006 dalla volontà condivisa del Comune di Pescara e della Caritas Diocesana di Pescara-Penne.

Ci colpisce profondamente il dramma di donne perseguitate a causa delle loro idee, del loro impegno politico, della loro appartenenza ad una etnia o a un credo religioso o semplicemente a causa della loro nazionalità. Perseguitate per aver violato costumi sociali, leggi o pratiche discriminatorie o degradanti. Vittime di atti di violenza diretta, spesso, con l'indifferenza complice delle autorità. Molte di queste donne, nel momento della fuga, non sono sole... arrivano dal Paese di origine con figli piccoli o addirittura in stato di gravidanza. Si trovano così a vivere l'essere madre fuori dal proprio contesto di origine, considerando tutte le difficoltà che questo importante momento della vita può comportare; esule dalla propria terra, senza conoscere la lingua, i costumi, e, soprattutto, senza la certezza del futuro, se non quella di voler salvare la vita propria e dei propri figli.

...perché

L'accoglienza di donne, con o senza minori a carico ha durata variabile da 6 mesi ad un anno, ha come obiettivi principali:

- garantire misure di assistenza e di protezione della singola persona;
- favorirne il percorso verso la (ri)conquista della propria autonomia e all'integrazione socio-lavorativa-abitativa.

...con chi

Donne sole e donne con minori:

- Richiedenti Protezione Internazionale,
- Titolari di Protezione Internazionale, Sussidiaria e Umanitaria

...attraverso

L'accoglienza è disposta dal Servizio Centrale del Sistema SPRAR che accoglie tutte le segnalazioni e invia ai progetti territoriali in tutta Italia. La Fondazione Caritas gestisce la struttura in tutti i suoi aspetti, dalla garanzia del vitto e alloggio di donne e bambini, agli adempimenti burocratici, all'inserimento a scuola dei minori, nonché all'inserimento socio-lavorativo delle accolte. Grande attenzione è posta a far sì che la donna conquisti quegli strumenti che le consentano di interagire con il territorio in modo dialettico, riuscendo a capire quali passaggi sono necessari per trovare risposte a esigenze e bisogni personali. Un contributo fondamentale è offerto dai volontari che collaborano a far sì che la struttura sia un luogo accogliente, dove vivere momenti sereni, conviviali, dove vivere relazioni significative. I volontari spesso offrono anche competenze specifiche a favore delle donne, quali corsi di italiano, servizio di baby sitting per le donne che lavorano o cercano lavoro, corsi di cucina e quant'altro.

Successivamente alla dimissione la continuità dei percorsi di assistenza socio, sanitaria e legale viene erogata dallo Sportello Sociale e dallo Sportello Legale.

ETÀ DONNE ACCOLTE					
18-25	26-30	31-35	36-40	40-50	Tot.
6	6	7	2	3	24

ETÀ MINORI ACCOLTI					
0-1	2-3	4-5	6-7	8-9	Tot.
2	5	1	1	0	9

La maggior parte delle donne accolte è piuttosto giovane, i minori hanno quasi tutti meno di 3 anni, un'età estremamente delicata sia dal punto di vista della salute che educativo, che richiede molta dedizione da parte sia degli operatori che dei volontari. Inoltre, spesso le madri sono al loro primo figlio, e hanno quindi bisogno di essere sostenute nell'acquisizione di adeguate competenze di accadimento.

NAZIONALITÀ e SITUAZIONE FAMILIARE						
	poligamia	coniugata	vedova	madre sola	divorziata	nubile
Eritrea		1				1
Bangladesh						1
Somalia		3		1		2
Congo		1				
Senegal		1			2	
Camerun		1	1			
Albania				1		
Kenya						1
Uganda			1			
Nigeria		1		1		
Costa D'Avorio		1				
Tunisia						1
Iraq		1	1			
Totale	0	10	3	3	2	6

Abbiamo indicato come madri sole le donne non sposate con un figlio a carico, le sposate o vedove o divorziate con un figlio a carico le abbiamo inserite nella relativa categoria coniugate, vedove, divorziate nonostante in struttura siano comunque come madri sole.

INIZIATIVE FORMATIVE	n. corsi	ore erogate
Corso cucina (Interno)	2	56
Corso di economia domestica (Interno)	2	50
Corso basa assistenza agli anziani (Interno)	1	12
Corso di italiano (interno)	6	341
Corso di italiano Esterno (CTP)	3	300
corso career coaching (Interno)	1	18
Corso di informatica esterno (On the road)	1	9
Corso per Assistenti Familiari Esterno (Caritas di Chieti e CVM Chieti)	1	60

Durante la permanenza in struttura vengono offerte alla donna varie opportunità formative, in particolare si cerca di fare in modo che acquisiscano la padronanza della lingua italiana, che rappresenta il requisito essenziale per un'adeguato inserimento sociale e lavorativo. Inoltre, si cerca di far loro acquisire/recuperare competenze spendibili nel lavoro.

ESITO (situazione della donna/madre all'uscita)

	ospite presso privati	stanza in affitto	appartamento in affitto	invio ad altri enti di accoglienza
Situazione abitativa	4 (c/o datori di lavoro o amici)	1	7 (1 donna con una minore)	
	Tirocinio/borsa lavoro	lavoro saltuario	contratto di dipendenza	senza lavoro
Situazione lavorativa	4		4	2
Lavoro precario/irregolare	2			

Durante tutto il periodo di accoglienza viene svolto un intenso lavoro, di affiancamento alla donna, al fine di promuovere una reale autonomia economico-abitativa; la ricerca attiva del lavoro, nonché la ricerca di un alloggio adeguato alla situazione familiare sono obiettivi estremamente ambiziosi da realizzare; inoltre, promuovere nuovi legami amicali e sociali è altrettanto importante, affinché la donna possa ricostruire, almeno in parte, l'appartenenza ad una comunità che possa divenire un punto di riferimento per lei. In molti casi le donne sviluppano bellissime e solide amicizie durante l'accoglienza, al punto di decidere di andare a vivere insieme.



AGAR (Accoglienza, Governance, Assistenza, Ricerca) Oltre la strada

Progetto territoriale
nelmondo@caritaspescara.it

...da dove siamo partiti

La zona urbana pescarese vede, da anni, fortemente sviluppato il fenomeno della prostituzione, al quale spesso si associa il dramma della tratta di esseri umani per sfruttamento sessuale; la Caritas si è sentita chiamata ad esplorare questa problematica, sia per capire se e quanto essa sia presente sul nostro territorio, e quali efficaci modalità di intervento potrebbero essere messe in campo.

...perché

Da un lato si è inteso esplorare, sul nostro territorio, i fenomeni duali tra tratta e altre tipologia di violazione dei diritti, principalmente il rapporto tratta/ricipienti asilo. Inoltre, è stata offerta l'opportunità di migliorare e/o consolidare le competenze nel settore di operatori sociali, attivi negli enti istituzionali, nella Caritas Diocesana e negli enti del terzo settore.

...con chi

Donne straniere, in particolare richiedenti asilo, potenziali vittime di tratta e prostitute. Ma la sua finalità è più ampia, intende coinvolgere la comunità tutta. In particolare: giovani, gruppi parrocchiali, cittadinanza, scuole, Enti pubblici e privati che si occupano di tematiche affini.

...attraverso

Sono stati attivati i seguenti servizi:

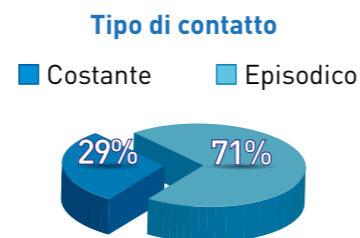
- Unità di strada, con uscite serali nell'area metropolitana del territorio diocesano, ha realizzato il contatto in strada con le donne offrendo ascolto, prime informazioni socio-sanitarie, e promuovendo la conoscenza dello sportello di ascolto
- Sportello di Ascolto per informazioni, orientamento e accompagnamento ai servizi socio-sanitari, nonché la possibilità di uscire dalla condizione di sfruttamento sessuale
- Accoglienza per donne che intendono intraprendere un percorso di richiesta asilo o di art. 18 per la protezione Tratta
- Sensibilizzazione e Formazione rivolta agli operatori e a tutti gli interlocutori, pubblici e privati, a vario titolo coinvolti nel fenomeno, nonché a parrocchie e cittadinanza. Il Percorso di formazione indirizzato agli addetti del settore, ha visto, tra i relatori, i più importanti esponenti che lottano da anni in prima persona contro questo fenomeno
- Ricerca, azione trasversale alle attività realizzate che consente, attraverso l'analisi dei dati raccolti, di conoscere il fenomeno sul nostro territorio

A conclusione di questo percorso sperimentale è stato elaborato un Manuale di Accoglienza al fine di delineare delle buone prassi di azione sui temi della tratta.



Attraverso l'Unità di strada sono state avvicinate 160 persone, di diversi target.

GENERE	
Maschio	9
Femmina	139
Transessuale	11
Travestito	1
TOTALE	160

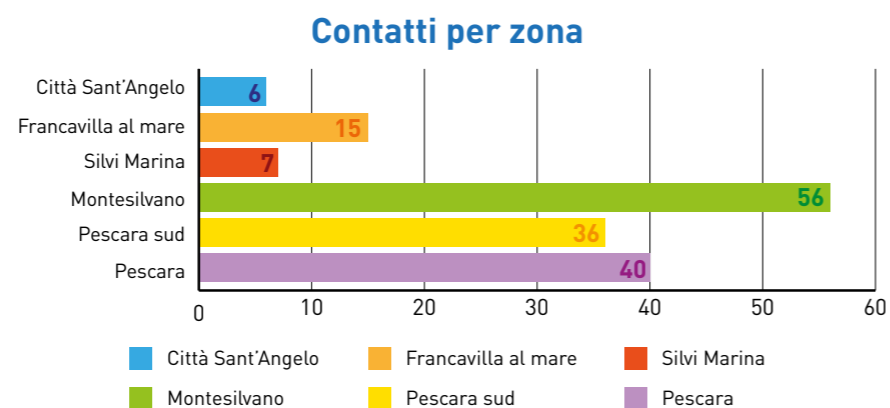


Alcune delle persone contattate sono presenti in modo costante in strada, altre solo state riviste solo occasionalmente.

NAZIONALITÀ			
Rumena	80	Brasiliana	3
Nigeriana	32	Domenicana	2
Italiana	16	Marocchina	2
Tunisina	8	Spagnola	1
Albanese	6	Algerina	1
Bulgara	4	Moldava	1
Colombiana	4	TOTALE	160

In strada sono state incontrate persone di varie nazionalità: netta è la prevalenza di persone rumene, e a seguire nigeriane. Vi è anche il 10% di persone italiane.

L'unità mobile ha avuto l'importante compito di mappare il territorio per individuare le zone in cui la prostituzione è stabilmente presente: sono state individuate 6 zone, appartenenti a 5 Comuni e tutte sul litorale costiero. Nel Comune di Montesilvano il fenomeno è più accentuato rispetto alle altre zone monitorate.



I due sportelli drop-in (Caritas e associazione On The Road partner di progetto) hanno accolto 70 persone e sono stati effettuati 176 colloqui complessivamente. Nella tabella sottostante è evidenziato il genere degli accolti, e nella tabella accanto è articolata la distribuzione degli accolti in base all'età, che, come facilmente si può notare, tende ad essere inferiore ai 30 anni.

GENERE	
Maschio	4
Femmina	64
Travestito	2
TOTALE	70

ETÀ (anni)	
<18	1
18-20	12
21-25	22
26-30	29
31-35	4
>35	2
TOTALE	70

La distribuzione per nazionalità delle persone che si rivolgono allo sportello rispecchia solo in parte la situazione incontrata in strada, infatti registriamo una quasi totale assenza di richiesta di aiuto da parte di persone rumene. Significativa, però, è la presenza di nigeriani.

NAZIONALITÀ			
Senegalese	6	Bulgara	1
Nigeriana	54	Russia	2
Albanese	6	Romania	1
TOTALE			70

Di seguito riportiamo i servizi offerti dagli sportelli nell'anno 2013. una parte considerevole di risorse viene impiegata per i colloqui di orientamento al programma ex art. 13 e 18, necessari per sostenere la persona in una scelta così difficile. Successivamente, in ordine troviamo la consulenza legale e il counseling e sostegno.

SERVIZI OFFERTI	
Consulenza legale	35
Informazioni generali	18
Analisi della domanda e orientamento alla scelta	41
Orientamento al programma art.13 o art.18	58
Rientro paese di origine	0
Counseling e sostegno	24



160
contatti
in strada

Progetto Babel Mediazione Interculturale

...da dove siamo partiti

Il Comune di Montesilvano rappresenta, nella regione Abruzzo, uno dei centri maggiormente caratterizzati dalla presenza di diverse comunità di immigrati. I migranti, infatti, presenti in alta percentuale sono in costante crescita, soprattutto a livello scolastico. È necessario considerare anche il cospicuo numero di famiglie rom, stanziali da molte generazioni, cittadini italiani a tutti gli effetti, che vivono in città.

Le difficoltà dei migranti nell'orientarsi ed agire in una nuova società, dei propri figli nell'ambientarsi nelle scuole che li accolgono, delle famiglie rom di aprirsi al territorio in cui risiedono stabilmente e di sensibilizzare la popolazione autoctona ai cambiamenti del tessuto sociale, impongono un impegno concreto di mediazione interculturale per una reale via dell'integrazione.

La mediazione culturale risulta essere una delle risorse indubbiamente utili ed efficaci per sciogliere i nodi, superare gli ostacoli, e prevenire le difficoltà quotidiane che si frappongono alla relazione e all'incontro tra persone di diverse culture. È importante sottolineare che la dimensione specifica della mediazione è rivolta proprio ad entrambi gli elementi di questa relazione; essa rappresenta un ponte tra l'autocotono e lo straniero per facilitare la reciproca comprensione: aiuta lo straniero a comprendere i codici, le regole e le convenzioni della cultura italiana, ma al tempo stesso aiuta il cittadino italiano, insegnante e/o operatore dei servizi, a comprendere abitudini, usanze, difficoltà della persona straniera.

...perché

Comprendere i bisogni dei neo cittadini e agire efficacemente, attraverso una metodologia strutturata, per facilitare l'orientamento e la giusta fruizione dei servizi territoriali, nonché la reciproca comprensione tra i minori nelle scuole, tra famiglie e scuola, offrendo mediazione linguistica e interculturale.

...con chi

Minori in età scolare e adulti stranieri e rom residenti nel Comune di Montesilvano.

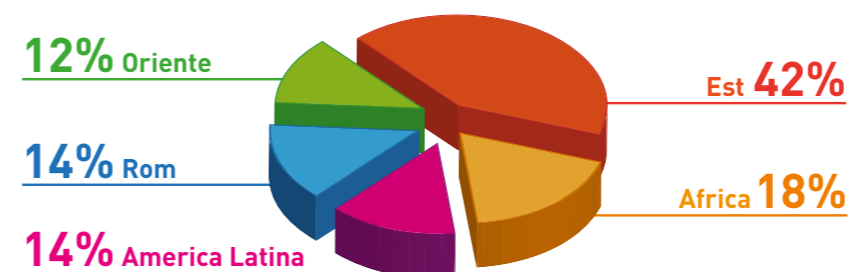
...attraverso

Il progetto Babel è finanziato dal Comune di Montesilvano. Il servizio di mediazione interculturale scolastica è gratuito ed accessibile tramite segnalazione dei docenti. A scuola gli alunni immigrati e rom con problematiche scolastiche o d'integrazione sociale vengono presi in carico e seguiti durante l'anno scolastico attraverso laboratori di comunicazione in lingua italiana, laboratori di supporto allo studio, laboratori interculturali rivolti alle intere classi. Su richiesta è inoltre possibile garantire la presenza dei mediatori interculturali ai colloqui tra insegnanti e genitori. Inoltre, presso l'azienda speciale per il Servizi Sociale del Comune di Montesilvano è attivo uno sportello immigrati, gratuito e direttamente accessibile ed offre orientamento ai servizi presenti sul territorio, consulenza su disbrigo pratiche e mediazione interculturale.



Nell'anno 2013 le scuole hanno segnalato 181 alunni, il servizio ha valutato che tra questi avessero reali esigenze di mediazione interculturale 139 bambini, i quali sono stati presi in carico. Questi bambini hanno nazionalità molto disparate, di seguito li abbiamo raggruppati per aree geografiche di provenienza. Netta è la prevalenza di bambini dei paesi dell'est

Area geografica di provenienza



Gli alunni presi in carico appartengono a tutti i gradi della scuola: spesso, infatti, vengono inseriti a scuola bambini che non hanno alcuna conoscenza della lingua italiana, a volte capita che arrivino ad anno scolastico già avviato. Il servizio di mediazione interculturale rappresenta, per loro, un valido ed efficace aiuto all'inserimento in classe e al superamento del difficile impatto con un contesto completamente nuovo.

CLASSE	Primarie					Secondaria di I grado			Secondaria di II grado					Totale
	I	II	III	IV	V	I	II	III	I	II	III	IV	V	
Maschi	10	11	8	7	3	14	7	4	2	1	0	0	0	67
Femmine	14	11	13	4	4	12	7	7	0	0	0	0	0	72
Tot.	24	22	21	11	7	26	14	11	2	1	0	0	0	139

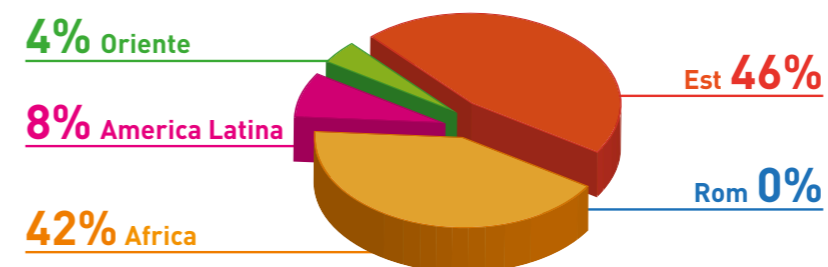
Di seguito vengono evidenziate le attività svolte dall'equipe di mediazione interculturale e il numero di ragazzi che hanno partecipato.

PARTECIPAZIONE ALLE ATTIVITÀ LABORATORIALI			
Laboratorio italiano	Laboratorio studio	Laboratorio interculturali	Totale
51	108	350	509

Lo sportello immigrati, ha accolto 146 persone, di cui 57 maschi e 89 femmine. Le numerose nazionalità sono indicate per area geografica di provenienza.

Le richieste pervenute sono di vario genere, spesso il bisogno di orientamento ai servizi rappresenta un valido supporto alla persona/famiglia per capire come muoversi sul territorio di riferimento. Numerose sono le richieste di contributi economici, per le quali lo sportello interessa il servizio sociale per l'eventuale valutazione del caso.

Area geografica di provenienza



TIPOLOGIA DI RICHIESTE DEGLI ACCOLTI ALLO SPORTELLO		
motivi familiari/colloqui	aiuti economici	orientamento ai servizi
33	76	37

5.2.6. AREA INCLUSIONE SOCIO-LAVORATIVA

Nella sua più nobile definizione il lavoro è considerato come la “fondamentale dimensione dell'umano esistere,

con la quale la vita dell'uomo è costruita ogni giorno, dalla quale essa attinge la propria specifica dignità (Giovanni Paolo II in Lettera Enciclica: Laborem Exercens).

Al contempo, incontriamo nella nostra quotidianità numerose persone che vivono costantemente la condizione di esclusione dal mondo del lavoro, e per le quali la speranza di accedervi diventa sempre più un miraggio: donne sole con minori a carico, ex detenuti, ex tossicodipendenti, immigrati, ultracinquantenni...

Riteniamo impellente promuovere e sostenere quanto più possibile l'inclusione lavorativa, non solo perché è un diritto, ma perché ciascuno ha in sé le potenzialità per contribuire al benessere e allo sviluppo della comunità.

Ma per essere davvero incisivi è necessario che tutti gli attori interessati si sentano chiamati in causa, collettivamente responsabili e attivi, contro questo disagio diffuso e contro questa perdita di potenziale umano: Istituzioni, Enti, Aziende e Organizzazioni del territorio.

Inoltre, è necessario che mondo istituzionale e privato sociale sappiano trovare e promuovere efficaci modelli comunicativi con il mondo economico.

Non è utopia pensare che, insieme, si può migliorare la vita di chi, accanto a noi, vive nella povertà e nella disperazione.



Romondo

...da dove siamo partiti

Le Città di Pescara e di Montesilvano sono caratterizzate fortemente dalla presenza di comunità Rom stanziali da parecchi anni. La Caritas dal 2010 ha attivato sul territorio il progetto "RoMondo" al fine di conoscere in maniera più approfondita la situazione della comunità rom attraverso una analisi del contesto e dei bisogni, nonché al fine di promuovere una maggiore integrazione socio-lavorativa delle persone rom. La comunità rappresenta, a tutt'oggi, un gruppo etnico a parte, separato dalla cultura maggioritaria da anche pregiudizi e stereotipi reciproci.

...perché

Il progetto Romondo, con il suo servizio, cerca di garantire il potenziamento scolastico dei bambini e ragazzi Rom, favorendo l'integrazione e la prevenzione dei fenomeni di dispersione e abbandono scolastico attraverso progetti all'interno delle scuole elementari e medie; favorisce, con il gioco e quindi la produzione creativa, lo sviluppo del bambino in tutti i suoi aspetti: cognitivo, affettivo e sociale attraverso la cura e la gestione di alcuni oratori parrocchiali; favorisce l'inserimento lavorativo di giovani Rom; monitora sul territorio di Pescara-Montesilvano le condizioni di vita sia dei Rom stanziali che dei nuovi flussi migratori provenienti soprattutto dall'Est-Europa; favorisce la creazione di momenti di confronto su problemi e soluzioni tra le comunità Rom e le culture maggioritarie che condividono i medesimi spazi.

...con chi

Il progetto è rivolto a tutti i componenti delle comunità Rom dell'area metropolitana di Pescara-Montesilvano, a partire dai bambini fino ad arrivare all'età adulta, passando per adolescenti e giovani.

...attraverso

Gli operatori e i volontari del progetto RoMondo nel 2013 hanno realizzato e gestito le seguenti attività:

- 2 oratori parrocchiali costituiti da doposcuola e centro ludico-ricreativo per bambini e ragazzi in età scolastica;
- progetti interculturali per scuole elementari e medie;
- inserimento lavorativo di 2 giovani adulti nel settore agricolo e commerciale;
- monitoraggio delle comunità Rom attraverso contatti diretti e in sinergia con altri soggetti e servizi che ne vedono la presenza come parrocchie, mensa Agape, dormitorio e servizi sociali;
- realizzazione di Open Space Technologies (O.S.T.) nell'ambito di realtà parrocchiali del territorio coinvolto che convivono con la presenza delle comunità Rom.

RoMondo



182

bambini nelle scuole

51

bambini negli oratori

Il numero totale dei bambini coinvolti nel 2013 nei laboratori interculturali è 182 di cui 108 appartenenti all'Istituto comprensivo Ignazio Silone di Montesilvano (PE) e 74 appartenenti all'Istituto comprensivo Fermi Foscolo di Pescara.

	Istituto Comprensivo Ignazio Silone Montesilvano (Pe)				Istituto Comprensivo Fermi Foscolo (Pe)			
	Primaria		Media Inferiore		Primaria		Media Inferiore	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Bambini coinvolti	17	19	29	43	9	14	24	27
	36		72		23		51	
subtotale	108				74			
TOTALE	182							

L'equipe Romondo ha coinvolto nelle attività 32 insegnanti, 14 dell'Istituto Comprensivo Fermi Foscolo di Pescara di cui 2 insegnanti della scuola primaria e 12 delle scuole medie inferiori e 18 dell'Istituto Comprensivo Ignazio Silone Montesilvano (Pe) di cui 6 della scuola primaria e 12 delle scuole medie inferiori.

	Istituto Comprensivo Ignazio Silone Montesilvano (Pe)		Istituto Comprensivo Fermi Foscolo (Pe)	
	Primaria	Media Inferiore	Primaria	Media Inferiore
Insegnanti coinvolti	6	12	2	12
Totale	18		14	
Famiglie contattate	3	3	12	14
Totale	6		26	

Il modello di integrazione che si sta sviluppando tende a coinvolgere la comunità ecclesiale, per quanto possibile, rendendola parte attiva del processo di integrazione sociale dei bambini rom, attraverso il loro inserimento negli oratori parrocchiali.

Età bambini coinvolti nell'oratorio parrocchia San Raffaele – Montesilvano							
6 - 7 anni		8 - 10 anni		11 - 13 anni		oltre 13 anni	
Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
0	0	4	8	3	2	0	0
0		12		5		0	

Età bambini coinvolti nell'oratorio parrocchia Madonna del fuoco – Pescara							
6 - 7 anni		8 - 10 anni		11 - 13 anni		oltre 13 anni	
Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
6	2	10	3	13	0	3	0
8		13		13		3	

Si è ottenuta una buona partecipazione dei bambini rom alle attività oratoriali, con una presenza costante dei bambini.

ETNIA DI APPARTENENZA			
Oratorio 1		Oratorio 2	
Italiani	Rom	Italiani	Rom
10	7	3	34

Gli operatori coinvolti nel progetto sono in totale sono 13. Nello specifico l'attività è stata gestita da 5 operatori, 3 volontari, 4 volontari delle parrocchie e un coordinatore.

OPERATORI coinvolti nel progetto								
Coordinatore		Operatori		Volontari		Volontari parrocchie		Totale
Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
1	0	3	2	1	2	3	1	13



Albero della vita

...da dove siamo partiti

Da vari anni stiamo impegnando molte delle nostre risorse economiche, strumentali e professionali nella promozione dell'inserimento socio-lavorativo di persone svantaggiate al fine di individuare strategie efficaci che si discostino sempre più da un assistenzialismo legato al "qui ed ora" per proiettarsi in un tempo medio-lungo.

Nella Bibbia, il ciclo della vegetazione rappresenta spesso la metafora del ciclo della vita che è costellato da molteplici situazioni: anche le situazioni che possono sembrare senza via di uscita, hanno in sé la possibilità di rinascita, così come un albero, seppur in condizioni malandate, può tornare a fiorire.

In particolare è drammatica la condizione dei detenuti ed ex detenuti, il cui rischio di recidive è sempre più alto essendo completamente esclusi dalla possibilità di accesso al lavoro.

Oltre ad offrire l'opportunità a persone più facilmente escluse dal mondo del lavoro di approdare a nuove possibilità di autonomia e realizzazione personale, questo progetto vuole perseguire finalità educative tese ad un aumento della qualità della vita, ad uno sviluppo sostenibile ed ad un consumo solidale e quindi ad una coesione sociale raggiungibile attraverso la messa in discussione dei nostri comportamenti quotidiani come il consumo e il nostro stile di vita.

...perché

Il progetto Albero della vita ha come obiettivo la riconquista di un'indipendenza economica e della capacità di svolgere un ruolo attivo nella comunità, lavorando in sinergia con gli enti, le istituzioni e i rappresentanti delle realtà economiche locali e non. Intende offrire alla persona un contesto adatto ad acquisire competenze lavorative, sia generali che specifiche, nel settore agricolo. Inoltre, propone l'animazione della comunità cristiana attraverso il coinvolgimento delle parrocchie e delle Caritas parrocchiali nell'ascolto, nella prossimità e nella promozione di gruppi di acquisto solidali.

L'attività di sensibilizzazione, trasversale a tutto il progetto, intende promuovere nella comunità locale uno spirito critico rispetto alle scelte individuali di consumatori, alle conseguenze dirette e indirette di tali scelte sia rispetto a se stessi, sia rispetto al creato.

...con chi

Detenuti ed ex detenuti, persone con ex-dipendenza, immigrati.

...attraverso

Un'esperienza pilota di creazione e gestione di un'intera filiera agricola finalizzata all'aumento dell'occupabilità: la produzione agricola, all'interno del carcere e su terreni esterni, realizzata nel rispetto dei principi biologici; un laboratorio di trasformazione del surplus produttivo finalizzato all'allungamento della vita del prodotto; un laboratorio di panificazione all'interno della Casa Circondariale di Pescara, la vendita, in particolare rivolta a Gruppi di Acquisto Solidali. Infine, sono stati organizzati eventi per promuovere le finalità del progetto e la sua diffusione sul territorio.

Strada Colle San Donato, 56
Pescara
Tel. 085 4510386
info@caritaspescara.it



DESTINATARI DEL PROGETTO				
Personne coinvolte	Genere	Settore	Situazione di disagio	Partner del progetto
1	Maschile	Produzione agricola (cinta muraria)	Detenzione	Casa circondariale di Pescara
1	Maschile	Serra (cortile interno)	Detenzione	
1	Maschile	Produzione agricola (Colle Orlando)	Misure alternative art. 21	
2	Maschile	Trasformazione alimentare (forno interno)	Detenzione	Servizi sociali del Comune di Pescara
3	Maschile	Produzione agricola (Colle Orlando)	Disagio socio lavorativo	
1	Femminile	Preparazione e vendita prodotti (Emporio)	Disagio socio lavorativo	

In questo anno è stato possibile coinvolgere 9 persone, inserite, come sopradescritto, in varie attività protette nelle quali hanno acquisito nuove competenze e abilità.

Sotto riportiamo alcune delle attività realizzate durante l'anno. È evidente come l'attività di sensibilizzazione sui temi del consumo solidale diviene fondamentale per una buona riuscita di questo progetto.

INIZIATIVE SPECIFICHE	
Nome dell'iniziativa	Descrizione attività
Ideazione e realizzazione del marchio "MANGIASANO"	Stampa delle etichette con marchio etico -biologico. Utilizzo del marchio su materiale di sensibilizzazione e di promozione.
EMPORIO	Apertura di un punto vendita al dettaglio
Evento di sensibilizzazione	8 agosto 2013 "Dalla terra secondo natura" Presentazione del progetto con degustazione dei prodotti. circa 80 partecipanti
Patto etico	Accordo con i produttori locali x una produzione rispettosa dell'ambiente, del lavoro umano e del giusto prezzo dei prodotti
Ampliamento relazioni sul territorio	Collaborazione avviata con "LA SCAFETTA" a favore dei GAS e dei clienti singoli per la consegna di prodotti ittici in rapporto diretto con i pescatori.
"Pasta Madre day"	Giornata dedicata alla Pasta Madre all'interno della Casa Circondariale di Pescara che ha consentito ai due detenuti impiegati di acquisire nuove capacità professionali
Manifestazioni	Con la Coop Tradizioni che opera nel carcere di Pescara, sono state avviate attività di condivisione sull'aspetto della comunicazione e della presenza in manifestazione di settore
Attività fieristica	Fiere nazionali (fai la cosa giusta TRENTO; Biolife BOLZANO) Fiere regionali (Genuino Clandestino CHIETI e SPOLTORE) Contatti con GAS nazionali

P.O. FSE Abruzzo 2007-2013

Obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione"

Programma Inclusion Sociale

...da dove siamo partiti

La Caritas, per realizzare il proprio impegno a favore dell'inclusione lavorativa di persona svantaggiate ha ritenuto importante promuovere partenariati con Agenzie Formative del territorio al fine di partecipare ai bandi del P.O. FSE Abruzzo 2007-2013 Obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione" Programma Inclusion Sociale. Esso rappresenta il principale strumento finanziario di cui l'Unione europea si serve per sostenere l'occupazione negli Stati membri oltre che per promuovere la coesione economica e sociale.

La finalità è quella di sviluppare percorsi integrati per l'inserimento socio-lavorativo di varie categorie di persone svantaggiate, offrendo la propria esperienza a supporto, in particolare, delle fasi di orientamento e di tutoraggio delle work experience nelle aziende, al fine di sostenere la persona lungo tutto il percorso formativo. Si tratta, in sostanza, di costruire una serie di opportunità di formazione professionale che possano fare da "ponte" per accompagnare la persona verso la riconquista di abilità relazionali e lavorative da spendere, in seguito, in modo proficuo nel mercato locale riducendo il rischio di fallimento, soprattutto per coloro che presentano notevoli difficoltà a seguire le logiche rigide di un normale posto di lavoro.

Sono stati vinti 6 progetti, 2 per la formazione e l'aggiornamento degli operatori sociali, e 4 rivolti a particolari utenze di persone in difficoltà. Nell'anno 2013 la Caritas ha partecipato, in qualità di partner, ai seguenti progetti finanziati con l'FSE.

PROGETTO PERCORSI INTEGRATI PER L'INSERIMENTO SOCIO-LAVORATIVO DEI DETENUTI ED EX DETENUTI ADULTI (P.O. F.S.E.)

...perché

Attraverso il progetto si vogliono sperimentare modalità che aumentino l'occupabilità della popolazione carceraria aumentando il portfolio soggettivo in termini professionali e lavorativi, svolgendo corsi di formazione professionalizzanti. Inoltre, è prevista l'organizzazione di una rete di formazione e accompagnamento rispondente ai bisogni specifici di ciascun utente, grazie ad attività di supporto, orientamento al lavoro e work experience. È anche importante coinvolgere in una rete territoriale i rappresentanti del mondo socio-economico locale e i servizi socio-lavorativi, favorendo il networking integrato.

...con chi

Detenuti in regime di esecuzione penale esterna e detenuti in fase di conclusione del percorso di reclusione.

...attraverso

Gli utenti hanno usufruito gratuitamente alle azioni previste dal progetto tramite segnalazione del servizio U.E.P.E. di Pescara: 1. percorso di orientamento socio-lavorativo attraverso il quale verranno stila-



ti dei piani di assistenza individualizzati condivisi con gli stessi utenti. Ogni utente ha seguito un percorso formativo mirato all'acquisizione di competenze specifiche utili all'inserimento nel mercato del lavoro e/o una work experience retribuita con le imprese del territorio.

In particolare alla Caritas ha realizzato le seguenti attività:

Sportello Carcere-Lavoro (20 utenti-detenuti in regime di esecuzione penale esterna/in fase di conclusione del percorso di reclusione- per 30 ore di assistenza individualizzata)

Work Experiences (durata 10 mesi) rivolte a 10 utenti selezionati tra quelli presi in carico nello Sp. Carcere-Lavoro per lo svolgimento di un tirocinio formativo presso aziende locali.

Accoglienza abitativa per ex detenuti privi di sistemazione abitativa, quale azione di sostentamento per il reinserimento sociale.

PROGETTO Percorsi Integrati per l'Inserimento Socio-Lavorativo dei Detenuti ed Ex Detenuti Minori (P.O. F.S.E.)

...perché

Il progetto ha inteso promuovere un modello di intervento integrato per percorsi di formazione e di reinserimento socio-lavorativo, offrendo contesti favorevoli all'esecuzione penale e attivando progetti individualizzati, alternativi e integrativi alla post-detenzione.

...con chi

Minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria segnalati dall'USSM di Pescara.

...attraverso

Gli utenti hanno usufruito gratuitamente alle azioni previste dal progetto tramite segnalazione del servizio Sociale per i Minorenni del Tribunale.

In particolare la Caritas ha realizzato le attività di:

- **accoglienza e orientamento:** realizzata a 19 ragazzi. Attraverso colloqui anche con l'utilizzo e l'ausilio di Life skill, si sono individuate caratteristiche ed attitudini dei ragazzi, cercando di rafforzare la loro motivazione all'impegno nel percorso formativo e nell'assunzione di responsabilità rispetto alle attività intraprese.
- **Tutoraggio in Work Experiences:** sono stati seguiti 12 utenti in tirocini formativi presso aziende nel territorio delle Province di Pescara e Chieti: i tutor avevano il compito di facilitare i rapporti tra azienda e ragazzi, monitoraggio dell'andamento dei ragazzi sia dal punto di vista dell'impegno che della condotta.

L.A.V.O.R.O. "L'Agire Verso Ogni Rotta"

...perché

Il progetto L.A.V.O.R.O. intende promuovere la realizzazione di interventi innovativi di sostegno all'integrazione socio-lavorativa degli immigrati, dalla personalizzazione dei percorsi di integrazione socio-lavorativa e dal coinvolgimento dei soggetti economici, sociali ed istituzionali operanti nel territorio regionale. Inoltre, intende prevenire il rischio della marginalizzazione lavorativa o rimediare ad essa ed assicurare agli immigrati, l'opportunità di accedere al mercato del lavoro in posizione di maggiore forza, attraverso la ricerca degli spazi di occupabilità e di imprenditorialità.

...con chi

Immigrati extracomunitari inoccupati/disoccupati, di maggiore età, in possesso di regolare permesso di soggiorno e residenti in Abruzzo.

...attraverso

I migranti hanno usufruito gratuitamente delle azioni previste dal progetto tramite modulo d'iscrizione e presentando documento d'identità, di soggiorno in corso di validità e un certificato attestante lo status di inoccupato/disoccupato rilasciato dal Centro per l'Impiego. In particolare alla Caritas ha realizzato le seguenti attività:

▪ **Orientamento socio-lavorativo** per 50 immigrati che hanno usufruito di 40 ore individualizzate. In esito al percorso di orientamento:

- 30 utenti hanno usufruito del percorso formativo
- 10 sono stati inseriti in un tirocinio formativo presso aziende locali
- 10 hanno usufruito di 40 ore di matching lavorativo

Tutoraggio in Work Experiences (durata 4 mesi) rivolto a 10 utenti.



Fondazione Caritas

6. AREA PROMOZIONE MONDIALITÀ



La Fondazione Caritas Onlus, quale organo strumentale della Caritas Diocesana, fa proprio il metodo Caritas per rendere un servizio di educazione ed evangelizzazione attraverso i segni concreti, le opere segno che quotidianamente mette in atto.

“La Caritas Italiana è l’organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell’uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica” (Art. 1 Statuto di Caritas Italiana).

L’azione della Fondazione non si limita quindi alla mera attuazione di opere segno perché il suo compito non viene in questo modo esaurito. Al di sopra dell’aspetto materiale emerge la sua prevalente funzione pedagogica e di sensibilizzazione della comunità civile ed ecclesiale (animazione) al senso della carità, nell’attualizzazione delle forme, dei tempi e dei bisogni.

In linea con l’art. 3 dello statuto di Caritas Italiana, la Fondazione promuove l’animazione della comunità al senso della carità, con interventi concreti promozionali e preventivi, organizza e coordina interventi di emergenza e contribuisce allo sviluppo umano e sociale dei paesi del Terzo Mondo.

La promozione della Mondialità è chiamata ad adottare una prospettiva di carità aperta al mondo. La carità deve essere globale e la cittadinanza globale del cristiano non è provocata dalla globalizzazione del mondo ma è caratteristica essenziale per essere nella verità dell’amore di Cristo.

La Fondazione Caritas Onlus si vede interpellata ad attuare un’intenzionalità educativa degli interventi di solidarietà in favore dei poveri e della tutela dei diritti per rimuovere le cause della povertà. Il metodo pedagogico adottato è necessario per aiutare i più poveri a crescere nella loro dignità e per aiutare le comunità ad assumersi i propri obblighi.

Insieme alla Caritas Diocesana, la Fondazione inoltre è in prima linea nelle emergenze. Il percorso seguito cerca, attraverso l’attenzione alle domande di aiuto per povertà causate da calamità naturali e dall’uomo, di fronteggiare la situazione emergenziale e di dare il necessario supporto alla ripresa e alla riabilitazione mediante un periodo di accompagnamento e sostegno per uno sviluppo sostenibile.

Si occupa di promuovere, valorizzando le tante esperienze presenti sul territorio, riflessioni ed iniziative sui temi della non-violenza e della gestione non-violenta dei conflitti, della promozione e del rispetto dei diritti umani, della solidarietà internazionale, della tutela dell’ambiente, dello sviluppo sostenibile.



“ In vista dello sviluppo integrale dell’uomo, della giustizia sociale e della pace. ”

La Fondazione, negli anni del suo servizio e soprattutto nel 2013, è stata in prima linea per interventi di promozione e sviluppo delle comunità locali, nell'ascolto e nell'opzione preferenziale per i poveri, nella promozione umana e nella prevenzione, nell'approccio educativo per nuovi stili di vita e di impegni di solidarietà e, in special modo, nel lavoro di rete e in rete. Si è coinvolta in interventi internazionali con gemellaggi e rapporti solidali con Chiese sorelle caratterizzati da reciprocità e mutuo arricchimento e dalla prossimità con luoghi e persone in loco.

Nell'animazione in Diocesi si è distinta per i numerosi percorsi formativi e di accompagnamento per parrocchie e volontari, per il lavoro di sensibilizzazione al volontariato e al servizio nelle scuole e con gruppi giovanili ecclesiali, per la sensibilizzazione a tematiche spesso trascurate quale lo *human trafficking* (tratta per sfruttamento sessuale).

In collaborazione con l'ufficio missionario diocesano si sono avviate proposte di volontariato internazionale strutturate di natura diversificata (invio di missionari, campi estivi per ragazzi e giovani, campi di lavoro) e di campagne di sensibilizzazione per progetti di cooperazione e di accompagnamento pastorale e/o socio-caritativo (Una famiglia... per una famiglia, équipe missionaria nelle parrocchie).

L'area promozione mondialità della Fondazione Caritas Onlus è consapevole che, vista l'interdipendenza provocata dalla globalizzazione, non è più possibile ordinare i poveri in base alla loro residenza, ben sapendo che sono i più lontani i poveri tra i poveri. Il nostro impegno è di guardare ai vicini ed ai lontani proponendo alle comunità cammini di prossimità che le aiutino a cogliere gli elementi di complessità e di connessione dei fenomeni e allo stesso tempo sollecitino un impegno sul piano della solidarietà concreta, degli stili di vita e delle politiche.

Il territorio/mondo, in termini educativi, ha bisogno di attenzioni che la Fondazione rivolge anche ad altri destinatari, oltre i poveri: la comunità ecclesiale e il mondo, inteso anche come territorio, con i suoi abitanti, le Istituzioni, i servizi, le diverse realtà sociali.

L'area promozione mondialità vuole ideare azioni volte a stimolare:

- interventi nelle emergenze
- interventi di cooperazione internazionale e sviluppo
- cammini di accompagnamento alla Chiesa locale
- azioni di difesa e tutela dei diritti dei popoli più poveri
- iniziative educative alla mondialità, all'interculturalità, alla pace e riconciliazione
- promozione del volontariato all'estero
- rete dei gruppi, associazioni, organizzazioni non governative, impegnate sul fronte della mondialità (partecipazioni a campagne, eventi e iniziative di sensibilizzazione)

6.1. Il lavoro nelle scuole

6.1.1. Viaggio interculturale (Progetto Romondo)

Il progetto Romondo della Fondazione Caritas Onlus si è articolato in diverse iniziative con l'obiettivo di agire su molteplici aspetti delle problematiche legate alla mancata integrazione tra la comunità rom e la comunità maggioritaria. Uno di questi ha visto la realizzazione di un laboratorio scolastico, destinato ai bambini delle scuole elementari, utile a favorire lo sviluppo di una discussione interculturale sui temi dell'integrazione e della mondialità.

La scuola coinvolta nel progetto è stata l'Istituto Comprensivo "I. Silone" di Montesilvano (Pe) e ha visto interessate due classi terze per un totale di circa 50 bambini complessivi. Il progetto si è articolato nell'arco di 5 mesi (ottobre 2013-marzo 2014), con 10 incontri da 2 ore settimanali per ogni classe.

Le modalità di lavoro sono sempre risultate essere vicine a quelle che sono le naturali attitudini dei bambini di quell'età, cioè sviluppare un senso di curiosità nei confronti delle altre culture e porre l'accento su quelli che sono gli aspetti che potessero interessarli maggiormente come giochi, dolci tipici, celebrazione delle feste e scuola. Si è cercato di presentare l'intercultura non come materia di studio ma piuttosto come un laboratorio interattivo, un'attività ludica, un'ora all'interno della scuola nella quale poter parlare tranquillamente, interagendo gli uni con gli altri e dando sfogo alla propria curiosità e voglia di apprendere.

Il laboratorio, realizzato come "viaggio virtuale intorno al mondo", prevedeva l'effettuazione di un viaggio interculturale itinerante che ripercorreva i cinque continenti con l'ausilio di un educatore e di mediatori culturali vicini alle realtà delle minoranze etniche e culturali presenti all'interno delle scuole e delle classi in questione (a turno si sono avvicendate mediatrici per Albania, Ucraina, Romania, Senegal, America Latina).

Il viaggio virtuale si è strutturato attraverso l'uso di immagini ed oggetti dei Paesi "visitati" attuando una simulazione di viaggio in aereo verso la destinazione assegnata per l'incontro giornaliero. Alla fine del viaggio virtuale i bambini si occupavano di discutere l'esperienza appena vissuta con la costruzione di una valigetta nella quale inserivano il materiale raccolto e prodotto.

I punti fondamentali sui quali si è cercato di lavorare sono stati:

- sviluppo di interesse verso nuovi mondi e nuove culture
- scoprire aspetti di culture diverse individuandone elementi comuni
- scoprire gli elementi artistici e l'esistenza di diversi ambienti naturali
- promuovere gli atteggiamenti positivi e di curiosità verso l'altro e le culture altre
- promuovere l'abbattimento e superamento di stereotipi e preconcetti.

Le finalità del progetto sono state:

- ridurre la dispersione scolastica degli alunni rom in particolare dedicando loro uno spazio importante e coinvolgente al fine di far emergere elementi che frenano l'integrazione con la cultura maggioritaria nell'area metropolitana Pescara-Montesilvano.
- Sviluppare la consapevolezza dell'importanza dell'istruzione
- Permettere agli alunni di etnia rom di conoscere meglio la propria cultura, valorizzandone aspetti caratteristici.



150
ragazzi coinvolti

6.1.2. Il giornalino...di classe (Progetto Romondo)

Il progetto "Il Giornalino... di classe!" nasce dall'osservazione della società odierna che richiede di formare persone capaci di definire nuove strategie e che abbiano gli strumenti culturali e le competenze necessarie per affrontare le problematiche della nostra epoca. Un punto cardine del laboratorio è rappresentato dall'educazione alla cittadinanza attiva, così da abituare i giovani alla responsabilità, al senso critico, alla creatività e prepararli ad affrontare in prima persona i problemi che si presentano nelle loro condizioni concrete di vita. Il laboratorio vuole offrire ai ragazzi l'opportunità di confrontarsi con le piccole grandi tematiche che li coinvolgono direttamente e che caratterizzano il loro ambiente e la loro età, in modo particolare dando rilevanza alla tematica della socializzazione e a quella dell'integrazione.

Le scuole coinvolte nel progetto sono state la Scuola media "Foscolo-Fermi" di Pescara e l'Istituto Comprensivo "I. Silone" di Montesilvano (Pe) individuando come target le classi prime medie nelle varie sezioni (tutte le classi denotavano una significativa presenza di alunni Rom). Il numero di ragazzi coinvolti è stato di circa 150 e il progetto si è articolato in 10 incontri da 2 ore settimanali per la scuola "Foscolo-Fermi" e 4 incontri da 2 ore settimanali per la scuola "I. Silone", coprendo un periodo che va da ottobre 2013 a marzo 2014.

Per affrontare le problematiche scolastiche e sociali si è ricorsi a un percorso di tipo ludico-didattico: i ragazzi sono stati seguiti e indirizzati verso la scelta di argomenti a loro più vicini, evidenziando le difficoltà e le opportunità che caratterizzano il loro percorso di crescita, di formazione e di convivenza civile, difficoltà e opportunità che vedono spesso la diversità culturale come ostacolo, molte volte più ignorato che affrontato.

Attraverso la tecnica del giornalino si sono sviluppate tematiche attraverso discussioni in classe ed elaborati scritti dagli alunni al fine di redigere un "Giornalino di Classe" composto dai testi dei ragazzi in relazione agli argomenti trattati. Questo ha permesso di sviluppare la coscienza secondo la quale problemi e risorse generazionali all'interno della classe sono gli stessi, al di là delle differenze culturali, in modo da favorire lo sviluppo di un senso critico da parte di ciascuno per essere capace di mettere in discussione i pregiudizi che alimentano l'esclusione sociale.

Le tematiche trattate sono state:

- la scuola e l'abbandono scolastico, il bullismo, la relazione tra gli alunni, la relazioni alunni-docenti, il valore dell'istruzione
- l'ambiente e il degrado ambientale, la convivenza tra abitanti, la gestione degli spazi, le proposte per migliorare il proprio ambiente

- la famiglia e l'amicizia, i modelli familiari, le difficoltà della famiglia oggi, la relazione genitori-figli
- I mass media e il rapporto con le nuove tecnologie (internet, social network), le relazioni virtuali, la differenza tra virtuale e reale, i cattivi e buoni maestri della TV.

In ogni incontro avuto in classe con i ragazzi è stato opportunamente presentato e affrontato un tema, seguito dall'apertura di un confronto e dialogo che i ragazzi hanno poi sviluppato e fatto sfociare negli articoli che sono stati pubblicati. Attraverso questa attività gli alunni hanno potuto accrescere la propria capacità di saper accogliere la "diversità", non considerandola un ostacolo, bensì un'importante risorsa di crescita e arricchimento personale. I principali risultati sono stati, innanzitutto, il coinvolgimento emotivo che i ragazzi hanno dimostrato verso le tematiche proposte insieme all'apertura nel parlare di argomenti che spesso non si affrontano sinceramente, mettendo al centro dei laboratori il loro vissuto quotidiano.

6.1.3. Progetto scuola "10 in condotta tra i banchi e nella vita"

Anche quest'anno, come avviene ormai da diversi anni, la Fondazione Caritas, in collaborazione con il Progetto Policoro ed alcuni docenti di religione, ha realizzato presso il liceo scientifico "G. Galilei" il progetto "10 in CONDOTTA". Il progetto ha come obiettivo quello di sostenere e accompagnare gli alunni delle ultime classi in un percorso che li renda, da un lato consapevoli delle proprie potenzialità e risorse, dall'altro li aiuti a riflettere sulla scala di valori e sui criteri che sono alla base delle proprie scelte. Accade frequentemente che, nella fase di orientamento, ai ragazzi vengono fornite informazioni relative ai servizi e le opportunità offerte dai diversi Atenei, senza tuttavia accompagnarli in un vero processo auto esplorativo e di riflessione sulle scelte importanti che sono chiamati a fare.

Con il progetto "10 in CONDOTTA" la Fondazione Caritas si è proposta di sostenere e accompagnare i ragazzi in un percorso che potesse aiutarli a guardarsi dentro e a pensare al proprio futuro partendo da loro stessi, dai loro sogni, aspirazioni, attitudini e paure, ma ugualmente ad uscire dai soliti schemi, dalle etichette e categorie mentali, proponendo modelli che vadano oltre il prestigio, il guadagno e la posizione sociale.

Il percorso si è svolto attraverso 5 incontri con i singoli gruppi classe è si rivelato per molti ragazzi una valida occasione per fermarsi e riflettere insieme sulla propria scala di valori e sui criteri che sono alla base di ogni scelta, da quella universitaria a quelle della vita.

Il progetto è stato realizzato da marzo a giugno e ha visto interessate 10 classi quinte per un totale di circa 200 ragazzi con il coinvolgimento di un operatore della Fondazione e un *Life Coach* professionista.

10
classi coinvolte

6.2. I Progetti Internazionali (Albania)

L'Arcidiocesi di Pescara-Penne, in collaborazione con la Caritas Diocesana e la Fondazione Caritas Onlus, ha deciso di intraprendere un gemellaggio con la Diocesi di Sapa per rispondere all'esigenza di essere testimonianza d'animazione e accompagnare i processi di integrazione per rispondere alle attese che interrogano i nostri organismi pastorali. Nato dal desiderio di crescere nella missionarietà e adottare una prospettiva di carità aperta al mondo il gemellaggio punta sulla collaborazione e sul lavoro fianco a fianco in un'ottica di scambio e di parità.

Il progetto è stato denominato "Vllaznia" e ha come obiettivo quello di impegnare le due Chiese diocesane in gesti concreti di comunione nello scambio di opportunità, prassi, servizi per la crescita, con un particolare riguardo alle situazioni di povertà e di esclusione.

Il progetto di gemellaggio, partito dal 2009, avrà la durata di 10 anni per dare una chiara testimonianza della solidità e dell'instaurazione di un legame stabile. Il 2013 segna il quinto anno di presenza e collaborazione con la Diocesi di Sapa.

La scelta di questa Chiesa sorella è frutto di una amicizia nata e coltivata negli anni grazie all'esperienza di campi estivi dei giovani di vari gruppi della nostra diocesi nel corso delle precedenti stagioni estive. La Diocesi di Sapa si estende nel nord-ovest dell'Albania, con un territorio prevalentemente montuoso e una popolazione di 200.000 abitanti. È una delle aree con maggior ritardo di sviluppo, avendo poche risorse da sfruttare per la crescita economica, scarsi investimenti statali e deficit infrastrutturali.

AREE DI INTERVENTO

Animazione pastorale

Lo scambio e la condivisione di diverse esperienze sono la priorità del progetto "Vllaznia". Il bisogno rilevato più grande è proprio quello dell'animazione pastorale della comunità di Sapa. Sono stati attivati nell'anno 2013 campi di lavoro e di catechesi nei villaggi di montagna con il coinvolgimento di giovani e adulti della nostra Diocesi in collaborazione con cristiani albanesi impegnati, per costruire una relazione di condivisione e di vera fratellanza.

L'animazione pastorale è caratterizzata da un duplice obiettivo, cioè un auto-sviluppo delle comunità locali in una prospettiva di collaborazione fraterna e di accompagnamento della Caritas locale affinché essa sia protagonista degli interventi insieme a una formazione e una crescita della nostra Chiesa diocesana.

Realizzazione di case per famiglie indigenti

L'esistenza dell'uomo si consuma, per buona parte, entro lo spazio abitativo. È tra le esigenze primarie di ogni famiglia

quello di avere un luogo dove poter vivere la propria vita familiare e coltivare le relazioni. Purtroppo questo non è sempre possibile e soprattutto nella Diocesi di Sapa abbiamo riscontrato questa necessità di garantire una abitazione dignitosa per lo svolgimento delle relazioni familiari. La Fondazione si è così fatta carico del completamento, della ristrutturazione o dell'ampliamento di quattro unità abitative in possesso a quattro famiglie della diocesi che vivevano in strutture appena sufficienti e con spazi ridotti.

- K. con la sua moglie e i 7 bambini viveva in una casa di 1 camera da letto e 1 cucina in condizioni appena sufficienti a Vau Dejës. K. lavora tutti i giorni e ha un stipendio di soli 120 euro al mese. Tutti i 7 bambini vanno a scuola e comportano spese in carico alla famiglia. La Fondazione Caritas ha costruito un'altra camera di letto per i bambini e riportato, con un intervento di edilizia, le condizioni ottimali abitative. La famiglia viene anche sostenuta con un contributo mensile.
- La famiglia di M. è composta da 5 membri, M. e moglie con 3 bambini. Non erano in possesso di una casa in muratura ma di un capanno fatiscente non di proprietà. Occupavano questo capanno da 5 anni dopo l'emigrazione in Grecia della famiglia proprietaria del terreno e del capanno. Al ritorno in Albania la famiglia proprietaria è rientrata in possesso del terreno e la famiglia di M. si è ritrovata in strada. La Caritas di Sapa da anni segue questa famiglia per problemi inerenti la genitorialità e la possibilità di autonomia lavorativa e familiare. La Fondazione, in collaborazione con la Caritas di Sapa, è riuscita a costruire una casa per questa famiglia a Vau Dejës per assicurargli una vita migliore.
- La famiglia di T. vive a Vig, a 20 chilometri di distanza da Vau Dejës ed è composta da 9 membri. I bambini di questa famiglia hanno un'età compresa tra i 3 e i 16 anni. T., il capo famiglia, non lavora e i bambini non possono andare a scuola per provvedere al fabbisogno familiare custodendo e pascolando le capre per produrre latte e formaggio. L'unica entrata monetaria è di circa 35 euro, fondo di assistenza che non è sufficiente a soddisfare i bisogni familiari. La Fondazione Caritas ha aiutato questa famiglia fornendo alimenti e materiale scolastico e permettendo l'alfabetizzazione di tutti i figli. Le condizioni della casa di questa famiglia erano alquanto fatiscenti con un reale pericolo di crollo imminente aggravato da infiltrazioni durante le piogge. Dopo una visita in questa famiglia con il direttore della Fondazione si sono migliorate in maniera urgente le problematiche legate all'abitazione.



- La famiglia di Z. è composta di 5 membri, Z. e moglie insieme a 3 bambini. Z., il capo famiglia, è malato e ha avuto 5 interventi chirurgici e la malattia polmonare non gli permette di lavorare. L'unica entrata è il fondo di assistenza statale di 25 euro. La casa dove loro vivevano non rispettava le minime condizioni di vita ed era caratterizzata da perdite sul tetto durante le piogge e dalla mancanza di qualsiasi isolamento termico. Dopo la visita domiciliare a questa famiglia, la Fondazione Caritas ha deciso di realizzare per loro una casa nuova.

Sostegno alle famiglie

La grande maggioranza delle famiglie del territorio diocesano vive in aree montuose e in condizioni precarie data la scarsa disponibilità delle risorse e i rari interventi statali a favore della povertà. Le condizioni di vita in cui versa la popolazione sono legate alla mancanza di lavoro e di risorse e, in numerosi casi, l'unica fonte di sostentamento per la soddisfazione dei bisogni primari rimane la Caritas di Sapa.

La Caritas di Sapa riesce però a sostenere circa 40 famiglie delle 130 che necessitano di aiuti e sostegni. La Caritas Diocesana di Pescara-Penne, insieme alla Fondazione Caritas, si è fatta carico di ulteriori 30 famiglie scegliendo la forma del sostegno a distanza. Lo slogan lanciato dalla Caritas è "Una Famiglia... per Una Famiglia" e vuole essere un'ulteriore possibilità per affiancare le famiglie al di là dell'Adriatico e per garantire loro, insieme alla preghiera e all'affetto, la soddisfazione dei bisogni primari e la fornitura di un pacco alimentare mensile, gesto semplice e alla portata di tutti.

Negli anni la proposta ha fatto fatica ad avviarsi e tante famiglie sono state comunque supportate dalla Fondazione Caritas con i propri fondi. Lo sforzo di questo 2013 è stato quello di sensibilizzare le comunità parrocchiali pescaresi a conoscere le povertà e le loro complessità. La sfida educativa risiedeva nell'aiutare le comunità ad acquisire consapevolezza offrendo occasioni di approfondimento e comprensione della complessità, creando relazioni e comunicazione tra Pescara e Sapa attraverso testimonianze, incontri e materiale informativo. Tutto questo per consentire agli individui di scegliere realmente, in modo consapevole, facilitando anche l'assunzione di responsabilità indirette e di spendersi per il bene delle altre famiglie a noi non molto lontane.



Disabilità

La scarsa sensibilità nei confronti di persone con capacità limitate a causa della salute o degli handicap costituisce uno dei maggiori problemi della società albanese. Nonostante queste persone abbiano diritto a ricevere dallo Stato una pensione minima, questa risulta insufficiente a far fronte ai bisogni primari e alla sopravvivenza quotidiana, a causa di un elevato costo della vita largamente superiore alla quota elargita dallo Stato. Purtroppo la società albanese non ha una considerazione dignitosa delle persone con capacità limitate, al punto che la tradizione ha portato a pensarli come maledizione da tenere nascosta. Attualmente, la situazione delle persone con capacità limitate è peggiore anche a causa dello scarso interesse del governo locale che non si è mai applicato per limitare il fenomeno.

L'interesse della Fondazione per questa delicata situazione di intervento ha portato a sostenere la Caritas di Sapa in attività di animazione e socializzazione per i disabili, organizzando incontri mensili nei quali i disabili vengono portati fuori dalle case in cui sono "rinchiusi", per incontrare sia diversamente abili come loro, sia giovani volontari che si occupano di loro. Tutto questo nell'ottica di sostegno e di aiuto alle famiglie e alla società per permettere l'accettazione delle persone diversamente abili e aiutarle nell'inserimento sociale.

La Fondazione si fa carico di queste attività anche mediante lo stanziamento di un contributo necessario a supportare gli incontri di animazione, per il trasporto e l'acquisto dei materiali necessari.

6.3. Animazione di comunità

6.3.1. Focus Group AGAR

Il progetto AGAR, citato in altra sezione del bilancio, ha visto una macro-attività specifica sull'animazione di comunità, sul tema della tratta, (*human trafficking*) per sfruttamento sessuale.

All'interno dell'équipe di lavoro, il gruppo di ricerca, composto da due ricercatori più il coordinatore, ha supportato la progettazione e la conduzione di n°3 focus group, con il coinvolgimento di numerosi enti pubblici e del privato sociale, per un totale di circa 30 enti coinvolti. Questi incontri hanno rilevato la percezione dei fenomeni oggetto di studio da parte di cittadini e operatori specializzati.

La preparazione e l'implementazione di tali incontri ha rappresentato un momento di importanza centrale nella direzione dell'analisi di contesto, in relazione al livello di operatività e alla conoscenza/consapevolezza dei fenomeni in oggetto svolgendo al tempo stesso una funzione di stimolo per quanto concerne un percorso formativo che successivamente è stato realizzato nell'ambito del progetto.

30
famiglie
sostenute



Il numero dei partecipanti particolarmente elevato, la diversificazione dei soggetti partecipanti e la loro effettiva rappresentatività nella rete, la motivazione sincera nella partecipazione, sono tutti elementi che configurano un risultato positivo particolarmente incisivo.

In particolar modo degna di nota è stata la presenza nei gruppi di rappresentati delle FF.OO. (Carabinieri e Polizia, oltre che la Polizia Locale) oltre che di enti locali e istituzionali, nonché di associazione del territorio. Altresì importante la partecipazione di rappresentanti del mondo accademico.

Dato il numero elevato dei soggetti inviati che hanno risposto positivamente all'invito (Istituzioni, Enti, Terzo Settore) e la necessità di favorire la partecipazione si è optato per l'organizzazione di 2 appuntamenti alternativi (ad ognuno dei quali hanno partecipato circa 20/25 persone) il 20 ed il 24 settembre 2013, ed un terzo ed unico appuntamento di restituzione e sintesi nel quale convocare tutti i partecipanti alle giornate precedenti (8 ottobre 2013).

Nella definizione dei partecipanti ai focus (nelle due date alternative), ove possibile, è stata seguita una logica distributiva cercando di bilanciare la presenza di esponenti delle FF.OO. nei due appuntamenti, in modo da avere due gruppi Focus omogenei nella loro rappresentatività.

La Traccia di riferimento dei due appuntamenti alternativi prevedeva 12 domande, diverse delle quali centrate, sui temi oggetto della Ricerca e del Progetto stesso (Tratta a scopo di sfruttamento sessuale, connessione tratta-asilo politico, tratta-povertà estrema, tratta e minoranze etniche fortemente discriminate), in relazione a questi temi dalle risposte e dalla discussione ne è emerso un quadro di sostanziale non conoscenza dei fenomeni in oggetto se non, ovviamente, dai rappresentanti di specifiche realtà impegnate sul campo sia del versante istituzionale che del terzo Settore, mancanza di conoscenza che origina al tempo stesso una domanda formativa forte.

Ulteriori quesiti avevano l'obiettivo di indagare le opinioni, conoscenze, competenze in relazione a fenomeni quali la prostituzione sia in rapporto all'analisi di provvedimenti tecnico-giuridici come le ordinanze comunali volte alla repressione dei fenomeni prostituivi, sia rispetto a riflessioni di natura più ampia come in rapporto al cittadino-cliente di servizi sessuali ed ai temi a questo connesso (ad esempio la mercificazione dei corpi, il consumismo strutturale dei nostri tempi, il rapporto tra i generi). Riflessioni, temi, ambiti che si possono ricondurre a due item "Prostituzione e Territorio" e "Prostituzione e Società".

Il materiale raccolto nei primi due incontri distinti di focus group è stato analizzato, rielaborato, lavorato e poi utilizzato come base condivisa per la discussione in plenaria nell'ultimo appuntamento dell'8 ottobre 2013 al termine del quale è stato presentato il percorso formativo in via di implementazione.

A livello quantitativo, i dati aggregati hanno presentato le seguenti cifre:

- 36 partecipanti agli incontri di Focus Group
- Circa 180 persone, conoscenti, compagni di ufficio o di associazione delle persone frequentanti il Focus Group.

6.3.2. Interviste di quartiere e OST (Progetto Romondo)

Nell'ambito del progetto Romondo abbiamo voluto conoscere le ragioni e le origini, tra comunità rom e comunità maggioritaria, e lavorare su di esse per cercare di costruire le basi per una reale integrazione tra queste realtà. Tali iniziative si sono svolte nei quartieri (San Donato e Rancitelli) ad alta densità di persone di etnia rom e dove appunto i membri e le famiglie appartenenti a queste diverse comunità vivono fianco a fianco.

Abbiamo deciso di procedere indagando sul conflitto presente nei suddetti quartieri visitati seguendo la metodologia delle "Interviste di quartiere" e cercando di spingere la comunità ad interrogarsi su di esso e sui risultati ottenuti dalle interviste attraverso lo strumento dell'Open Space Technology.

La scelta di questi strumenti è stata dettata da vari fattori, tra questi la loro immediatezza e semplicità comunicativa e non invasiva e la loro capacità di enfatizzare il ruolo attivo dei partecipanti alla risoluzione di problemi che li coinvolgono personalmente.

Le interviste di quartiere si sono svolte attraverso il metodo del passaparola: ovvero ogni persona intervistata ne indicava una successiva a cui pensava avrebbe fatto piacere partecipare e parlare dell'argomento in questione. In questo modo oltre ad evitare ogni forma di invadenza che avrebbe sicuramente portato solo alla chiusura si è riusciti ad arrivare alle persone realmente interessate e a trattare la tematica oggetto di indagine.

In seguito alle interviste e con l'obiettivo di non fermarsi ad una semplice indagine conoscitiva, ma volendo rendere protagoniste la comunità rom e la comunità maggioritaria del loro cambiamento, è stata utilizzata la metodologia di progettazione partecipata dell'Open Space Technology (OST), sviluppata da Harrison Owen e promossa in Italia dalla prof.ssa Marianella Pirzio Biroli Sclavi, che permette, all'interno di qualsiasi tipo di organizzazione, di creare facilmente gruppi di lavoro (workshop), riunioni (meeting), gruppi di discussione particolarmente ispirati e produttivi anche e soprattutto in presenza di argomenti potenzialmente portatori di conflitto. È stato sperimentato, negli ultimi vent'anni, in differenti paesi del mondo e impiegato nella gestione di gruppi composti da un minimo di 5 a un massimo di 2000 persone provenienti dai più vari contesti, in conferenze della durata di una, due o anche tre giornate.

36
partecipanti



L'OST è infatti il metodo ideale per la risoluzione creativa e propositiva di conflitti e problemi attraverso il coinvolgimento diretto dei suoi partecipanti che, da destinatari di risoluzioni, diventano protagonisti e promotori in prima persona.

Essi, in un clima piacevole e leggero, decidono liberamente gli argomenti principali da trattare intorno alla tematica scelta e, in tempi relativamente brevi e dividendosi in gruppi di lavoro, producono un documento riassuntivo di tutte le proposte/progetti elaborati dal gruppo, l'Instant book, documento che, oltre alla sua utilità pratica, diviene testimonianza di un lavoro fatto e garante degli impegni presi.

Il primo territorio in cui abbiamo vissuto questa esperienza è stato il quartiere di San Donato in cui funge da faro la parrocchia di San Gabriele situata al centro dello stesso quartiere. Quest'ultimo presenta forti disagi legati alla presenza di micro delinquenza, un'urbanistica poco funzionale e una scarsa se non quasi inesistente presenza di luoghi di aggregazione e di incontro.

La presenza di famiglie Rom, al suo interno, è importante anche se non tra le più alte in percentuale rispetto a quartieri limitrofi.

Dopo aver presentato il progetto al parroco, primariamente, abbiamo iniziato con le interviste raggiungendo sia le famiglie Rom che quelle appartenenti alla comunità maggioritaria.

In entrambe le etnie abbiamo trovato una discreta disponibilità; fondamentale, nell'approccio con l'etnia rom è stata la presenza del mediatore culturale che ci ha permesso di avvicinarle con molta facilità nonostante una iniziale titubanza, permettendoci di presentare loro lo strumento utilizzato e la sua finalità.

Le famiglie intervistate sono state una trentina circa; abbiamo somministrato loro un questionario in cui veniva chiesta la loro visione del quartiere, considerando tutti gli aspetti, quelli dei servizi erogati e possibili spazi di incontro ed aggregazione per la cittadinanza e, soprattutto quelli relazionali. L'accento è stato messo anche sulla fascia d'età che ritenevano essere la più svantaggiata, quella più "bisognosa" di essere seguita e protetta.

Dalle varie risposte sembra essere emerso, abbastanza coralmemente che il territorio è carente di spazi ed eventi aggregativi, che permettano alla comunità di incontrarsi e fare qualcosa insieme, ed in particolare scarseggia l'attenzione per ragazzi ed anziani. L'unico riferimento risulta essere la parrocchia che organizza diverse attività ed iniziative per le varie fasce d'età della popolazione.

Il livello relazionale è discreto anche se contraddistinto e limitato da una semplice convivenza, principalmente tra le varie et-

nie. Non ci sono tensioni o ostilità ma neanche frequentazione e scambio. Possiamo dire che è presente un grado di tolleranza minimo per evitare scontri.

L'unico momento in cui etnia rom e comunità maggioritaria condividono un evento è la festa del quartiere.

La maggior parte delle persone intervistate pur rilevando disagi e contraddizioni, non mostrano un vero interesse ad un miglioramento del quartiere, se non delegando alle istituzioni.

Dopo aver raccolto le interviste è stata organizzata, all'interno di una struttura del quartiere, una serata di restituzione di quanto ascoltato dalla comunità, attraverso un power point illustrativo e riassuntivo per poter stimolare ulteriori riflessioni e proposte rispetto a quanto emerso.

La serata non ha visto una folta partecipazione (una decina di persone), ma ha comunque permesso un incontro tra un gruppo di giovani intervenuti (tra cui c'erano anche due ragazzi appartenenti all'etnia rom) e qualche adulto.

È stata una serata di scambio e che ha messo a confronto l'entusiasmo giovanile (che se pur poco resistente e forse poco supportato nel tempo) di poter fare qualcosa e la rassegnazione di adulti trincerati dietro il "non cambierà nulla".

La serata si è conclusa con l'intenzione di darsi un altro appuntamento per potersi confrontare e mettere per iscritto un progetto da presentare alle istituzioni locali che mirasse alla realizzazione di uno spazio aggregativo per ragazzi.

A questa serata è seguito l'incontro con i ragazzi per aiutarli a pensare i primi passi verso la realizzazione di questo progetto e qualche piccolo obiettivo proposto.

Il percorso fatto con questo quartiere che di per sé non è ancora concluso, almeno nei risultati, non ha, almeno ad oggi, portato alla nascita di proposte o nuove esperienze attivanti veri e propri processi di integrazione, tuttavia si può con sicurezza sostenere che ha favorito l'inizio di un dialogo ed interrogato dei giovani sulla necessità di un orientamento che miri ad una riqualificazione del quartiere.

Pertanto si può rilevare che, in un contesto segnato da indifferenza e distanza, si è alzata una voce, se pur ancora flebile, capace di dire la necessità di un cambiamento.

Una seconda esperienza è stata realizzata nel quartiere attiguo, partendo dalla parrocchia degli "Angeli Custodi", situata proprio al centro di abitazioni di famiglie Rom la cui percentuale di presenza è sicuramente elevata e radicata da più tempo rispetto alla prima esperienza narrata.

Ci siamo rivolti alla parrocchia in quanto centrale con funzione di "sentinella" rispetto alle problematiche del quartiere. Dopo



i primi colloqui con il parroco ed i suoi collaboratori, abbiamo iniziato con le interviste, ponendo al centro la realtà dei bambini del quartiere.

Quali i loro bisogni, quali i modi di trascorrere il tempo libero, quali luoghi e tempi dedicati per loro ad attività aggregative.

Le risposte avute, non molte in realtà, hanno evidenziato una grande povertà di risorse atte alla loro crescita e poche persone adulte di buona volontà disposte a dedicare il loro tempo e la loro competenza a servizio di attività didattiche – ludiche destinate ai bambini.

La convivenza con la famiglie rom, emersa nelle varie interviste, è risultata essere complessa con tratti di intolleranza. Si fa fatica a pensare ad un'attività in cui ragazzini rom e non possano giocare insieme. Questo elemento è emerso soprattutto dalla paura che si cela dietro un possibile incontro con le famiglie rom, con le quali molti hanno avuto serie difficoltà.

Abbiamo pensato di vivere una serata cittadina in cui poter far partecipare non solo chiunque vorrà ma anche altre associazioni presenti sul territorio, affinché a partire dai dati emersi, si possa trovare una strategia comune di lavoro e orientamento.

La terza esperienza vissuta è stata quella che ha interessato un altro quartiere, quello maggiormente contraddistinto dall'alta percentuale di presenza Rom portando con se fatiche e resistenze rilevanti aumentate soprattutto negli ultimi anni.

Qui il confronto è stato principalmente con famiglie non rom. Molti attriti nascono dalla crescita esponenziale di delinquenza e microcriminalità che si declinano soprattutto nello spaccio e commercio di droga. Ne è conseguita una maggiore distanza ed un sentimento di reciproca esclusione.

Ad oggi la mancanza di integrazione rappresenta un notevole problema che porta con sé un'elevatissima conflittualità che sfocia in veri e propri atti di prepotenza e di bullismo. L'unica possibile strada che si intravede è il "lavoro" con i bambini ponendo l'accento specialmente sull'educazione alla legalità.

È un quartiere in cui la ferita della non integrazione è tutt'oggi aperta e, pur essendoci luoghi come la parrocchia in cui ci si può incontrare quotidianamente, rimane aperta la grande contraddizione di una convivenza forzata e faticosa i cui punti di vicinanza sono molto flebili e che richiedono ancora tempi lunghi.

Lo strumento utilizzato in questo nostro percorso, se pur non canonicamente realizzato nel suo iter, ha permesso (soprattutto grazie alle interviste di quartiere) l'inizio di un processo di dialogo su un argomento non facilmente trattabile, data la situazione complessa e di precario equilibrio che storicamente

caratterizza le due etnie, ha quanto meno fatto sorgere la domanda su una realtà subita e, forse taciuta, se non nei tratti dello scoraggiamento e rifiuto, ha permesso di raccogliere un dato nel qui ed ora.

Possano essere queste le basi per un cammino verso un cambiamento? Sulle basi dell'esperienza appena maturata in questi quartieri e nell'incontro con le persone che quotidianamente li vivono, possiamo affermare che, ad oggi, un processo di partecipazione attiva della comunità a favore del processo di integrazione è prematuro in quanto la conflittualità è ancora molto elevata e legata ad esperienze negative di tipo delinquenziale che hanno portato le persone appartenenti alle rispettive comunità ad una sorta di evitamento che con il passare degli anni è andato ad accentuarsi sempre più.

Infatti mentre tra le generazioni passate non era inusuale che tra giovani appartenenti alla comunità rom e alla comunità maggioritaria si creassero relazioni di amicizia e civile convivenza ad oggi i genitori tendono ad evitare che bambini appartenenti alle due comunità si frequentino o condividano gli stessi ambienti come ad esempio l'oratorio e il parco sotto casa.

Riteniamo, però, che aver avviato il dialogo e la riflessione su questi argomenti sia stato un primo e fondamentale passo verso una futura integrazione.

Crediamo fortemente che sia necessario e doveroso continuare ad intervenire e a lavorare per evitare che la situazione di conflitto esploda e che avvenimenti violenti insieme a fenomeni di razzismo e di esclusione sociale non debbano mai più ripetersi e non vadano più a stigmatizzare quartieri in cui, invece, è altrettanto frequente vivere esperienze di amore e solidarietà.



7.1. Obiettivi generali

Questo è il primo anno

in cui la nostra Fondazione predispose il bilancio sociale. La sua impostazione è stata ideata con l'obiettivo che assolve alle sue funzioni di comunicazione interna ed esterna e di trasparenza, in modo da dare una visione più precisa possibile delle realtà e delle scelte della Fondazione.

Un punto focale nella redazione del bilancio sociale è senz'altro quello dell'esplicitazione degli obiettivi di miglioramento che l'organizzazione, presa visione dello stato delle cose e dell'analisi effettuata, si propone per il futuro.

Gli obiettivi di miglioramento, in generale, si riferiscono a diversi ambiti tra cui:

- consolidamento e promozione delle Caritas parrocchiali e delle loro progettualità;
- consolidamento delle sinergie lavorative con le realtà sociali ed ecclesiali sul territorio;
- rafforzamento dell'area Promozione Mondialità;
- sviluppo di una sussidiarietà con le realtà strettamente collegate (Associazione Cuore Caritas Onlus, Società Cooperativa Vitanova);
- raggiungimento degli obiettivi di efficacia e di impatto sociale relativi alle politiche della Fondazione o agli indicatori di qualità dell'attività svolta;
- efficienza dell'amministrazione (come la riduzione del costo di un'attività, rapporto tra personale/collaboratori e attività svolte, stato di realizzazione dei progetti...);
- capacità di comunicazione e dialogo con gli stakeholders;
- capacità organizzative e gestionali della Fondazione;
- contenuti del bilancio sociale.



7.2. Obiettivi per il 2014

Al fine di migliorare le proprie attività la Fondazione, coerentemente con la propria *mission*, ha predisposto una serie di obiettivi di miglioramento per il 2014, in relazione ai diversi temi in cui è impegnata. Lo scopo è quello di potere disegnare una linea di continuità negli anni, per migliorare la trasparenza dell'azione della Fondazione verso i propri interlocutori.

OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO

ASPETTI	OBIETTIVI PER IL 2014
Organizzazione	<ul style="list-style-type: none"> avviare la fase formativa ed informativa per lo sviluppo di un Modello Organizzativo ex d.lgs. n. 231/2001.
Dipendenti e procedure interne	<ul style="list-style-type: none"> informatizzazione dei processi di rilevamento dati. garantire un processo di selezione altamente strutturato e monitorato nelle sue fasi, finalizzato a migliorare il capitale umano.
Comunicazione con gli <i>stakeholder</i>	<ul style="list-style-type: none"> ampliamento della rilevazione dei dati su un trend di più anni. individuazione e rendicontazione di ulteriori indicatori relativi alle attività.
Miglioramento del ritorno di impressione da parte dei lettori del bilancio sociale, per aumentare il livello di utilità dello strumento e per realizzare una maggiore condivisione della missione della Fondazione	<ul style="list-style-type: none"> inserimento di un form sul sito della Fondazione e di un forum dedicato. diffusione di questionari atti a reperire informazioni e dati significativi.
Aumentare la sensibilizzazione delle famiglie italiane e delle aziende e accrescere il loro sostegno economico nei confronti dell'attività svolta	<ul style="list-style-type: none"> attivazione del Direct Mailing contattando le famiglie collegate alle tematiche trattate dalla Fondazione. invio regolare di newsletter per promuovere progetti e iniziative della Fondazione anche presso le aziende private, e per implementare continuamente la lista dei contatti. rafforzare le strategie di raccolta e di impiego dei fondi, proseguendo sulla linea della sensibilizzazione dei sostenitori.

Per i prossimi anni ci proponiamo di:

- migliorare il processo di comunicazione con gli *stakeholder*, elaborando strumenti che ci permetteranno di rilevare e mappare in modo più tempestivo e strutturato le loro esigenze quali, ad esempio, l'elaborazione di un questionario e l'invio sistematico di esso ai nostri principali portatori di interesse;
- utilizzare strumenti per l'analisi puntuale dei rischi cui è soggetto il nostro operato;

- rafforzare i meccanismi operativi di funzionamento del team interfunzionale per la redazione della nuova edizione del bilancio sociale;
- pianificare e programmare le attività in maniera coerente e sincrona con le scadenze della Fondazione e con le normative cogenti applicabili.

Per quanto riguarda l'attività svolta dalla Fondazione, nel 2014 ci si propone di attivare nuovi progetti.

All'inizio del 2014 infatti sono stati già avviati i seguenti progetti:

- Emergenza Profughi: "Accoglienza cittadini stranieri temporaneamente presenti sul territorio"*: progetto che ha l'obiettivo di accogliere ed accompagnare cittadini stranieri che si trovano in stato di bisogno.
- "Giovani in cerca di luoghi"*: progetto che ha l'obiettivo di avviare un percorso di **promozione del volontariato e del servizio per e con i giovani**.
- Il progetto Campus dell'accoglienza denominato **"Cittadella dell'accoglienza Giovanni Paolo II"**: apertura e sviluppo del centro di prima e seconda accoglienza per uomini e donne in difficoltà socio-economica e mensa.
- Il progetto *Albero della vita 2*, in collaborazione con la società cooperativa Vitanova, per l'inserimento socio lavorativo di persone svantaggiate;
- Avviamento dell'*incubatore sociale*, realizzato in collaborazione con altri soci all'interno del polo dell'innovazione sociale e dell'economia civile, Società consortile IRENE.
- Partecipazione a bandi in linea con la *mission*;
- Progettazione 8x1000;

La Fondazione si propone di instaurare nei prossimi anni una collaborazione con il Consiglio nazionale del Notariato per la redazione dei testamenti solidali, al fine di ottenere la redazione di testamenti nei quali la Fondazione figuri quale beneficiaria.

Questo potrà costituire in futuro un importante ed innovativo strumento di raccolta fondi.

Per permettere agli *stakeholder* una verifica degli obiettivi raggiunti, i prossimi Bilanci sociali riprenderanno i target specificati nel presente documento, indicando il loro livello di raggiungimento e le modalità di attuazione.



Fondazione Caritas

8. TESTAMENTO SOLIDALE E AGEVOLAZIONI FISCALI

8.1. Il lascito solidale: un gesto semplice, un atto d'amore alla portata di tutti

Il concetto di “lascito solidale”, cioè la possibilità di inserire nelle volontà testamentarie una donazione - grande o piccola - a un ente non profit è quasi sconosciuto. Si tratta di un atto d'amore alla portata di tutti, che può cambiare la vita delle persone che hanno più bisogno in Italia e nel mondo.

Nel nostro paese, secondo un'indagine realizzata da Gfk Eurisko, oltre 7.200.000 persone over 55, il 45% del campione preso in considerazione, dichiarano di non aver mai sentito parlare di lasciti solidali, mentre il 55% sa di cosa si tratta. Il 9% degli intervistati ha una propensione positiva, ma solo il 2% degli italiani ha già fatto il lascito o sicuramente lo farà (circa 400 mila persone). Lo studio mette in luce che tra gli italiani cresce la voglia di sapere qualcosa di più sui lasciti solidali, ma evidenzia anche che le informazioni attualmente disponibili sono imprecise e limitate.

Eppure qualcosa lentamente sta cambiando nel nostro Paese e, sebbene i numeri non si avvicinano nemmeno a quelli di Stati del Nord Europa o del Nord America, negli ultimi dieci anni gli italiani che hanno predisposto un lascito nelle proprie ultime volontà sono aumentati del 10-15%. A donare sono soprattutto le donne, oltre il 60% del totale. Nella metà dei casi il valore del lascito è sotto i 20.000 euro. Il 25% varia dai 20.000 ai 50.000 euro, il 18,1% di quanto viene destinato ha un valore economico importante che va dai 50.000 ai 100.000 euro e nell'8,5% dei casi il lascito supera i 100.000 euro. Solo una ristretta cerchia di persone dona cifre davvero eccezionali, attraverso cessioni di beni immobili o patrimoni rilevanti.

Sono i dati emersi da un sondaggio effettuato da “Testamento Solidale.org”, il Comitato promosso da 6 grandi organizzazioni - **ActionAid, AIL, AISM, Fondazione Don Gnocchi, Lega del Filo d'Oro e Save the Children**, che oggi si amplia accogliendo anche le adesioni di **Amref, Università Campus Bio-Medico di Roma e Operation Smile Italia** - in collaborazione con il Consiglio Nazionale del Notariato su un campione di ben 700 notai (pari al 14% della categoria). I dati della ricerca sono stati presentati in occasione dell'evento “Italiani brava gente, storie di generosità tra passato e presente”, una mostra che ha raccontato i testamenti di personaggi storici ed i lasciti di persone comuni dei nostri giorni che hanno aiutato a costruire o a mantenere in vita idee e luoghi, sostegni concreti che danno speranza.

Il comitato “**Testamento Solidale.org**” è stato costituito con l'obiettivo, in primo luogo, di cambiare la percezione degli italiani sulla questione del testamento solidale, divulgando il messaggio che il testamento non parla di morte, ma di vita e permette di lasciare un segno di noi e dei nostri valori quando non ci saremo.

Per diffondere la cultura della solidarietà testamentaria in Italia e per rispondere a quanti ancora non sanno a chi rivolgersi, le organizzazioni promotrici hanno creato un sito www.testamentosolidale.org e l'omonima guida. Due strumenti che offrono un'esaustiva panoramica sul tema del lascito, dalle tipologie di testamento (olografo, pubblico, segreto) alla quota “disponibile” di patrimonio che può essere destinata ad un lascito solidale.



Le remore a fare testamento - per scaramanzia, perché se ne sa poco o per paura di danneggiare i familiari - sono il frutto di barriere culturali che si possono abbattere soltanto con una corretta informazione e in questo ambito giocano un ruolo fondamentale i notai. Chi lascia a favore di un'organizzazione no profit ha bisogno di essere sicuro che il suo lascito sia utilizzato bene.

Oggi i notai sono accanto a Testamento Solidale.org proprio per sensibilizzare le persone che incontrano ogni giorno. I lasciti possono essere di diverso tipo, piccole somme, gioielli, polizze vita, azioni e titoli, proprietà immobiliari e ognuno di questi doni serve ad aiutare le persone povere o malate, a finanziare la ricerca su malattie terribili, a promuovere l'integrazione e i diritti. Inoltre il lascito non è vincolante, può essere ripensato e non lede i diritti degli eredi.

Al di là di paure ed esitazioni, fare testamento per tempo in alcuni casi permette anche di evitare la dispersione di patrimoni senza eredi, consentendo di determinare in vita la destinazione di quanto abbiamo raccolto nella nostra esistenza. Nel lascito solidale c'è un valore sociale, è un segno di consapevolezza.

Per quanto riguarda l'aspetto fiscale dei lasciti testamentari a favore delle Onlus, delle fondazioni e delle associazioni riconosciute che perseguono scopi di pubblica utilità bisogna far presente che essi sono totalmente esenti da imposta di successione.

Se hanno ad oggetto beni immobili, vengono in considerazione anche le imposte ipotecarie e catastali previste per le attività di trascrizione voltura. A tal proposito la disciplina è contenuta nel secondo comma dell'art. 1 e nel secondo comma dell'art. 10 del TUIC (34\1990), secondo i quali, quando c'è esenzione da imposta di successione, è assicurato il medesimo trattamento di favore anche per le imposte ipotecarie e catastali.

Per quanto riguarda l'imposta di bollo, l'art. 27 bis del DPR 642\1972, dispone l'esenzione dal bollo per gli atti delle sole Onlus.

8.2. Agevolazioni fiscali

Il sistema tributario italiano prevede numerose agevolazioni fiscali per i contribuenti che effettuano erogazioni liberali a favore di determinate categorie di enti di particolare rilevanza sociale, sia sotto forma di detrazioni d'imposta che di deduzioni dal reddito imponibile Irpef.

Le agevolazioni in materia di erogazioni liberali a favore di enti non profit sono state ampliate negli ultimi anni. In particolare, tale disciplina è contenuta nelle seguenti disposizioni:

- art. 15 del TUIR (detrazione dall'imposta lorda per le persone fisiche);
- art. 100 del TUIR (deduzione dal reddito d'impresa per soggetti individuali e collettivi esercitanti attività di impresa);

- art. 14 del DL 35/2005 (conv. L. 80/2005; come modificato dall'art. 1-bis del DL 106/2005, conv. L. 156/2005): deduzione dal reddito complessivo delle persone fisiche e degli enti soggetti all'IRES.

Da tale complesso normativo emerge un controllo sempre più intenso che il legislatore stabilisce nei confronti del soggetto erogante e del soggetto beneficiario, di qui la necessità da parte della Fondazione di rispettare i requisiti richiesti ai beneficiari di dette donazioni per far sì che le stesse non siano sconosciute dai soggetti deputati al controllo.

La Fondazione Caritas Onlus ha già da diversi anni implementato un sistema amministrativo e contabile che consente di paleare i requisiti necessari a figurare quale beneficiario di erogazioni fiscalmente deducibili.

È infatti necessario che il beneficiario dell'erogazione tenga scritture contabili che descrivano con completezza ed analiticità le operazioni poste in essere nel periodo di gestione e che rediga un apposito documento che rappresenti adeguatamente la situazione patrimoniale, economica e finanziaria del periodo di gestione.

Il rendiconto gestionale deve indicare tipologia e qualità delle risorse, sia in entrata che in uscita ed è consigliabile che l'ente predisponga una relazione sulla gestione per illustrare le varie voci di bilancio.

L'inadempimento dei suddetti presupposti da parte del beneficiario comporterebbe la perdita della deduzione fiscale per il donante.

Peraltro con la recente risoluzione n. 74/E del 29/07/2014 l'Agenzia delle Entrate ha confermato la possibilità per una Fondazione che svolge la funzione di "catalizzatore delle risorse", come in effetti fa la Fondazione Caritas Onlus, di ricevere donazioni ammesse in deduzione ai sensi dell'art. 100, comma 2, lettera a) del TUIR anche nel caso in cui le stesse siano successivamente "girate" a soggetti che direttamente svolgono le attività tutelate dalla norma di favore.

Per favorire la conoscenza dei benefici fiscali di cui può godere chi effettua erogazioni liberali a favore della Fondazione Caritas Onlus si riepiloga di seguito una sintesi delle norme sopra indicate.

La deducibilità dal reddito delle erogazioni liberali alle ONLUS

Per effetto del decreto sulla competitività (D.L. n. 35 del 2005), le persone fisiche e gli enti soggetti all'IRES, in particolare società ed enti commerciali e non, in sede di dichiarazione dei redditi, possono dedurre dal reddito complessivo le liberalità in denaro o in natura erogate a favore delle ONLUS, nel limite del 10% del reddito dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000 euro annui (più specificatamente, l'erogazione liberale è deducibile fino al minore dei due limiti).

“ Voglio lasciare al mondo il mio amore, per i più piccoli e indifesi, per chi è malato e soffre, per chi è povero e oppresso. ”

In particolare:

- ai fini della deducibilità dal reddito, le **erogazioni liberali in denaro** devono essere effettuate tramite banca, ufficio postale, carte di debito, di credito e prepagate, assegni bancari e circolari;
- le **erogazioni liberali in natura** devono essere considerate in base al loro valore normale (prezzo di mercato di beni della stessa specie o similari); il donatore, in aggiunta alla documentazione attestante il valore normale (listini, tariffari, perizie, eccetera), deve farsi rilasciare dal beneficiario una ricevuta con la descrizione analitica e dettagliata dei beni erogati e l'indicazione dei relativi valori.

La detrazione d'imposta sulle erogazioni liberali alle ONLUS

In alternativa alla deducibilità sopra illustrata, le persone fisiche che effettuano erogazioni liberali in denaro alle ONLUS possono fruire della detrazione dall'Irpef nella misura del 19% da calcolare su un importo massimo di 2.065,83 euro.

È necessario che le erogazioni siano effettuate tramite versamento postale o bancario, o con carte di credito, carte prepagate, assegni bancari o circolari.

Cessioni gratuite di beni delle imprese

Al fine di incentivare le erogazioni in natura, è prevista una particolare disciplina secondo la quale, ai fini delle imposte sui redditi, non si considerano destinate a finalità estranee all'esercizio dell'impresa, e quindi non concorrono a formare il reddito come ricavi o plusvalenze, le seguenti cessioni in favore delle ONLUS:

- cessione gratuita, e senza alcun limite, di derrate alimentari e prodotti farmaceutici alla cui produzione o scambio è diretta l'attività dell'impresa cedente. Si tratta di quei prodotti alimentari o farmaceutici che vengono generalmente esclusi dal commercio per difetti di confezionamento o altre cause che, comunque, non ne impediscono l'utilizzo (ad esempio prodotti prossimi alla scadenza);
- cessione gratuita anche di altri beni, diversi dai precedenti, a condizione che:
 - si tratti di beni alla cui produzione o al cui scambio è diretta l'attività dell'impresa;
 - il costo specifico complessivo dei beni ceduti non sia superiore a 1.032,91 euro.

Per fruire delle agevolazioni sopra indicate tanto l'impresa cedente quanto la ONLUS beneficiaria devono rispettare alcuni adempimenti indicati in tabella.

IMPRESA CEDENTE

ONLUS

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none">▪ ha l'obbligo di comunicare preventivamente al competente ufficio delle Entrate, mediante raccomandata con avviso di ricevimento, le singole cessioni di beni (la comunicazione è esclusa nei casi di beni facilmente deperibili e di modico valore)▪ deve annotare nei registri IVA, o in apposito prospetto, quantità e qualità dei beni ceduti gratuitamente in ciascun mese▪ deve conservare la dichiarazione rilasciata dalla ONLUS nei cui confronti ha effettuato la cessione | <ul style="list-style-type: none">▪ dichiarazione da rilasciare all'impresa donante; in essa occorre attestare l'impegno ad utilizzare direttamente i beni ricevuti in conformità alle finalità istituzionali ed a realizzare l'effettivo utilizzo diretto |
|---|--|

Si ricorda, infine, che le cessioni gratuite di beni a favore delle ONLUS, alla cui produzione e scambio è diretta l'attività dell'impresa, sono considerate operazioni **esenti da IVA**.

Costi del personale per prestazioni erogate in favore delle ONLUS

Sono deducibili dal reddito prodotto dalle imprese le spese relative all'impiego di lavoratori dipendenti, assunti con contratto a tempo indeterminato, le cui prestazioni sono rese a beneficio di una ONLUS, nel limite del cinque per mille del costo globale di lavoro dipendente indicato nella dichiarazione dei redditi.

In pratica, è consentito alle imprese "dare in prestito" i propri dipendenti ad una ONLUS senza, con questo, dover rinunciare alla deduzione delle relative spese.

9.1. Dal rendiconto economico al bilancio sociale

Partendo dal rendiconto economico

dell'esercizio 2013, attraverso la sua riclassificazione e l'analisi di alcuni indicatori quantitativi e qualitativi, vogliamo donare una lettura diversa di chi siamo e del nostro operato.

Il presente capitolo affronta il tema della misurazione della performance sociale, economica e gestionale della Fondazione e dei suoi progetti sociali: un tema rilevante se si considera che essa deve ispirare la propria gestione al principio di economicità, quale irrinunciabile preconditione per la propria autonomia finanziaria nel tempo e quindi la propria durabilità.

Il sistema di misurazione della performance della Fondazione, in quanto azienda non profit, deve essere dotato di due tipologie di indicatori:

- **l'indicatore del successo economico**
- **l'indicatore del successo sociale** (cioè del successo in termini di soddisfazione dei destinatari diretti della missione).

La costruzione di questi indicatori comporta l'individuazione di **specifici indici economici e sociali**, che vanno identificati con riferimento alla realtà della Fondazione.

Mentre gli indicatori di successo economico sono di natura **quantitativo-monetaria**, gli indicatori di successo sociale sono di natura meramente **quantitativo-non monetaria** e di natura **qualitativa**.

Entrambe le tipologie devono essere prese in considerazione: infatti, la presenza dei soli indicatori sociali rischia di orientare l'attenzione del management esclusivamente sulla dimensione sociale dell'attività, ingenerando il rischio che questa, di fatto, possa svolgersi in condizioni di non economicità, che significa non durabilità; mentre la presenza della sola tipologia di indicatori di successo economico rischia di condurre il management verso atteggiamenti di trasposizione dei fini, e cioè, da quelli sociali a quelli economici, facendo di fatto divenire il vincolo economico la vera finalità dell'organizzazione.

Di seguito riportiamo alcune tabelle riepilogative dei principali valori economici e patrimoniali indicati nel rendiconto 2013 della Fondazione, paragonati con i relativi valori del rendiconto dell'esercizio precedente.

Sintesi del rendiconto (dati in Euro)

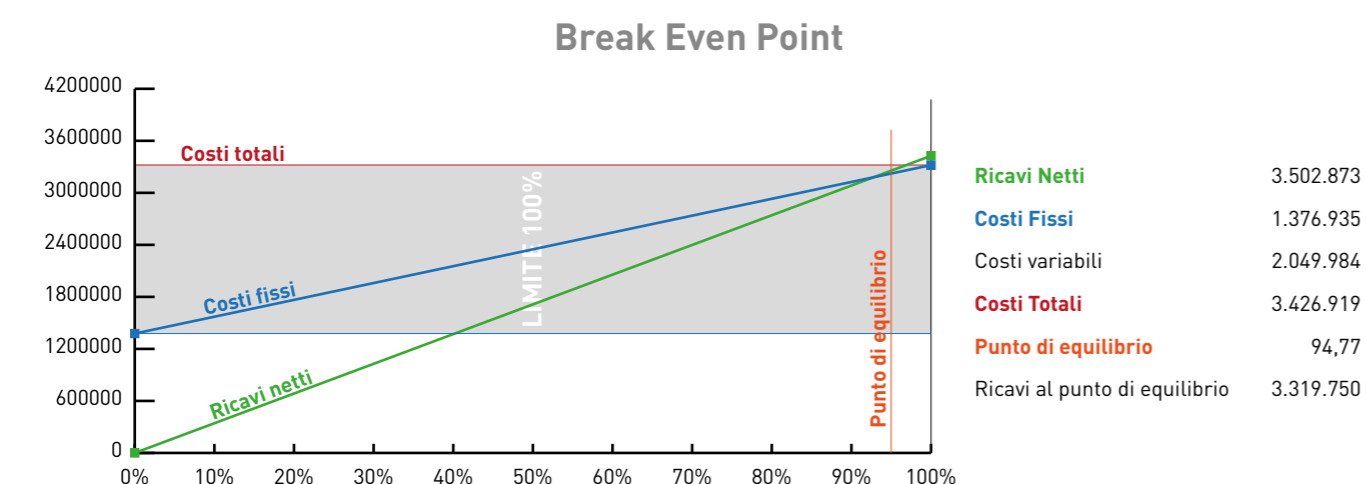
	31/12/2013	31/12/2012
Ricavi Netti	3.502.873	2.400.792
Margine operativo lordo (M.O.L. o Ebitda)	112.587	(1.774.393)
Reddito operativo (Ebit)	71.608	45.685
Utile (perdita) d'esercizio	14.362	8.720
Attività fisse	754.879	713.355
Patrimonio netto complessivo	416.841	402.475
Posizione finanziaria netta	(673.634)	(344.406)

Determinazione del Break-Even Point al 31/12/2013

Determinazione		
Descrizione	Costi Fissi	Costi Variabili
Consumi		421.837
Costo del Lavoro	1.270.781	
Spese di produzione e di vendita	32.082	1.628.147
Ammortamenti	61.878	
Altre spese generali	16.540	
Proventi e Oneri finanziari	(4.346)	
	1.376.935	2.049.984
Costi Totali		3.426.919

Riepilogo		
Descrizione	Importo	Percentuale
Costi fissi	1.376.935	39,31 %
Costi variabili	2.049.984	58,52 %
Costi totali	3.426.919	97,83 %
Ricavi totali	3.502.872	100 %
Reddito di competenza	75.953	2,17 %

Determinazione Punto di Equilibrio	
Descrizione	Valore
Punto di equilibrio	94,77
Ricavi al punto di equilibrio	3.319.751
Indice di efficienza della produzione	1,06



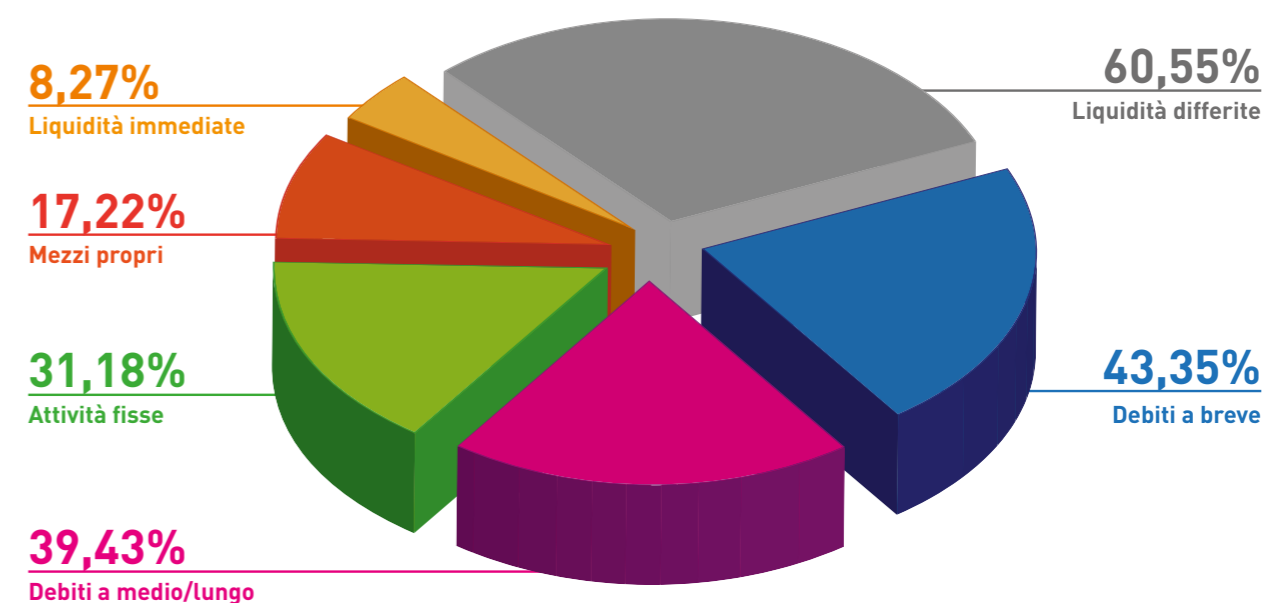
Stato patrimoniale riclassificato

ATTIVO	31/12/2013	31/12/2012
Attività disponibili	1.666.287	1.380.269
▪ Liquidità immediate	200.250	473.774
▪ Liquidità differite	1.466.037	905.679
▪ Rimanenze finali		816
Attività fisse	754.879	713.355
▪ Immobilizzazioni immateriali	202.178	129.988
▪ Immobilizzazioni materiali	549.484	582.285
▪ Immobilizzazioni finanziarie	3.217	1.082
Capitale investito	2.421.166	2.093.624
PASSIVO	31/12/2013	31/12/2012
Debiti a breve	1.049.635	767.409
Debiti a medio/lungo	954.690	923.740
Mezzi propri	416.841	402.475
Fonti del capitale investito	2.421.166	2.093.624

La struttura patrimoniale ha subito una variazione del 15,64 % pari a Euro 327.542, mentre le immobilizzazioni nette subiscono una variazione del 5,82 %, pari a Euro 41.524. Il patrimonio netto ha subito una variazione del 3,57 % pari a Euro 14.366.

La situazione attuale viene espressa nel seguente grafico.

Stato patrimoniale - Fondazione al 31/12/2013



9.2. Analisi del valore aggiunto

La redazione del bilancio sociale ruota intorno al concetto di valore aggiunto, alla sua determinazione ed alla distribuzione agli stakeholder.

Per un soggetto del non profit che innesca la “produzione” virtuosa dei cosiddetti beni relazionali, il valore aggiunto è la risultante rendicontativa della sostenibilità economica, sociale ed ambientale e del contributo alla qualità della vita “prodotto” dallo svolgimento delle proprie attività.

Non è così scontato, né tantomeno semplice, determinare il valore aggiunto.

L'interpretazione del valore aggiunto come “metro di valutazione” della ricchezza creata dall'ente poggia convenzionalmente sul presupposto che il valore di tutte le entrate e delle uscite sia misurato dal mercato e sia rappresentato nel conto economico.

Per gli enti non profit, però, parte delle uscite non sono valorizzabili perché vengono fornite gratuitamente all'organizzazione; mentre le entrate non sempre sono parametrabili con i valori di mercato perché sono, in gran parte, la risultante della cessione di beni/servizi o della produzione di beni relazionali a valori inferiori a vantaggio ovviamente dei vari interlocutori.

Quindi il concetto di “ricchezza creata” (la grandezza monetaria derivante direttamente dagli scambi dell'organizzazione) per un ente non profit è sempre un parametro marginale nella determinazione del beneficio economico apportato.

Mai, infatti, incorrere nell'erronea valutazione di pensare all'aumento di questa grandezza come ad un fatto assolutamente positivo o alla sua oggettiva importanza nella valutazione dell'impatto dell'attività svolta dall'ente.

Nell'analisi in oggetto si è ritenuto opportuno riclassificare i contributi in conto esercizio ricevuti nel corso dell'anno 2013 tra i ricavi delle prestazioni nella voce A 1) del conto economico, considerando anche l'imputazione diretta di tali entrate ai singoli progetti sviluppati dalla Fondazione e meglio dettagliati nella parte finale del presente capitolo.

Conto economico a valore aggiunto	
	31/12/2013
Ricavi netti	3.481.974
Costi esterni	2.098.606
Valore aggiunto	1.383.368
Costo lavoro	1.270.781
Margine operativo lordo	112.587
Ammortamenti	61.878
Reddito operativo della gestione tipica	50.709
Proventi diversi	20.899
Reddito operativo	71.608
Proventi finanziari	10.401
Oneri finanziari	6.055
Reddito di competenza	75.954
Proventi straordinari e rivalutazioni	1.721
Oneri straordinari e svalutazioni	24.260
Reddito ante imposte	53.415
Imposte	39.053
Reddito (perdita) netta	14.362

Il fatturato netto ammonta a Euro 3.481.974.

Le spese del personale passano da Euro 1.066.596 a Euro 1.270.781.

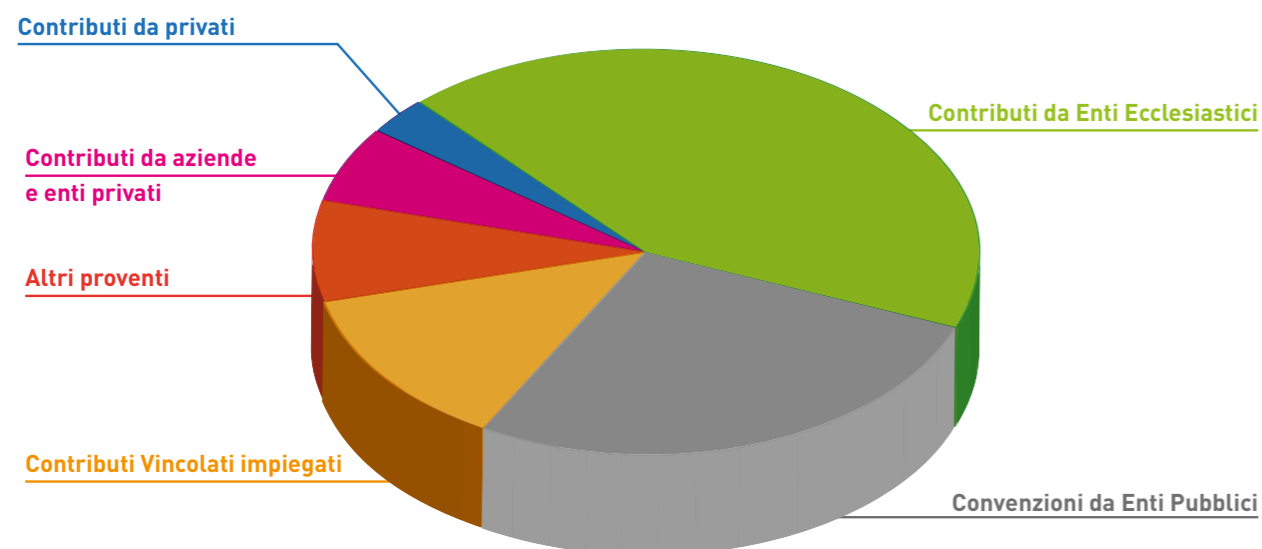
Il margine lordo presenta una variazione positiva, mentre il reddito operativo, al netto di ammortamenti per Euro 61.878 passa a Euro 50.709

L'utile passa da Euro 8.720 a Euro 14.362 in variazione del 64,70 % rispetto all'esercizio precedente.

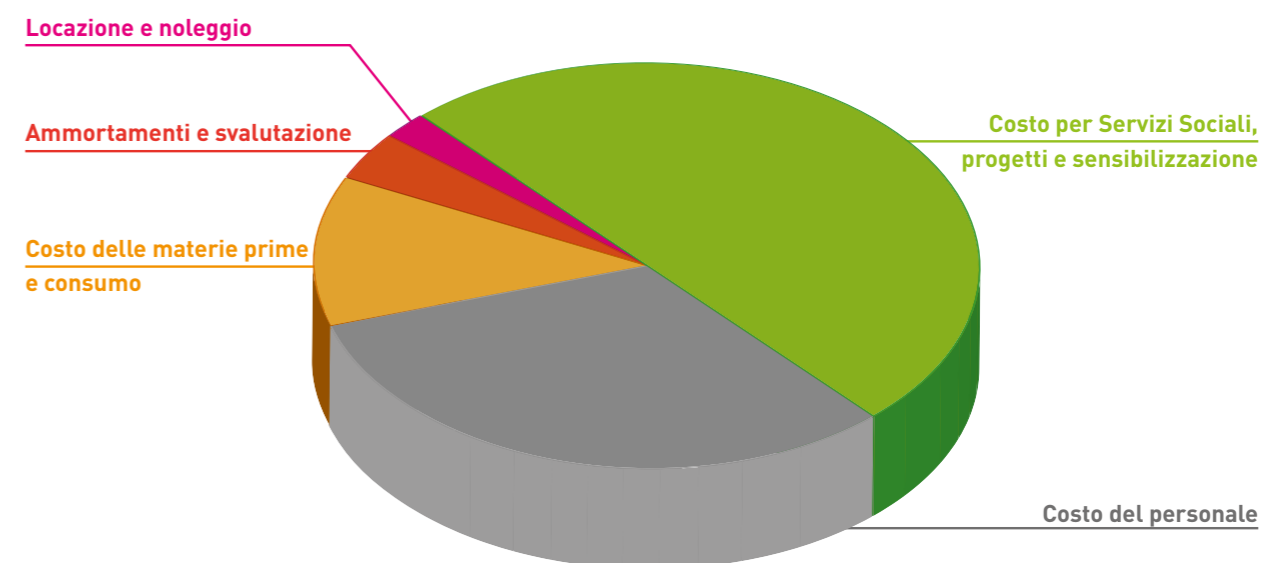
9.3 Indicatori proventi e costi

Le seguenti tabelle ed i relativi grafici mostrano la ripartizione del valore della produzione e dei costi sostenuti dalla Fondazione.

INDICATORI PROVENTI	2013	2012
Convenzioni da Enti Pubblici	1.110.099,18	593.723,6
Contributi da enti Ecclesiastici	1.222.185,83	798.362,58
Contributi da Aziende e Enti Privati	63.346,00	8.200,00
Contributi da Privati	45.330,00	-
Contributi Vincolati impiegati	851.146,82	816.143,87
Altri Proventi	41.582,09	12.776,23
Lasciti Testamentari	9.000,00	-
Attività connesse	149.585,47	181.076,69
Totale	3.492.275,39	2.410.283,00



INDICATORI DI COSTI	2013	2012
Costo delle Materie Prime e Consumo	421.837,00	202.056,00
Costo per Servizi Sociali, Progetti e Sensibilizzazione	1.628.147,00	1.007.068,00
Locazione e Noleggio	32.082,00	29.350,00
Costo del Personale	1.270.781,00	1.066.596,00
Ammortamenti e Svalutazione	61.878,00	41.726,00
Oneri diversi di gestione	16.540,00	8.311,00
Totale	3.433.278,00	2.357.119,00



Nel 2013 si è registrata una variazione media positiva del 47% rispetto all'anno precedente per le convenzioni con gli enti pubblici.

La voce più significativa è sicuramente quella riferita ai contributi provenienti dagli enti ecclesiastici.

Nei contributi vincolati è inserita anche l'erogazione da parte dell'Agenzia delle Entrate del "5 per mille" per un importo di euro 770,15.

La voce di costo più significativa è quella riferita ai costi per servizi, unitamente al costo del personale dipendente che rappresenta il 37% del totale dei costi ed è aumentato rispetto al precedente esercizio di euro 204.185,00.

9.4 Valutazione attraverso indici

Il raggiungimento dell'obiettivo di economicità, quale condizione di duraturo e autonomo funzionamento, impone il simultaneo rispetto di una serie di condizioni, in particolare:

- **Solidità patrimoniale**, accertabile attraverso l'analisi della composizione dell'attivo patrimoniale e del passivo di bilancio e mediante l'analisi della correlazione tra fonti di finanziamento e impieghi di risorse;
- **Equilibrio reddituale**, da conseguire sia nel breve che nel lungo termine. L'equilibrio reddituale di breve termine può essere accertato, mediante l'analisi della grandezza sintetica "risultato della gestione" evidenziata dal rendiconto gestionale della Fondazione riclassificato secondo il modello a "valore aggiunto", oppure procedendo al calcolo di alcuni indicatori economici di

sintesi. La capacità di produrre risultati positivi nel lungo termine può essere analizzata, invece, ricorrendo a processi di attualizzazione dei risultati economici evidenziati dalle situazioni contabili prospettiche, opportunamente costruiti e interpretati;

- **Equilibrio monetario di breve e di lungo termine**, accertabile, mediante la costruzione e l'analisi del rendiconto finanziario, oltre al calcolo di quozienti specifici.

Di seguito vengono presentati alcuni indici sintetici che permettono di valutare il grado di solidità patrimoniale e finanziaria, il livello di liquidità e di redditività, e quindi di formulare un giudizio sintetico circa il grado di equilibrio economico complessivo raggiunto dalla Fondazione.

INDICI REDDITUALI

	31/12/2013	31/12/2012
R.O.I	0,03	0,02
R.O.E	0,04	0,02
R.O.D	0,01	0,00

Sono livelli di ROI e ROE accettabili quelli che consentono contemporaneamente il perseguimento di un equilibrio economico durevole e il perseguimento della finalità sociale. Infatti gli indici di redditività non possono essere letti in modo indipendente dagli indicatori di successo sociale ma bisogna procedere a un "incrocio" tra le due tipologie di indicatori.

INDICI FINANZIARI

L'analisi della liquidità costituisce un accertamento importante per la valutazione del grado di solvibilità a breve termine della Fondazione.

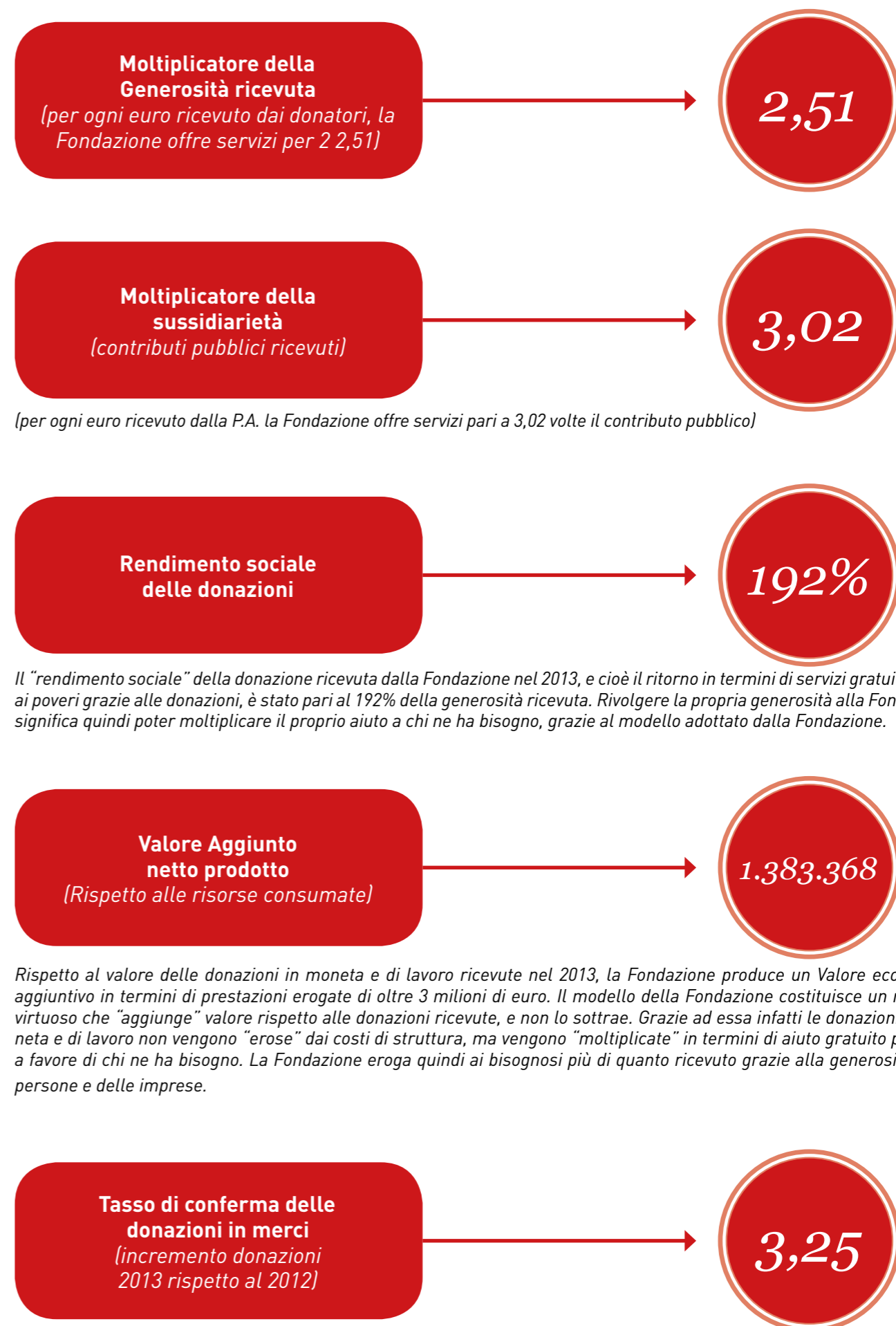
	31/12/2013	31/12/2012
Liquidità primaria	1,59	1,80
Liquidità secondaria	1,59	1,80
Indebitamento	4,81	4,20
Tasso copertura degli immobilizzi	1,82	1,86

Questa fase è certamente quella più delicata ed importante dell'intero processo, in quanto proprio gli indicatori danno la misura degli effetti economici, sociali ed ambientali prodotti dalla Fondazione: in tal senso, dunque, si "intuisce" come la scelta di un indicatore piuttosto che di un altro comporta il conseguimento di risultati di bilancio molto differenti.

La selezione degli indicatori deve avvenire sulla base delle caratteristiche peculiari dell'organizzazione, perché essi siano in grado di descriverne l'attività e di aiutare nella valutazione del raggiungimento dei risultati.

La misurazione del grado di successo sociale dell'organizzazione impone il ricorso a indicatori di natura multidimensionale, in primis indicatori qualitativi e quantitativo-non monetari (c.d. social performance indicators).

Di seguito si riportano alcuni indicatori particolarmente significativi per la tipologia di attività svolta dalla Fondazione:



Conclusa la valutazione del grado di successo economico e del successo sociale è utile procedere alla valutazione del grado di reputazione/credibilità per completare il giudizio sulla Fondazione.

Il livello di reputazione/credibilità è funzione delle seguenti variabili:

- la percezione esterna dell'attività svolta nel presente e nel passato dalla Fondazione (per quantità e qualità);
- la percezione esterna del grado di trasparenza della Fondazione;
- la percezione esterna del grado di controllo effettuato sulla Fondazione;
- la percezione esterna del profilo qualitativo dell'organo di governo.

Si tratta di accertamenti importanti, non tanto in un'ottica presente quanto futura, poiché è proprio dal livello di credibilità/reputazione della Fondazione che dipende la sua performance futura.

Dall'analisi delle suddette variabili, svolta mediante interviste ai principali stakeholders, si evince il diffuso apprezzamento da parte delle istituzioni locali e non solo della Fondazione e del suo operato, tanto da essere considerata punto di riferimento per gli enti locali e per le principali istituzioni operanti nel terzo settore, quale partner privilegiato per lo sviluppo e per la realizzazione di progetti concreti.

9.5 Valutazione del livello di sostenibilità dei progetti sociali

Un ultimo ambito di valutazione riguarda la capacità della Fondazione di promuovere progetti sociali in grado di durare nel tempo, e quindi, di essere finanziariamente sostenibili.

Infatti, essendo la Fondazione da un punto di vista sostanziale una sommatoria di progetti sociali promossi, organizzati e gestiti da una struttura generale, il livello di equilibrio economico prospettico dell'organizzazione dipende dalla capacità dei singoli progetti di generare margini prospettici positivi, e cioè, capaci di finanziare complessivamente i costi di struttura dell'ente.

Da qui l'importanza di accertare anche il livello di sostenibilità economico-finanziaria dei progetti sociali che la Fondazione ha in corso o che intende promuovere nel prossimo futuro, sia per identificare eventuali rischi di continuità, sia per anticipare eventuali rischi di non durabilità economica dell'organizzazione nel suo complesso.

Di seguito si riportano le schede riepilogative delle principali voci di spesa per singolo centro di costo:

MINIALLOGGI		Via Italica	
Costi		Contributi	
Personale	20.740,62	Comune di Pescara	12.000,00
Utenze	1.259,38		
Totale	22.000,00	Totale contributi	12.000,00
		Cofinanziamento	10.000,00
Totale	22.000,00	Totale a pareggio	22.000,00

FAMIGLIE AL CENTRO		Comune	
Costi		Contributi	
Personale	9.120,00	Comune di Pescara	10.000,00
Utenze Fondazione	475,00		
Totale	9.595,00	Totale contributi	10.000,00
Utenze Caritas	277,29		
Interventi Economici da Caritas	5.127,71	Cofinanziamento	5.000,00
Totale	15.000,00	Totale a pareggio	15.000,00

FAMIGLIE AL CENTRO		Regione	
Costi		Contributi	
Personale	9.313,01	Regione Abruzzo	13.180,96
Beni	2.565,05		
Servizi	516,00		
Materiali	786,90		
Totale	13.180,96	Totale contributi	13.180,96

EL PELE			
Costi		Contributi	
Personale	63.531,76	Comune di Pescara	65.000,00
Utenze	1.207,59		
Servizi	2.508,57		
Carburanti e spese automezzi	4.235,74		
Materiali + Alimenti	17.494,08		
Totale	88.977,74	Totale contributi	65.000,00
		Cofinanziamento	23.977,74
Totale	88.977,74	Totale a pareggio	88.977,74

LAVORO			
Costi		Contributi	
Personale	39.555,34	AFGP - Centro Guerrieri	39.555,34
Totale	39.555,34	Totale contributi	39.555,34
		Cofinanziamento	-
Totale	39.555,34	Totale a pareggio	39.555,34

LAPE DREAM

Costi		Contributi	
Personale	74.992,28	Comune di Pescara	160.000,00
Beni	2.758,76		
Utenze	1.675,72		
Servizi	56.477,53		
Carburanti e spese automezzi	60,00		
Materiali + Alimenti	39.027,99		
Totale	174.992,28	Totale contributi	160.000,00
		Cofinanziamento	14.992,28
Totale	174.992,28	Totale a pareggio	174.992,28

ROMONDO

Costi		Contributi	
Personale	98.073,46	Caritas Italiana	122.927,01
Beni	8.833,29		
Utenze	300,00		
Servizi	1.774,14		
Carburanti e spese automezzi	3.494,41		
Costi di struttura	6.386,30		
Materiali + Alimenti	4.065,41		
Totale costi	122.927,01	Totale contributi	122.927,01

ORATORI

Costi		Contributi	
Personale	45.937,16	Comune di Pescara	37.500,00
Utenze	250,00	Curia Metropolitana	21.834,16
Servizi	12.313,42		
Materiali + Alimenti	833,58		
Totale	59.334,16	Totale contributi	59.334,16
		Curia: contributi residui	2.578,00
Totale	59.334,16	Totale a pareggio	61.912,16

BABELE

Costi		Contributi	
Personale	25.204,15	Comune di Montesilvano	17.759,81
Costi di struttura	3.055,66	Azienda Speciale	10.500,00
Totale a pareggio	28.259,81	Totale contributi	28.259,81

ALBERO DELLA VITA

Costi		Contributi	
Personale	42.965,56	Caritas Italiana	88.924,54
Beni	23.572,98	Caritas Diocesana	1.500,00
Utenze	2.150,64		
Servizi	4.861,68		
Carburanti e spese automezzi	869,71		
Materiali + Alimenti	22.386,00		
Totale	96.806,57	Totale contributi	90.424,54
		Cofinanziamento	6.382,03
Totale	96.806,57	Totale a pareggio	96.806,57

ENFAP TIPOLOGIA A

Costi		Contributi	
Personale	63.568,90	Enfap	77.678,68
Beni	6.130,96		
Utenze	531,11		
Servizi	3.297,71		
Materiali + Alimenti	4.150,00		
Totale	77.678,68	Totale contributi	77.678,68
		Enfap: contributi residui	670,10
Totale	77.678,68	Totale a pareggio	78.348,78

ENFAP TIPOLOGIA B

Costi		Contributi	
Personale	43.778,68	Enfap	51.354,88
Servizi	7.576,20	Rimborso	116,25
Totale	51.354,88	Totale contributi	51.471,13
		Enfap: contributi residui	587,97
Totale	51.354,88	Totale a pareggio	52.059,10

ENFAP TIPOLOGIA C

Costi		Contributi	
Personale	1.305,01	Enfap	2.172,90
Servizi	1.440,34		
Totale	2.745,35	Totale contributi	2.172,90
		Cofinanziamento	572,45
Totale	2.745,35	Totale a pareggio	2.745,35

ENFAP TIPOLOGIA D

Costi		Contributi	
Personale	2.012,85	Enfap	2.792,85
Servizi	780,00		
Totale	2.792,85	Totale contributi	2.792,85
		Enfap: contributi residui	1.888,70
Totale	2.792,85	Totale a pareggio	4.681,55

ENFAP HABILMENTE

Costi		Contributi	
Servizi	3.150,00	Enfap	3.150,00
Totale	3.150,00	Totale contributi	3.150,00

AGAR

Costi		Contributi	
Personale	26.896,00	Caritas Italiana	69.428,44
Utenze	1.800,93		
Servizi	36.551,92		
Carburanti e spese automezzi	2.575,53		
Materiali + Alimenti	1.604,06		
Totale	69.428,44	Totale contributi	69.428,44

SAMARITANO + altre spese mini alloggi

Costi		Contributi	
Personale	273.262,50	ASL varie	543.177,83
Beni	19.803,70	Ricavi da gestione Monopoli	12.364,40
Utenze	33.178,44		
Servizi	21.632,23		
Carburanti e spese automezzi	1.690,95		
Costi di struttura	154.550,90		
Materiali + Alimenti	51.423,51		
Totale a pareggio	555.542,23	Totale	555.542,23

MENSA

Costi		Contributi	
Personale	77.218,18	Contributi vari	41.000,00
Beni	9.136,62	Donazioni in natura	26.952,17
Utenze	17.677,73	Contributi Diocesi e Caritas	130.845,91
Servizi	20,42		
Carburanti e spese automezzi	3.553,53		
Materiali + Alimenti	91.191,60		
Totale	198.798,08	Totale contributi	198.798,08

DORMITORIO

Costi		Contributi	
Personale	101.622,20	Contributi vari	109.279,74
Beni	617,54		
Materiali + Alimenti	7.040,00		
Totale	109.279,74	Totale contributi	109.279,74

CITTADELLA

Costi		Contributi	
Beni	1.424.054,48	Contributi vari	1.486.681,91
Utenze	3.446,98		
Servizi	52.452,16		
Materiali + Alimenti	6.728,29		
Totale	1.486.681,91	Totale contributi	1.486.681,91

AREA CARCERE			
Costi		Contributi	
Personale	6.761,27	Contributi vari	16.685,16
Beni	4.915,10		
Utenze	1.503,86		
Servizi	350,78		
Carburanti e spese automezzi	650,13		
Materiali + Alimenti	2.504,02		
Totale	16.685,16	Totale contributi	16.685,16

CENTRO DI ASCOLTO			
Costi		Contributi	
Personale	55.049,69	Contributi vari	59.300,80
Beni	320,93		
Utenze	2.409,61		
Servizi	1.269,80		
Materiali + Alimenti	250,77		
Totale	59.300,80	Totale contributi	59.300,80

EMPORIO			
Costi		Contributi	
Beni	2.388,24	Contributi vari	3.283,61
Utenze	750,56		
Servizi	2,00		
Carburanti e spese automezzi	60,81		
Materiali + Alimenti	82,00		
Totale	3.283,61	Totale contributi	3.283,61

ACCOGLIENZA (Emmaus, convitto,)			
Costi		Contributi	
Personale	72.101,20	Contributi vari	149.585,47
Beni	18.259,26		
Utenze	10.305,51		
Servizi	5.212,17		
Carburanti e spese automezzi	724,98		
Costi di struttura	22.638,46		
Materiali + Alimenti	20.343,89		
Totale a pareggio	149.585,47	Totale	149.585,47

POLICORO			
Costi		Contributi	
Servizi	4.243,00	Contributi vari	715,00
Materiali + Alimenti	305,24	Totale contributi	715,00
		Cofinanziamento	3.833,24
Totale	4.548,24	Totale a pareggio	4.548,24

PROGETTO OPERE INCONTRO			
Costi		Contributi	
Beni	48.000,00	Caritas Italiana	48.000,00
Totale	48.000,00	Totale contributi	48.000,00

GIOVANI IN CERCA DI LUOGHI			
Costi		Contributi	
Beni	1.073,39	Caritas Italiana	5.244,55
Servizi	3.521,16		
Materiali + Alimenti	650,00		
Totale	5.244,55	Totale contributi	5.244,55

UFFICIO E STRUTTURE DI SUPPORTO AI PROGETTI E ALTRI PROGETTI MINORI

Costi		Contributi	
Personale	17.770,84	Contributi e proventi vari	116.777,00
IRAP/IRES	9.053,00		
Utenze	7.855,20		
Servizi	8.954,71		
Carburanti e spese automezzi	564,36		
Materiali + Alimenti	4.704,71		
Totale	48.902,82	Totale contributi	116.777,00

